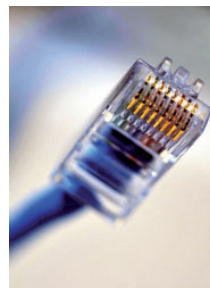
4 pagine

Udine, il nuovo Issr per il Friuli-V.G. si presenta

Migranti

C'è il bando regionale per tutori volontari di minori senza famiglia

Banda larga

In Carnia fino a tre anni prima di averla in casa

la Vita Cattolica

settimanale del Friuli

anno XCIV n. 30 Euro 1,50 www.lavitacattolica.it Udine, mercoledì 26 luglio 2017

Poste italiane s.p.a. - spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma,1, DCB Udine

Nuovi emigrati in crisi d'identità

Friulani nel mondo, solo frico?

editoriale

Cosa ci lascia il piccolo Charlie

di Roberto Pensa

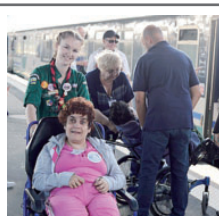
La vicenda terrena del piccolo Charlie Gard si avvia dunque verso un triste epilogo. Con la voce rotta dal pianto, il padre Chris ha annunciato la rinuncia a chiedere il trasferimento in un ospedale americano e si è detto convinto che «Charlie non arriverà al suo primo compleanno», ovvero al 4 agosto prossimo. Secondo il papà, a precipitare il quadro clinico non è tanto l'evoluzione della malattia (la depressione del dna mitocondriale, una patologia estremamente rara che colpisce le cellule causando un progressivo indebolimento dei muscoli e degli organi vitali, nel caso del neonato in questione del sistema nervoso) quanto il ritardo nell'inizio delle nuove terapie americane, dovuto dalla rigida posizione dell'ospedale britannico (il Great Hormond street hospital) favorevole al distacco dei supporti vitali che tengono in vita Charlie.

Mentre con Papa Francesco preghiamo per questa famiglia sofferente e auspichiamo che il sistema sanitario britannico permetta almeno al piccolo di morire nell'intimità della sua casa senza accelerare questo momento negandogli nutrizione e idratazione, non ci si può esimere da una riflessione su quanto questa vicenda possa averci insegnato sui dibattiti etici che agitano l'Occidente. La vicenda di Charlie si inserisce certamente nel lungo dibattito politico-giuridico sulla liceità dell'eutanasia come libera scelta di un soggetto di rifiutare delle cure considerate come un accanimento terapeutico o comunque una vita considerata non degna di essere vissuta, ma va molto oltre.

Segue a pag. 7

Pellegrinaggio Unitalsi

Sul Treno Violetto c'è posto pure per i bambini

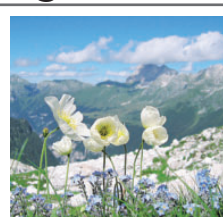
pag. 15

Lavoro nella Bassa

Acqua Paradiso, crisi aziendale mentre i mercati volano in alto

pag. 21

Naturalisti e mega eventi

«Capossela danneggia i fiori del Canin»

pag. 17

Rinasce la ferrovia

A dicembre riapre la Sacile-Gemona fino a Maniago

pag. 19

OTTO OPERATORI HANNO ADERITO AL BANDO INSIEL, MA IL SINDACO DI TOLMEZZO È PREOCCUPATO

Banda larga in Carnia, ma entro tre anni

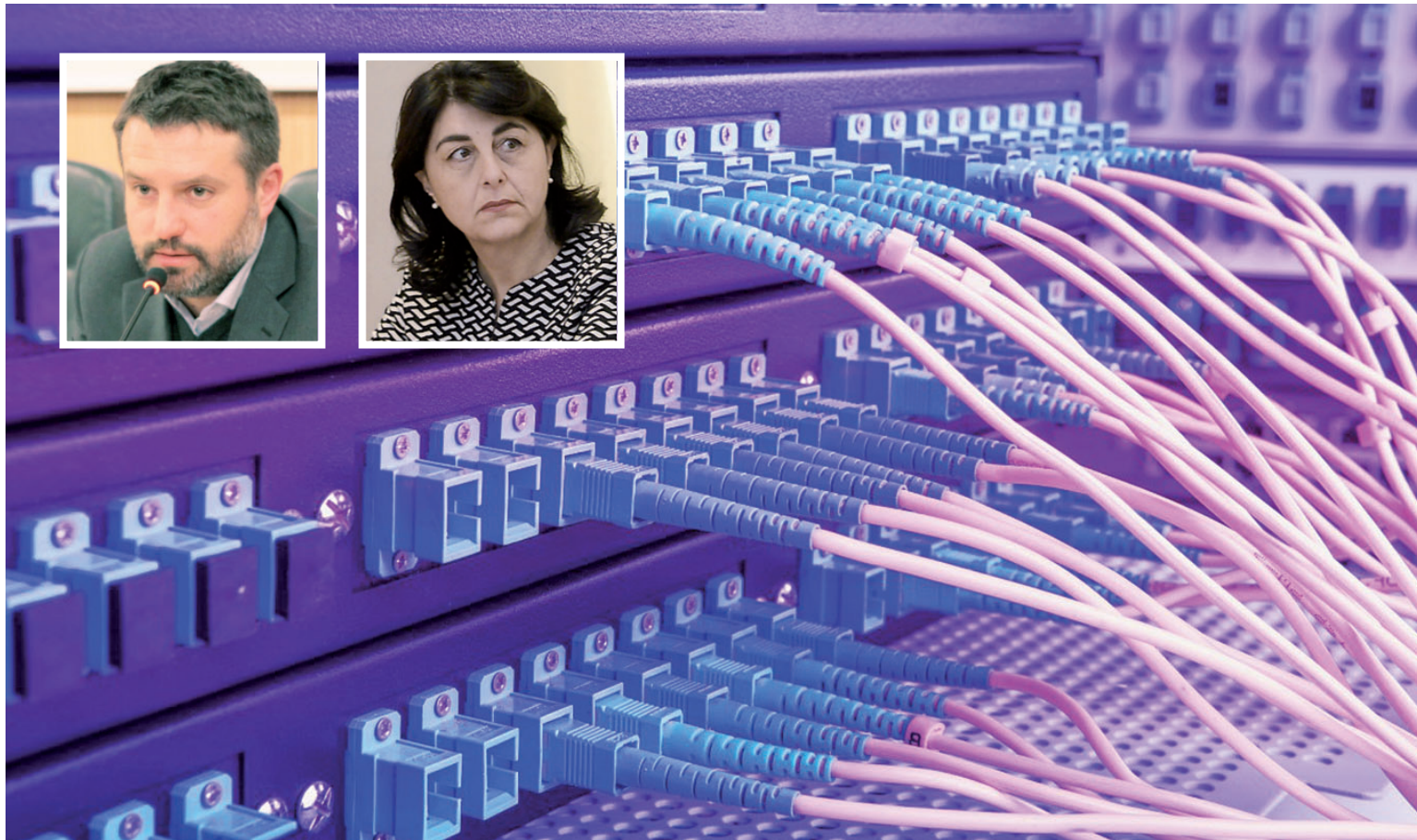
Il bando prevede tre anni per realizzare i collegamenti. Rischio esclusione per le piccole frazioni, non redditizie

IL COLLEGAMENTO internet in banda larga per cittadini e imprese della Carnia? In teoria potrebbe arrivare già nel 2018, visto che otto compagnie telefoniche hanno presentato, lo scorso 22 giugno, la manifestazione di interesse al bando per ottenere la concessione della dorsale di fibra ottica di proprietà della Regione e realizzare i collegamenti con le utenze private. Il problema è il «quando» ciò avverrà – dal momento che gli operatori hanno tre anni di tempo per realizzare gli interventi nelle aree richieste – e soprattutto il «dove» – visto che è molto probabile che molte o alcune delle piccole frazioni carniche possano venire escluse, non essendo redditizie per gli operatori privati.

La problematica è stata sollevata in un recente incontro organizzato dall'associazione Pro Carnia 2020 che ha anche rivolto un «pressante appello» alla Regione affinché «l'Insiel concluda in tempi brevi la procedura di assegnazione delle risorse della rete regionale e gli operatori privati si attivino per una sollecita esecuzione delle opere onde consentire a cittadini e imprese di usufruire della banda larga in tutti i Comuni, coinvolgendo l'Uti nell'azione di monitoraggio».

In realtà, le procedure di gara sono a buon punto, come spiega l'assessore regionale alle Infrastrutture, **Mariagrazia Santoro** *(nel riquadro a destra)*: «Sono otto gli operatori privati che, entro il termine del 22 giugno, hanno presentato la domanda di concessione della rete di fibra ottica Ermes in Carnia. Si tratta di Eolo, Fasweb, Inasset, Linkem, Netglobal, St, Telecom, Wind 3. Il 28 giugno è stata inviata da Insiel alla Regione la documentazione per fare i decreti di concessione, attualmente in fase di elaborazione».

Com'è noto, la Regione, con il progetto Ermes, ha completato la posa della fibra ottica su tutto il territorio regionale (per un totale di circa 2.600 chilometri), Carnia compresa, collegando ospedali, scuole, sedi comunali. Per il collegamento con gli utenti privati devono intervenire gli operatori telefonici privati che ricevendo in concessione la fibra non utilizzata dalla Regione – ad un prezzo «politico» che si aggira sui 3,5 euro a metro – provvedono poi a realizzare il collegamento tra la dorsale di proprietà pubblica e le singole abitazioni.

In sostanza, per quanto riguarda la Carnia, al momento le concessioni sono già state definite. Per arrivare alla firma, spiegano dagli uffici della Regione, è necessario solo un passaggio burocratico, ovvero l'acquisizione al patrimonio regionale della fibra ottica. Entro fine agosto i decreti di concessione dovrebbero essere tutti rilasciati e a fine 2017 o inizio 2018 i privati potrebbero realizzare gli interventi che si sono impegnati a fare.

A questo punto, dunque, il problema è rappresentato dalle tempistiche di realizzazione dei collegamenti da parte degli operatori privati. Ad esprimere la sua preoccupazione è lo stesso sindaco di Tolmezzo e presidente dell'Uti della Carnia, **Francesco Brollo** *(nel riquadro a sinistra)*. «La Regione – afferma – ha impresso un'accelerazione sui bandi e sull'ultimazione del progetto Ermes, che era "a mollo" da diversi anni e ciò è molto positivo. I timori sono però legati alle tempistiche di realizzazione – visto che il bando di Insiel prevede un tempo di tre anni per realizzare le opere – e all'effettivo collegamento anche delle zone più periferiche, che non sono redditizie dal punto di vista della logica di mercato». Se infatti le richieste di concessione da parte dei privati riguardano tutti i Comuni della Carnia, dagli stessi uffici regionali confermano che non è detto che ogni singola frazione sarà collegata.

A questo proposito, dall'associazione Pro Carnia viene una critica a come è stato impostato il bando. «Forse – afferma **Pasquale D'Avolio** – la dorsale è stata spacchettata in troppe tratte, l'ideale sarebbe stato unire una tratta convenienente econonomicamente ad una non conveniente», cosa che forse avrebbe costretto gli operatori a collegare anche le piccole frazioni. «Inoltre – prosegue – un freno è anche il fatto che si sia stabilito un costo della concessione che è uguale in montagna e in pianura».

Secondo Brollo, internet veloce «è un servizio di grandissima importanza, paragonabile alla diffusione della luce elettrica e proprio in zone marginali come la montagna è più necessario. Per questo ora dobbiamo monitorare e vigilare perché si arrivi ad una realizzazione delle infrastrutture al più presto».

Nei prossimi giorni, il sindaco di Tolmezzo riceverà l'appello dell'associazione Pro Carnia e lo sottoporrà ai sindaci dell'Uti. «Certo è che – ammette Brollo – se da un lato un servizio così importante dovrebbe poter essere sostenuto potentemente dal pubblico, dall'altro le normative europee contro gli aiuti di Stato alle imprese lo impediscono».

A questo proposito secondo Santoro, «va chiarito che Regione e Insiel non sono operatori telefonici e non possono arrivare nelle case dei cittadini. Abbiamo però creato la dorsale della fibra ottica, che consente un abbattimento dei costi per gli operatori privati e ne favorisce gli investimenti. A questo punto bisogna quindi vedere i loro tempi di sviluppo dei progetti. Inoltre – aggiunge Santoro – lo Stato sta facendo il suo piano nazionale della banda ultralarga e per la nostra regione è in fase di aggiudicazione la seconda gara».

Proprio la banda ultralarga potrebbe essere una soluzione anche secondo l'associazione Pro Carnia, che nel suo appello chiede «che la Regione integri eventualmente con ulteriori finanziamenti lo sviluppo della banda ultralarga nelle zone "scoperte" attraverso il Progetto del Mise di prossima assegnazione e del Progetto europeo transfrontaliero Rune e si adoperi a ricercare adeguati finanziamenti europei per promuovere un progetto sperimentale in Carnia sulla quinta generazione di comunicazione mobile (5G)».

STEFANO DAMIANI

Fontanini alla Regione: «Gli edifici di proprietà della Provincia di Udine restino ai friulani. Valgono 26 milioni di euro».

«Le sedi istituzionali della Provincia di Udine devono restare al Friuli con il passaggio di proprietà al Comune di Udine: la Regione non ha nulla a che fare con questi beni». Il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini rilancia l'avvertimento alla Giunta regionale sul destino degli immobili dell'amministrazione provinciale oggi che l'Esecutivo regionale delibera, in via definitiva, sulla liquidazione delle proprietà e delle partecipazioni delle tre ex Province di Gorizia, Trieste e Pordenone. «È doveroso che la proprietà rimanga a questo territorio, a Udine, al Friuli» aggiunge Fontanini ricordando che, tra gli edifici situati in città di proprietà della Provincia, vi sono palazzo Belgrado-sede istituzionale, parte del complesso di via Prefettura, palazzo Cappellani-Snaidero (residenza del prefetto), il Centro Gravi Gravissimi, le proprietà derivanti dall'ex Consorzio Universitario Friulano, l'ex Cism ma anche uffici decentrati e alloggi. «Un patrimonio di complessivi 26 milioni di euro quello situato nel capoluogo friulano e che deve rimanere integralmente nella disponibilità dei friulani e dei cittadini della provincia di Udine» sottolinea Fontanini nel ricordare che il Consiglio provinciale, con un ordine del giorno votato all'unanimità (seduta del 7 giugno), si è espresso per un trasferimento delle proprietà della Provincia di Udine al Comune di Udine e agli enti locali su cui esse insistono. Sulla stessa linea concorda anche l'assemblea di palazzo D'Aronco che ha già manifestato la necessità di mantenere all'interno del patrimonio del Comune di Udine il palazzo Belgrado».

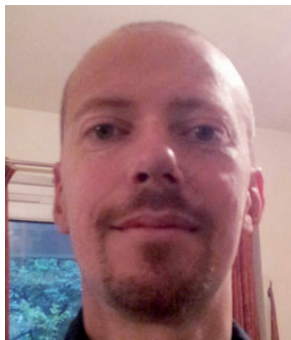
Friulani nel
Identità a rischio per mille giovani l'anno

Quasi mille giovani friulani confezionano, ogni anno, il trolley per trovare risposta di lavoro ai loro studi, nei più diversi Paesi del mondo. Dall'Inghilterra all'Australia, passando per la Cina. «È un nuovo ciclo dell'emigrazione friulana – afferma, allarmato, il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini – che determina un ulteriore impoverimento del nostro territorio, rivelatore di un'assoluta mancanza di fiducia e prospettiva. Sono giovani che difficilmente rientreranno». Il tema verrà affrontato anche al raduno dell'Ente Friuli nel Mondo che, a fine settimana, si terrà a Valvasone-Arzene, quindi in provincia di Pordenone, sabato 29 luglio con un convegno e domenica 30 con la festa (e la Messa concelebrata dal vescovo di Concordia-Pordenone, mons. Giuseppe Pellegrini). Il presidente dell'ente, Adriano Luci, non mancherà di interrogarsi e di interrogare sul futuro di questi giovani: li si vuole ambasciatori del meglio che produce il Friuli, ma la realtà è che si sentono sempre più dispersi nel mondo, deprivati della loro identità e, a volte, della loro stessa anima.

Qui Londra: è il momento di riscoprirci cristiani

I friulani all'estero stanno perdendo l'anima? È il rischio che denunciamo in queste pagine, ma ci piace partire subito con una smentita. Arriva da Londra. Michele Gomboso ha 39 anni e vi abita dal 2003, tanto da essersi fatto carico del locale Fogolâr. «Penso che questo sia un momento storico in cui i valori religiosi, cristiani in particolare, possano essere presi da punto di riferimento, specie da chi vive lontano dal proprio contesto identitario. È vero, la fede viene vissuta in modo un po' più soggettivo. Sicuramente il concetto di famiglia, di amicizia, di rispetto, di uguaglianza tra esseri umani e parità di sessi sono quei valori che portano la religione cristiana - lo constato qui a Londra - a diventare un esempio di stile di vita, soprattutto per chi vive all'estero. Una cultura religiosa che si è saputa ricreare ed adattare alla società moderna può aiutare ad aumentare il senso di appartenenza. Può diventare anche una sorta di riparo o di sicurezza da minacce di altre religioni che non si sono sapute riformare e integrare nella modernità e che quindi sono più predisposte al fanatismo».

Se un Fogolâr furlan, come quello di Londra, tratta anche di questo, non bisogna aver paura del futuro. I tanti giovani friulani che continuano ad emigrare in Inghilterra un punto di riferimento possono davvero trovarlo. Ed è importante che anche gli altri Fogolârs si comportino allo stesso modo, perché le seconde e le terze generazioni di emigranti sono senz'anima. O, almeno, non hanno più quella friulana. Gomboso lavora nel settore dell'enogastronomia, un settore che rimane ai primi posti dell'impiego degli italiani e friulani a Londra.

«Il numero di friulani che stanno arrivando a Londra è aumentato rispetto ai decenni precedenti, la mancanza in Italia di adeguate posizioni lavorative rispetto agli studi e i bassi salari offerti rispetto al costo della vita sono sicuramente la ragione principale di questo espatrio. L'emigrazione friulana dei nostri giorni ritorna ad essere quella che c'era stata in Italia prima del boom economico, per cercare fortuna. Purtroppo la capitale inglese non può dare alloggio a tutti, tanti arrivano e tanti ripartono non trovando un adeguato riscontro alle loro esigenze. La Londra del giorno d'oggi richiede di personale preparato e specializzato e sicuramente non è più pensabile arrivare senza la conoscenza dell'inglese pensando di impararlo sul posto». La Brexit, al momento, rallenta i processi? Per Gomboso è più un fenomeno di propaganda. Al lato pratico non c'è nulla di concreto da temere. «Londra avrà sempre bisogno di immigrati lavoratori e noi friulani "grandi lavoratori" saremo sempre ricercati e rispettati».

E ritorniamo, a questo punto, al nodo tematico dei nostri servizi. Gomboso riconosce che è difficile mantenere l'identità. «I friulani che arrivano in Inghilterra, avendo piena conoscenza della lingua italiana e buona conoscenza di quella inglese, tendono a mischiarsi nel mare grande e fare nuovi contatti con la comunità internazionale, il friulano in questi giorni a Londra è in disuso. In tempi precedenti, per la mancanza della conoscenza della lingua della nazione di destinazione e a volte per la scarsa conoscenza della lingua della nazione d'origine, i dialetti o lingue minoritarie si consolidavano sui territori stranieri perché erano l'unica maniera per poter comunicare. Non credo, però, che il friulano possa scomparire, sicuramente il mantenimento della lingua, degli usi e dei costumi è un qualcosa che deve venire dalla regione, che deve essere insegnato alle future generazioni e agli immigrati che arrivano per lavorare e farsi una nuova vita». Gomboso pensa che nell'ultimo trentennio la cultura friulana sia stata più difficile da poter insegnare ai giovani e da esportare all'estero perché era troppo legata alla cultura contadina e non aveva il concetto dell'ospitalità e dell'integrazione, fattori essenziali nel mondo della globalizzazione.

A Passariano il vertice degli ambasciatori del nuovo Friuli

La prima giornata dei corregionali all'estero è in programma il 28 luglio, a Villa Manin di Passariano. Saranno centocinquanta gli «Ambasciatori nel mondo» a rappresentare le associazioni di riferimento riuniti dal Consiglio regionale. Questo il programma: alle 10, intervento del presidente del Consiglio regionale Franco Iacop; a seguire la testimonianza di Enrique Luciano Petracco sulla situazione economico sociale dei corregionali in Venezuela; saranno quindi conferiti due premi alla memoria e consegnati dieci riconoscimenti ad altrettanti emigrati; Giuliano Dalla Porta Xydias svilupperà un approfondimento su problemi, soluzioni e opportunità dell'emigrazione; le conclusioni saranno affidate alla presidente della Regione Debora Serracchiani.

Qui Lione: non siamo italiani tanto meno figli di nessuno

Daniel Vezzio è davvero preoccupato. «L'identità friulana è inchiodata nell'anima di coloro che sono partiti, è tutto quello che ci distingue, noi friulani: una patria, una storia, una lingua. Questo dna ci lega per sempre ad una terra, è un legame comune a tutte le minorità. Ed è una necessità vitale sentirsi figli di una terra. Non siamo figli di nessuno».

Vezzio è il presidente del Fogolâr furlan di Lione. Se gli chiedi da dove viene, ti risponde: «Ho il miglior passaporto per un friulano, la scuola mosaicisti di Spilimbergo». Daniel è partito dal Friuli a 18 anni, nel 1962. Prima destinazione Parigi, poi Lussemburgo, Firenze, Lione, Toronto ed infine nuovamente Lione. Ha iniziato a lavorare come mosaicista, è andato in pensione come dirigente commerciale di una azienda leader nella distribuzione di ceramiche per l'edilizia. Azienda di cui è stato uno dei fondatori e degli animatori. All'età di 78 anni quali consigli dà ai giovani friulani dal trolley facile? «Se i giovani hanno acquisito la lingua friulana e, quindi, la cultura di questa terra, il che è raro purtroppo, consiglio loro di avvicinarsi subito al Fogolâr locale o, se non esistesse, di crearne uno, andando alla ricerca dei friulani che sono ovunque e diventano un trampolino per l'inserimento nella vita del Paese di espatrio. Il sentimento di identità farà il resto». Vezzio, infatti, è convinto che se il giovane non ha la lingua friulana, non ha nulla da mantenere, è un italiano qualunque anche se si avvicina alla Casa d'Italia, alla Dante Alighieri, all'Istituto di Cultura. È un friul-giulio veneto forse con grandi qualità, ma senza sapore. Difenderà un'italianità qualunque, pur sempre buona da mantenere. Vezzio è anche convinto di quanto sia indispensabile coltivare i valori religiosi, proprio per non perdersi là dove non esistono altri punti di riferimento o sono molto labili. «La fede fa parte del patrimonio genetico del friulano, come la lingua. Persa la lingua ci sono forti probabilità che si abbia già perso anche la fede. Nel mondo c'erano le missioni cattoliche, spesso animate da preti friulani. Oggi – constata il presidente del Fogolâr – siamo in fase di desertificazione. Vezzio porta un esempio. A Lione sono stati venduti i beni immobili della Missione e i soldi sono stati rimpatriati a Roma, anche se quei beni erano stati acquisiti con i fondi degli emigrati. «Ora siamo rimasti orfani di Padri e di fede. Tramite il Fogolâr e le associazioni sorelle si tenta di far rinascere una cellula religiosa di espressione italiana. Abbiamo già rigenerato, con successo, il pellegrinaggio italiano alla basilica mariana di Fourvière. Vogliamo rivedere i nostri anziani di nuovo in chiesa a cantare ed è bello vedere i giovani che portano gli anziani al pellegrinaggio. Per la verità manca solo la statua di San Rocco con le banconote appese alla veste... Dobbiamo dire che i vescovi, cardinale compreso, a Lione hanno spinto affinché le missioni vengano integrate in seno alle parrocchie francesi e bisogna ammettere che la demografia dell'emigrazione giustifica questo. I giovani saranno indirizzati presso sacerdoti italiani o che parlano italiano per poi vivere la propria fede nell'ecumenismo. Ci auguriamo anche che venga vissuta secondo lo stile friulano e cioè leggendo la Bibie di pre Beline e di pre Josef Marchet».

mondo

I FRIULANI NEL MONDO si riuniscono il 29 e 30 luglio a Valvasone Arzene, quindi in provincia di Pordenone. Un'apertura, evidentemente, verso il coordinamento tra l'Ente Friuli nel Mondo e l'Efasce. A tema, il ruolo di ambasciatori dei nostri emigranti.

MILLE I GIOVANI FRIULANI che ogni anno vanno all'estero per lavoro. Partono già con un'identità a volte fragile, taluni di loro non parlano nemmeno il friulano e quanto alla pratica religiosa nutrono un po' di apatia. Ma il problema dell'appartenenza culturale al Friuli è avvertito in forma ancora più pesante dalle seconde e terze generazioni di friulani emigrati.

NOSTRE INTERVISTE con testimoni di una parte e dell'altra del mondo. Che confermano l'appartenenza debole e, al tempo stesso, auspicano un salto di qualità. Finanche sul piano della pratica religiosa.

Cina, unica religione il dio denaro

Alessio Potocco, di Corno di Rosazzo, vive stabilmente in Cina da 5 anni. «Che cosa mi manca di più? Il Friuli con la sua anima, la sua identità».

È arrivato a Pechino nel 2007 per perfezionare il cinese. Da 5 anni vive a Zhongjiang, città della provincia del Sichuan da un milione e 400 mila abitanti, dove ha aperto una scuola privata. Insegna italiano e inglese a bambini e ragazzi.

A 8 mila km dal Friuli, si può restare friulani?

«L'identità è a dir poco fondamentale. Ovunque io vada sono e resterò sempre friulano nel cuore e nell'animo. Qui con me ho una bandiera del Friuli, un asciugamano con la nostra aquila e una bandiera dell'Udinese».

Amarcord, nostalgia...

«Non solo. Quando mi viene chiesto da dove io venga (i cinesi sono curiosissimi quando si trovano di fronte un occidentale), devo innanzitutto dire che vengo dall'Italia; poi, quando c'è tempo e modo, racconto loro della mia terra. I cinesi che seguono la serie A conoscono bene l'Udinese; dunque, il calcio si conferma essere un forte veicolo di promozione e riconoscimento. Poi parlo di vino e cibo. Vorrei inoltre far conoscere meglio il mio Friuli a livello non solo turistico».

Ma la lingua, ad esempio, trova modo di coltivarla, di parlarla?

«Ahimè, al momento no, non ho contatti con i friulani; quando ho vissuto a Pechino ne conoscevo qualcuno, ma Zhongjiang, la città dove vivo ora nella provincia del Sichuan, è poco conosciuta, qui ci sono pochissimi occidentali. Una cosa mi manca davvero: il fatto di essere tra persone che parlano la nostra melodica marilenghe».

Puo insegnarla a sua moglie.

«Lo sto facendo. Noi due comunichiamo soprattutto in inglese e in cinese, però, mentre lei mi sta insegnando a poco a poco il dialetto locale, io le insegno italiano e friulano e la sua pronuncia è davvero ottima! Spesso la chiamo "frute", "biele", "amôr" e lei mi risponde con un "mandi biel". Ci prepariamo per venire in Friuli, probabilmente il prossimo anno».

In che misura la lingua friulana può diventare una risorsa anche all'estero? Oppure sono sciocchezze quelle che si dicono sul traino della lingua?

«Secondo me, la lingua deve essere legata alle nostre specialità come vino e cibo: forse può apparire scontato e banale, ma i cinesi sono letteralmente "affamati" della nostra enogastronomia di qualità. Quindi, ad esempio dare un nome in lingua friulana ai nostri prodotti Doc è sempre un'ottima scelta, che può poi far nascere in chi compra quel prodotto la curiosità di sapere da quale lingua venga quella parola».

È vero che un suo sogno sarebbe quello di insegnare friulano ai cinesi?

«Purtroppo un sogno non realizzato... non ancora, per lo meno... Ne ho parlato con gli studenti che hanno studiato l'italiano con me, hanno dimostrato curiosità e l'intenzione di andare in Friuli per sentire parlare friulano. Ma quasi tutti intendono recarsi in grandi città per studiare arte o musica. Vedremo: intendo tappezzare le mura della nostra scuola con frasi e slogan in cinese, inglese e friulano. Nella mia scuola offro corsi che altre scuole private qui non hanno. Chiaro che avere un docente straniero (parlo del sottoscritto) è un punto di forza che altri istituti non possono vantare. Incluse lingue come inglese, giapponese, coreano e italiano, matematica, fisica, cinese per i più piccoli, negli ultimi due mesi abbiamo avuto una quarantina di studenti».

Altri progetti da friulano in Cina?

«Aprire un bar-gelateria. Ho in mente di tornare in Friuli per studiare ben bene come fare del gelato artigianale di qualità e poi proporlo qui. Questo non prima del prossimo anno».

La Cina, da tempo, è la nuova frontiera dell'imprenditoria mondiale, ma mantiene, al tempo stesso, il fascino di una storia secolare. In una terra così lontana, culturalmente, dalle nostre tradizioni, è possibile integrarsi?

«Secondo me, per un occidentale è impossibile farlo pienamente: la mentalità e i valori sono davvero troppo diversi. Questo non significa dire che i nostri sono migliori dei loro, ma che sono assai diversi. L'unica via è adeguarsi, cercando di capire come comportarsi in certe situazioni; tutto sommato questa è casa loro, il Friuli dista 8 mila chilometri, noi qui siamo "solo" degli ospiti. I cinesi sono piuttosto chiusi quando hanno a che fare con gli stranieri e preferiscono non aprirsi troppo verso gli occidentali. All'interno della società cinese c'è una concorrenza spietata, che poi inevitabilmente si trasferisce sul piano cinesi-occidentali. La cultura del lavoro è ancora forte, ma non ha più la forza di un tempo; i giovani vogliono tutto e subito. Qui, se esiste una religione, è la religione del dio denaro, Confucio è un ricordo che appartiene al passato».

Erika Adami

QUI AUSTRALIA

Antonella, da Perth a Cividale per studiare la lingua paterna

Mandi, ci sentiamo rispondere da Roberto Puntel, che, inavvertitamente, svegliamo alle due di notte, a Perth, in Australia, dove fa il camionista. È immediato il perdono, quando avverte che chiamiamo dal Friuli.

«Sono friulano, di Cleulis. Ero carabiniere in Valtellina quando ho conosciuto mia moglie. Qui faccio il camionista e il lavoro va decisamente bene, anche se è calato. Avverto i ragazzi friulani che le opportunità, in questo Paese, si stanno purtroppo riducendo e che se proprio vogliono venire a cercare lavoro da queste parti si devono preparare a grandi sacrifici». Puntel ha due figli, uno di 18 anni e l'altra di 15. Prima dell'apertura dell'anno scolastico, accompagnerà la figlia Antonella a Cividale, perché ha vinto una borsa di studio della Regione Friuli-Venezia Giulia, per frequentare il Liceo linguistico, insieme ad altri coetanei in arrivo da ogni parte del mondo. «In casa parliamo qualche parola di friulano e vorrei tanto che anche mia figlia lo imparasse bene, perché la lingua materna, anzi, in questo caso paterna, è sicuramente un valore. Le radici sono un valore, la fede compresa». A Perth è attivo un fogolâr furlan, Roberto ne è il presidente; è capo anche della Sezione Ana della stessa cittadina. «Purtroppo i friulani sono sempre meno, i nostri figli e i nostri nipoti non avvertono la necessità di frequentare le attività dei loro padri o dei loro nonni. Forse abbiamo sbagliato noi a non comunicare puntualmente i valori del patrimonio che ci portiamo appresso, forse è la globalizzazione ad omogeneizzare ogni aspetto. Però lavorare qui in Australia, in una realtà di sempre maggiore competizione, richiede un'identità forte e noi friulani ce l'avremmo: bisogna riscoprirla e valorizzarla. Non basta che i fogolârs si limitino a fare pranzi, cene, gite». Per Puntel è importante anche l'appartenenza religiosa. «Qui in Australia ci sono molte scuole cattoliche, private, ma la testimonianza dei nostri valori, in particolare del nostro credo religioso, dovrebbe innervare tutte la vita. E invece è ciò che non accade».

servizi di Francesco Dal Mas

UN'ESTATE CON MISS ALPE ADRIA!

Dire Optex è dire Bellezza: l'Ottica dei Giovani veste le Miss

Miss Alpe Adria compie trent'anni e, per festeggiare, abbraccia le miss di ieri e di oggi. Dal 1988, migliaia di ragazze hanno calcato le passerelle europee: un'esperienza che ancora molte, a distanza di tempo, portano nel cuore.

Il beauty contest, uno dei più referenziati e longevi a livello internazionale, ha un forte legame con il Friuli. Non solo qui è nato e cresciuto, ma è attualmente sede del Management che coordina le tappe e i casting in tutte le nazioni coinvolte. Negli anni, l'elezione dell'ambasciatrice della bellezza mitteleuropea ha toccato Austria, Germania, Svizzera, Repubblica di San Marino, Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca, Francia, Ungheria e Repubblica Slovacca, con un nuovo progetto di ampliamento verso i paesi balcanici, in via di realizzazione.

Il legame con la nostra regione, e soprattutto con Udine, si deve anche a una delle storiche aziende che dalla nascita ha creduto nella forza del marchio: Optex - L'ottica dei Giovani con sede in Via del Gelso, è in assoluto il partner più fedele. Grazie alla carica di entusiasmo del titolare Adriano Mauro e del suo staff, il centralissimo negozio udinese è regolarmente meta delle giovanissime miss, che qui possono trovare e provare le ultime montature.

Oltretutto in questa stagione gli occhiali da sole la fanno da padrone, ed ecco quindi che Optex "veste" le miss in carica con i modelli più trendy.

Le selezioni del concorso intanto continuano, tra casting fotografici, prove in passerella e sfilate. La partecipazione è totalmente gratuita (età minima 14 anni), con tantissimi omaggi per tutte le ragazze. Info e iscrizioni 377.1744521.

■ **POVERTÀ IN FRIULI-V.G./1**
Reddito di inclusione per 20 mila

Il bacino potenziale dei beneficiari della misura regionale di sostegno al reddito se tutti gli aventi diritto facessero domanda? Oltre 20 mila nuclei familiari all'anno, di fatto quasi il 40% in più dei circa 14.100 beneficiari certificati dalla Regione nei primi dieci mesi di applicazione della misura. La cifra emerge da un'indagine Ires Fvg condotta sulle dichiarazioni sostitutive uniche (Dsu) elaborate e verificate nell'anno 2016 dai Centri autorizzati di assistenza fiscale (Caaf) della Cgil del Friuli-Venezia Giulia: una su cinque non supera il tetto dei 6.000 euro, sotto il quale è consentito l'accesso al sostegno al reddito. Si tratta di una percentuale consolidata nel tempo, nonostante le modifiche introdotte nel 2015 alle modalità di calcolo dell'Isee.

■ **POVERTÀ IN FRIULI-V.G./2**
Famiglie numerose e pensionati

In base all'Isee risultano più deboli economicamente, dalla ricerca dell'Irse Fvg, i nuclei composti da una sola persona (spesso pensionata) e quelli con 5 o più componenti, che però sono molto meno frequenti. Un'altra tipologia più debole economicamente è quella delle famiglie con un unico genitore, in genere si tratta di donne che vivono da sole con uno o più figli. E ancora, le famiglie straniere sono tendenzialmente più povere: sono composte da un numero maggiore di persone e hanno un Isee pari a meno della metà rispetto alla media. La maggiore incidenza della povertà tra le famiglie più numerose, tra quelle dove è presente un unico genitore oppure composte in tutto o in parte da cittadini stranieri è emersa anche dalle recenti analisi dell'Istat in materia.

■ **POVERTÀ IN FRIULI-V.G./3**
Forte aumento:+55%

Sebbene si tratti di stime che devono essere considerate con una certa prudenza (una regione piccola come la nostra è soggetta a un errore di campionamento più elevato), si può comunque rilevare una tendenza crescente negli ultimi anni, che ha portato l'incidenza della povertà relativa in Friuli-Venezia Giulia dal 6,8% nel 2011 all'attuale 10,4%, cioé il +55,8%. Si può anche notare che, se negli anni precedenti la situazione regionale era più favorevole rispetto a quella complessiva (nel 2011 l'incidenza nazionale della povertà relativa era superiore di 3 punti e pari al 9,9%), nell'ultimo anno si è verificata una convergenza. Il tendenziale peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie regionali conferma la necessità di adottare dei provvedimenti di contrasto alla povertà, come in effetti è avvenuto in questi ultimi anni con il sostegno al reddito.

ATTESO ENTRO LUGLIO IL BANDO REGIONALE PER I VOLONTARI CHE AIUTERANNO I RAGAZZI MIGRANTI ACCOLTI IN FRIULI-V.G.

Minori stranieri, tutori cercansi

Nelle foto: (a destra) il garante regionale di bambini e adolescenti, Fabia Mellina Bares; (a sinistra) minori immigrati non accompagnati.

«Speriamo in decine di candidature - spiega il tutore regionale, Bares –. Saranno rappresentanti legali e li aiuteranno nel percorso di studi e con le strutture di accoglienza». Insomma, una genitorialità sociale

È IMMINENTE, IN Friuli-Venezia Giulia, la pubblicazione del bando per l'iscrizione all'elenco dei tutori per minori stranieri non accompagnati.

Si tratta di privati cittadini, adeguatamente selezionati e formati, animati dalla volontà di vivere una nuova forma di genitorialità sociale e di cittadinanza attiva.

Entro luglio il bando regionale

La legge 47/2017, in vigore dal 6 maggio 2017, ne prevede l'istituzione entro 90 giorni (quindi il 6 agosto), ma già dalla prossima settimana, informa **Fabia Mellina Bares**, garante regionale per i bambini e gli adolescenti, il bando sarà emanato, con l'obiettivo di svolgere la formazione dei candidati già nel prossimo autunno.

Dopo Abruzzi, Molise e Toscana, il Friuli-Venezia Giulia sarebbe la quarta regione a partire.

I requisiti per i candidati

Possono presentare domanda cittadini italiani, di altri Paesi europei o in regola con la normativa del soggiorno, di almeno 25 anni di età; il candidato non deve aver subito condanne, essere stato dichiarato fallito o essere stato privato giudizialmente della potestà genitoriale e deve essere persona di ineccepibile condotta. Sull'operato del tutore vigila il giudice tutelare.

L'obiettivo della legge

«La legge intende uniformare sul territorio nazionale la tutela legale dei minori stranieri che arrivano in Italia senza essere accompagnati dai genitori – spiega Bares – ed ha affidato ai garanti regionali il compito di formare le persone che si renderanno disponibili a ricoprire questa funzione. È già pronto il protocollo d'intesa con il Tribunale dei minori di Trieste», in attesa di firma a giorni, da parte della nuova presidente, Carla Garlatti.

«Speriamo in decine di candidature»

«Firmato il protocollo, avremo un incontro con i giudici tutelari, che sono competenti per effettuare le nomine – spiega Bares – attingendo a questo elenco di persone formate dal garante. Si costruisce così una rete. Già da diversi mesi sono in corso contatti con gli ambiti socio-assistenziali e le associazioni di volontariato e c'è molta aspettativa in proposito. C'era stata una esperienza del genere, diversi anni fa, e i tutori formati allora potranno entrare di diritto nel nuovo elenco. Ci aspettiamo una buona risposta, perché il Friuli-Venezia Giulia ha un volontariato attivo e generoso, come si vede per esempio con gli amministratori di sostegno o con le famiglie adottive e affidatarie. Speriamo di avere qualche decina di persone disponibili a dare a questi ragazzi stranieri una tutela personalizzata, non solo burocratica e amministrativa».

Il ruolo dei tutori

«La nuova legge non ha introdotto novità in merito alle competenze del tutore legale dei minori, già normata dal codice civile – spiega il garante Fabia Mellina Bares – e totalmente volontaria, senza alcuna retribuzione. È una forma di solidarietà sociale molto forte, perché i minori stranieri necessitano della rappresentanza legale in tutti gli atti civili e di qualcuno che si occupi del loro percorso educativo, rapportandosi con gli istituti di formazione, con i servizi sociali, con la struttura in cui il ragazzo o la ragazza è ospite. Il tutore deve capire le aspettative e le aspirazioni, le inclinazioni, le potenzialità e le capacità del minore, che di solito non è un bambino. In genere gli arrivi in Friuli-V.G. riguardano ragazzi tra i 15 e i 17 anni, più raramente 12-13 anni». Più in generale, il tutore deve promuovere il benessere psico-fisico del minore.

Si tratta di un compito molto impegnativo, che fino ad ora è stato svolto dalle comunità di accoglienza fino al momento della nomina del tutore legale da parte del giudice. «Le nomine sono ricadute sul sindaco – spiega Bares –, su qualche avvocato, volontario o operatore dei servizi sociali. Tante di queste sono tutele burocratiche, molto formali. Con la nuova legge, la tutela deve assumere un nuovo significato. In questo ha fatto scuola l'esperienza del Veneto, dove fin dal 2001 si è formata una vasta rete regionale di tutori volontari, in grado di offrire una tutela effettiva e non burocratica. Il tutore legale dovrebbe diventare un ponte tra il ragazzo e la comunità italiana, coadiuvato dal mediatore culturale, aiutandolo nel proprio percorso di costruzione di una vita nel nostro Paese. Tra l'altro, compito del tutore è anche capire se il ragazzo può chiedere la protezione internazionale o sussidiaria, se è stato vittima di tratta, insomma comprendere il suo vissuto attuale per delineare quale può essere il suo futuro».

È quindi un ruolo delicato, al quale è richiesto una competenza giuridica per tutto quello che riguarda la rappresentanza legale, una conoscenza degli altri attori nel territorio (i servizi sociali, il tribunale, la comunità ecc...), ma anche una competenza relazionale con un ragazzo che ha un vissuto particolare, una cultura e una lingua diversa. «Da caso a caso il tutore potrà raggiungere diversi gradi di coinvolgimento di rapporto interpersonale col minore, ma sicuramente non si può fermare ad un livello formale ma deve tendere a costruire una rete di cui il tutore è il facilitatore», conclude Bares.

L'iter formativo

La formazione ruoterà intorno a tre ambiti: quello giuridico, quello della conoscenza della rete sociale sul territorio, e infine quello relazionale. Dopo aver verificato la distribuzione territoriale delle candidature alla formazione, verranno organizzati i corsi che, se aderirà un numero importante di aspiranti, sarà decentrato sul territorio. Le date saranno probabilmente rese note all'inizio di settembre.

ROBERTO PENSA

Casa Immacolata: «Un'occasione positiva se non vincerà la burocrazia»

Tutori volontari dei minori? A Casa Immacolata, la più grande struttura di accoglienza a Udine per migranti minori senza famiglia (ne può ospitare fino ad una sessantina), si guarda con positività e speranza alla nuova legge, se la sua applicazione non annegherà nella burocrazia.
«Attualmente – spiega Massimo Buratti, operatore della Casa fondata da don De Roja – abbiamo 4 tutori legali, di cui uno rappresenta tre quarti degli ospiti. Di solito sono avvocati che danno la loro disponibilità volontaria. Non è un ruolo semplice, richiede competenza e responsabilità. C'è una grandissima disparità di impegno, di presenza e modo di rapportarsi dei tutori con i ragazzi: c'è chi vuole essere informato ed autorizzare ogni passo dei tutelati, attuando una sorta di "invasione" nelle scelte della struttura di accoglienza, e chi va più in fiducia, mettendoci però in difficoltà se questa delega risulta troppo ampia. Auspichiamo che la nuova legge, tramite la formazione che verrà attuata, possa garantire una maggiore uniformità, chiarezza ed equilibrio nelle scelte e nelle linee guida».

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Cosa ci lascia il piccolo Charlie

Non sfugge a nessuno, però, la circostanza che, in questo caso, in cui il malato, per la sua tenera età, non può esprimere nessun tipo di volontà, tale scelta sia stata sottratta agli unici soggetti ai quali, in tutti i sistemi giuridici non espressione di ideologie totalitarie, sarebbe spettata naturalmente la scelta sul bene del piccolo: i genitori. Alla fine è lo Stato, per via del suo sistema sanitario, ad imporre una decisione, financo sulla libertà di scelta delle cure, principio sempre sbandierato a sostegno dell'eutanasia: situazione alquanto stridente, specie in un Paese di tradizione liberale come il Regno Unito.

Naturalmente, ben diversa, a seconda di chi la compie, è l'interpretazione del bene del piccolo Charlie: per l'Ospedale, l'asserita impossibilità di una guarigione ma anche di una qualsiasi qualità della vita nel presente, è determinante nella scelta di non sottoporlo ad ulteriori trattamenti pionieristici, liquidati come accanimento terapeutico.

Ben distante l'ottica dei genitori. Certo, sullo sfondo dei loro pensieri non c'è mai la rinuncia alla speranza di una miracolosa ed improbabile guarigione, ma anche – e oserei dire soprattutto – una diversa considerazione su quale sia il bene di un paziente così piccolo. Più che discettare su una ipotetica qualità della vita di un futuro che (con altissima probabilità) non ci sarebbe mai stato, Chris e Connie hanno propugnato il diritto del loro Charlie di vivere il più a lungo possibile la gioia di essere circondato dall'amore dei propri cari (e chi ha avuto la fortuna di essere genitore lo capisce senza alcuna spiegazione), che a ben vedere è il bene immediato più prezioso per un bimbo così piccolo (che per definizione vive uno stato di completa dipendenza a mancanza di autonomia), il cui valore nessuna sofferenza e infermità può cancellare.

Tutto inutile, risponde l'ospedale londinese, perché nel cervello di Charlie nessun neurone può fargli percepire le cure e l'amore dei propri genitori, che quindi si riducono a vana proiezione dei loro desideri. Difficile dire dove sta la verità.

Ora «Charlie se ne va sapendo di essere stato amato da milioni di persone», hanno detto infine i genitori. C'è da sperare che la sua vicenda ci abbia insegnato qualcosa di più sulla necessità di quell'alleanza terapeutica tra medico, paziente e suoi familiari, necessaria per attraversare quello stretto crinale tra valore assoluto della vita e rifiuto dell'accanimento terapeutico. E c'è da sperare che per ogni malato che pensa all'eutanasia ci sia qualche Chris e Connie che si batta con lui per la vita con la stessa passione. E va ribadito, con Papa Francesco, che «la vita si difende sempre anche quando è ferita dalla malattia». Non esiste una vita non degna di essere vissuta. Altrimenti è la "cultura dello scarto".

ROBERTO PENSA

la Vita Cattolica
settimanale del Friuli

DIRETTORE RESPONSABILE
ROBERTO PENSA

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
UDINE, VIA TREPPO 5/B
TELEFONO: 0432.242611 - FAX 0432.242600
E-MAIL: lavitacattolica@lavitacattolica.it
INDIRIZZO INTERNET: www.lavitacattolica.it

EDITRICE
LA VITA CATTOLICA S.R.L.
SOCIETÀ SOGGETTA A DIREZIONE E COORDINAMENTO DELL'ARCIDIOCESI DI UDINE

STAMPA
CENTRO STAMPA DELLE VENEZIE SOC. COOP.
PADOVA, VIA AUSTRIA, 19/B TEL. 049.8700713

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

ISCRITTO ALLA FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

LA TESTATA «LA VITA CATTOLICA» FRUISCE DI CONTRIBUTI DI CUI ALL'ART. 3 COMMA 3 DELLA LEGGE 250 DEL 7/8/1990

ABBONAMENTI
ANNUO EURO 58, ESTERO [NORMALE] EURO 115, ESTERO [AEREO] EURO 165
CCP N. 262337 INTESTATO EDITRICE «LA VITA CATTOLICA», VIA TREPPO, 5/B UDINE

PUBBLICITÀ
CONCESSIONARIA PUBLISTAR SRL - VIA TREPPO 5/B - UDINE - TEL. 0432.299664 - FAX 0432.512095 - E-MAIL: INFO@PUBLISTARUDINE.COM
INSERZ. COMM.: EURO 60 MODULO B/N, EURO 72 MODULO 2 COL., EURO 84 MODULO 4 COL. (FORMATO MINIMO 12 MODULI); EURO 71 PUBBL. FINANZIARIA A MODULO, EURO 71 PUBB. LEGALE, ASTA, A MODULO; EURO 52 NECROLOGIE, A MODULO; EURO 0,50 ECONOMICI (A PAROLA).

REG. TRIB. UDINE N. 3, 12/10/1948

PAROLA DI DIO

30 LUGLIO - DOMENICA XVII DEL TEMPO ORDINARIO

Scelte radicali

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: 1 Re 3, 5. 7-12; Rm 8, 28-30; Sal 118; Mt 13, 44-52.

Il Regno dei cieli si può paragonare a un tesoro nascosto in un campo e a una perla di grande valore. Due brevi racconti parabolici che suscitano un momento di curioso interesse che però si spegne per approdare al severo insegnamento di Gesù: c'è un «tesoro» che segna un possibile progetto di vita che si sintonizza con le esigenze del Regno. Il povero bracciante lavorando il campo del suo padrone ha trovato un tesoro e vende tutto quanto possiede per comprarlo. Anche il ricco mercante di preziosi vende tutto ciò che possiede per la perla di grande valore che ha trovato. Gesù vuole responsabilizzare chi lo ascolta e spingerlo a prendere posizione nei confronti del Regno.

Accoglierlo, anche se costa, trova in Gesù piena e totale giustificazione. Con Gesù e in Gesù il Regno ha una compiuta rivelazione. Il Regno quindi che viene sollecita l'uomo a una scelta radicale di conversione.

Le parabole sono, dicevo, un severo invito anche per ciascuno di noi. Lo era di certo anche per la comunità di Matteo pur vicina all'esperienza del Gesù storico. Le sue parabole avevano certamente una particolare forza per la realizzazione dell'impegnativo messaggio. Conosciamo in qualche modo la storia delle comunità cristiane e della Chiesa che le raccoglie. È una storia piena di luci e piena di ombre. Essa è stata ed è anche Istituzione, ma il Concilio Vaticano II l'ha definita nella sua essenza e nella sua prassi come sacramento, segno efficace di scelte radicali per la realizzazione, appunto, del Regno. L'Istituzione non può sacrificare il sacramento, ma deve essere al suo servizio.

Un Occidente sostanzialmente ateo (è una sofferta espressione di padre Turoldo) si apre, forse, a un orizzonte di trascendenza se vede testimoniata la radicalità del messaggio evangelico. Di umanesimo «laico» a garantire uguaglianza nei diritti e nei doveri sono pieni i giornali e i media in generale.

Quello che Gesù chiede per il Regno è un «oltre» che non mortifica l'umano, ma lo apre alla dimensione del divino. È una dimensione che sazia, dando senso e compattezza alla relatività del secolare e dei suoi miti. Di questi uomini e donne è piena la storia cristiana. Sono segni efficaci del Regno. La chiesa Istituzione nel servizio del vescovo di Roma Francesco sembra ricondursi alle istanze evangeliche. C'è una felice indicazione di Gesù ai «maestri» della legge: devono diventare discepoli del Regno dei cieli, dove anche le cose vecchie si trasformano e maturano in cose nuove.

Non va dimenticato che ciascuno di noi è responsabile in primis di questa rigenerazione.

MONS. NICOLA BORGO

comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Sabato 29 luglio: alle ore 17 a Iutizzo, celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della confermazione.
Domenica 30 e martedì 1 agosto: partecipa al pellegrinaggio a Loreto con l'Unitalsi.
Giovedì 3 e venerdì 4: partecipa al pellegrinaggio dei giovani della diocesi a Milano.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia mercoledì 26 e venerdì 28 luglio, dalle ore 10.30 alle 12.30. La settimana successiva lunedì 31, mercoledì 2 agosto e venerdì 4, con gli stessi orari.

PREGHIERA CON IL CRAE

La «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani» a cura del Centro di ricerche attività ecumeniche (Crae) impegnerà dal 1° al 31 agosto le parrocchie della forania di Manzano e l'Abbazia di Rosazzo.

MESSA PER LE ANNA E I GIOACCHINO

Mercoledì 26 luglio, Festa dei SS. Gioacchino ed Anna, nella chiesa di S. Cristoforo a Udine, alle ore 18.30, sarà celebrata una S. Messa. Sono invitate specialmente le persone che portano il nome di Anna e Gioacchino.

PATRONO A S. GIACOMO DI RAGOGNA

San Giacomo di Ragogna festeggia il suo santo Patrono, domenica 30 luglio sarà celebrata la Santa Messa in onore del Santo alle ore 10.30.

BICINICCO, FESTA DELLA TREBBIATURA

Domenica 30 luglio, alle ore 11, a Bicinicco, Santa Messa in occasione della «Festa della trebbiatura», nel parcheggio Renati.

Giovani a Milano. On line la diretta

È ormai conto alla rovescia per la partenza di un centinaio di giovani della diocesi alla volta di Milano dove vivranno l'ormai tradizionale «esperienza estiva» organizzata dalla Pastorale giovanile. L'avvio dell'iniziativa è in calendario domenica 30 luglio: una settimana di riflessioni, conoscenza, divertimento e preghiera nel segno del tema «Grandi cose ha fatto per me l'onnipotente» (Lc 1, 49). Anche questa volta sarà possibile, grazie ai social network, seguire in diretta e condividere, anche se a distanza, l'esperienza dei ragazzi. L'hashtag ufficiale #Udine2MI17 è attivo su Twitter, Facebook e Instagram.

DIECI VOLONTARI IN PARTENZA DA UDINE PER AIUTARE I RIFUGIATI IN GRECIA. TRA I PROGETTI UN GIARDINO SOCIALE

L'orto della speranza

Nelle foto: a sinistra, i volontari friulani in partenza per la Grecia, a destra attività con i bambini siriani nelle strutture Caritas ad Atene.

Trenta bambini siriani in attesa di sapere quale sarà il loro futuro, nella calda estate greca. Sono scappati dalla guerra e hanno trovato rifugio nella Neos Kosmos social house di Atene, centro di ascolto, foresteria e struttura di accoglienza nata grazie al lavoro comune di Caritas greche e Caritas di Udine. Trenta bambini che non sanno ancora quando e dove le loro vite potranno ricominciare. Settimane, mesi d'attesa che diventeranno un giardino: simbolo della vita, luogo di creatività, esercizio di speranza.

Grazie al sostegno e alla collaborazione di Caritas Udine e di Agronomi senza frontiere, infatti, proprio a Neos Kosmos sta prendendo vita in questi giorni «L'Orto dell'approdo», progetto di due giovani donne desiderose di offrire il loro contributo per aiutare questi bambini – e le loro famiglie – in una prima rielaborazione del loro drammatico vissuto e nei primi passi di un cammino verso una nuova vita. Loro sono **Valeria Stellin**, agronomo, e **Beatrice Corbini**, futura insegnante, entrambe padovane. Con il supporto della Caritas di Udine hanno acquistato piante, fiori, vasi e colori, per permettere ai bambini di creare il loro giardino e fino a settembre accompagneranno i piccoli per mano in quest'opera di orto didattico, laboratori, letture, gioco. Parallelamente, una sessantina di adulti – siriani, ma anche palestinesi, iracheni, curdi, congolesi... – vivranno un'esperienza simile, che li porterà a trasformare in orto il tetto di Neos Kosmos. «Abbiamo iniziato a coinvolgere le persone e sono molto entusiaste – raccontano le due giovani –, molti di loro sanno già come occuparsi delle coltivazioni e il nostro intento è di avviare progetti che poi loro possano continuare in autonomia». Progetti che potranno andare avanti solo se si troverà ulteriore sostegno, spiegano. Per questo le due giovani hanno lanciato una raccolta fondi online (al sito www.gofundme.com/a-garden-for-the-arrival). Con 5 euro di donazione si può acquistare una pianta fiorita, con 10 un vaso o materiale per crearlo, con 20 euro una serie di colori per decorare il giardino e via dicendo… E ogni donatore riceverà una foto o video in cui si mostra ciò che è stato acquistato con il suo contributo.

«Abbiamo scelto di metterci in gioco con gli altri perché ci è stato dato molto, sia nelle esperienze fatte a scuola che in parrocchia – raccontano Valeria e Beatrice –. Con questo progetto vogliamo ricambiare in qualche modo quanto ci è stato dato».

Analogo spirito anima i dieci volontari friulani che si apprestano a raggiungere le due giovani a Neos Kosmos e ad affiancare gli operatori Caritas locali nelle varie attività della struttura, in particolare con i rifugiati. A turno, copriranno tutto il mese di agosto, impegnandosi nella distribuzione di cibo e vestiti, nell'assistenza e animazione delle attività con i bambini ed altro ancora. La maggior parte di loro ha partecipato al percorso «Solidarietà per Azioni» promosso tra gli altri da Caritas e Centro missionario diocesano proprio con l'intento di far conoscere ed avvicinare ad esperienze di volontariato internazionale. È il caso di **Giovanna Deflorio**, 39 anni, impiegata a Udine in uno sportello informativo rivolto ai giovani: «Da parecchio volevo seguire il corso, mi sono decisa quest'anno perché ho visto che la destinazione proposta era la Grecia – racconta –. L'anno scorso ho fatto un'altra esperienza di volontariato con i migranti, a Lampedusa: è stata chiarificatrice! Ora mi interessa capirne di più».

Sara Colautti e **Omar Don** sono tra gli organizzatori di Solidarietà per azioni: «Se ne dicono tante sui migranti – affermano –, noi vogliamo vedere con i nostri occhi».

Anche per **Raffaella Boschetti**, di Pozzuolo del Friuli, insegnante a Pavia di Udine, l'esperienza di volontariato è mossa soprattutto dall'intento di conoscere: «Me stessa, prima di tutto, da un nuovo punto di vista, ma anche una realtà diversa». «La Siria l'ho vista da ragazza – ci racconta –, mi è rimasta nel cuore». Negli ultimi due giorni di permanenza la raggiungeranno ad Atene i due figli e il marito. «Faccio quest'esperienza anche per loro – precisa –. Trascorreremo due giorni insieme a Neos Kosmos e poi proseguiremo con la vacanza "pura". È un modo per cominciare a fargli assaggiare qualcosa di diverso...». Con i volontari friulani partirà anche **Alberto Mario Landri**, della Caritas di Gorizia. «Per me è il terzo anno consecutivo – racconta –. Sono curioso di vedere come cresce il centro. Negli anni le attività avviate a Neos Kosmos si stanno strutturando sempre meglio. Le difficoltà non mancano, ma è bello vedere di anno in anno crescere un progetto che è il risultato del lavoro di tanti e porta i suoi frutti».

VALENTINA ZANELLA

IL TEOLOGO RISPONDE

Europa e Islam

A CURA DI MONS. MARINO QUALIZZA

Ho ripreso la mia lettura di Micromega 2017/3, dedicato alla religione. Un interessante contributo è dato da un colloquio, guidato da Daniel Cohn-Bendit, tenutosi alla fiera del libro di Francoforte, il 19 novembre 2016. Mi ha colpito l'intervento dello scrittore algerino Boualem Sansal. Alla domanda sul perché della paura dell'Islam in Francia ha risposto elencando quattro cause: il terrorismo, gli autori nati in Europa, il fenomeno di islamizzazione. «Voi siete davanti ad un fenomeno di "evangelizzazione" dell'Europa…un processo religioso, ideologico, politico molto potente, finanziato da grandi Stati e portato avanti da determinate élite, che sta trasformando a poco a poco la società europea e quella occidentale in generale, islamizzandola». La quarta ragione è che «assistiamo a una sorta di declino dell'Europa. Gli europei sentono che la storia sfugge loro di mano» (pagg. 94-95). Che dire in proposito?

DARIO VINCI

Sulle prime due cause c'è poco da dire e molto da fare per prevenirle, ben sapendo che dietro la seconda c'è l'emarginazione della seconda generazione di immigrati, sulla quale, probabilmente, siamo in ritardo. La terza e la quarta sono più preoccupanti in termini culturali. Che l'operazione abbia come sostegno grandi Stati, senza che ci sia una parità di trattamento con i cristiani, come più volte è stato detto, è un grosso handicap, che non siamo in grado di superare. Ma bisogna vedere quanto all'attuale Europa interessa difendere i cristiani, tanto in casa quanto all'estero, in specie negli Stati islamici.

Questo è il quarto problema elencato da B. Sansal. Io aggiungerei che non si tratta solo di perdita del controllo della storia, ma anche del disinteresse della cultura e della civiltà ispirate cristianamente. Mentre da parte islamica si vede una rinascita spirituale, con sconfinamenti estremistici, noi in Europa ci siamo dati al disinteresse, all'indifferenza e anche al disprezzo della religione, ma non in genere, bensì quella cristiana. Così i conti tornano, ma al passivo.

Ora che siamo chiamati direttamente in causa, a giocarci la partita della vita, nel senso di identità culturale e di eredità democratica, frutto di immense fatiche, bisogna vedere se abbiamo fiato a sufficienza per sostenere una sfida del genere. Ovviamente non violenta. L'appello vale in primo luogo per le Chiese, ma anch'esse boccheggiano per mancanza d'ossigeno. Un volta ci si rivolgeva allo Spirito Santo, che è Signore e dà la vita. Non è mai troppo tardi.

m.qualizza@libero.it

LA SCUOLA DI TEOLOGIA FRIULANA DIVENTA REGIONALE, COL SOSTEGNO DELLE TRE DIOCESI DI GORIZIA, TRIESTE E UDINE

Issr per tutto il Friuli-V.G.

Il nuovo Istituto superiore di Scienze religiose, intitolato ai Santi Ermagora e Fortunato, unico polo didattico della Facoltà teologica del Triveneto per i laici in regione. L'Arcivescovo Mazzocato: «Un passo in avanti nella collaborazione tra le tre diocesi».

L'ARCIVESCOVO di Udine mons. Andrea Bruno Mazzocato (*nella foto sotto*) l'aveva riferito con soddisfazione in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico degli Istituti teologici di Udine, lo scorso novembre, e oggi l'annuncio è realtà: l'Istituto superiore di Scienze religiose della diocesi è diventato l'unico polo didattico della Facoltà teologica del Triveneto per i laici in regione, sostenuto dalle tre Chiese di Udine, Gorizia e Trieste e intitolato ai Santi Ermagora e Fortunato.

«Il motivo più immediato che ci ha portato a questa decisione – spiega mons. Mazzocato, presidente moderatore del nuovo Issr – sono le direttive della Conferenza episcopale italiana e della Congregazione per l'educazione cattolica, scaturite dalla verifica della situazione degli Istituti superiori di Scienze religiose effettuata alcuni anni fa. Tali direttive comprendono una serie di condizioni base per l'esistenza di un Issr. Per ottemperarvi nel modo migliore, i tre vescovi hanno concordato sull'opportunità che le tre diocesi di Gorizia, Trieste e Udine unissero le forze. Ciò si rivela un'occasione favorevole, perché creiamo una scuola di teologia speculare all'Istituto teologico del Seminario, da tempo in comune tra le tre Chiese. Questo consente un approfondimento della riflessione teologica comune unitamente allo scambio di competenze tra i due istituti teologici. Si tratta inoltre di un passo in avanti nella collaborazione tra le tre diocesi, in quel cammino comune che noi vescovi cerchiamo di tenere continuamente vivo e che ha ormai una certa tradizione».

«L'Issr è intitolato ai Santi Ermagora e Fortunato per il riferimento comune delle tre Chiese ad Aquileia – aggiunge mons. Mazzocato –. Lo Statuto, scritto insieme dai tre vescovi, ha già ricevuto l'avallo in sede nazionale. Abbiamo concordato la nomina di don Federico Grosso come direttore, anche se attualmente, in attesa dell'adempimento di alcuni passaggi formali e burocratici, in questo ruolo risulta ancora don Giovanni Del Missier, affiancato da don Grosso come pro-direttore».

Sicuramente secondario, ma non trascurabile, anche un aspetto concreto: «Come Vescovi abbiamo valutato positivamente questo passo anche per la sua ottima sostenibilità economica, disponendo già di tutte le infrastrutture necessarie a Udine e non dovendo quindi fare investimenti particolari. Grazie ai lavori fatti progressivamente negli anni scorsi, la sede del nuovo Issr con tutte le strutture necessarie è già a posto».

ROBERTO PENSA

IL NUOVO PRO-DIRETTORE, DON FEDERICO GROSSO

«La teologia scaccia la paura. Ci insegna a usare la testa oltre al cuore»

SOGNO «un Istituto di Scienze religiose che, in questo presente complesso ed impegnativo, sia sempre più inserito nel dibattito pubblico e riconosciuto quale risorsa preziosa per la società».

È un'istituzione accademica insieme proiettata al futuro ma radicata nel presente e sul territorio quella che appare riflessa negli occhi di don Federico Grosso, pro-direttore del nuovo «Issr Santi Ermagora e Fortunato» promosso dalle diocesi di Gorizia, Trieste e Udine. «Il direttore uscente, don Giovanni Del Missier, ha fin qui fatto un lavoro egregio – aggiunge il pro-direttore –. Bisogna ora continuare in questa direzione».

15 anni di sacerdozio, di cui 10 di servizio pastorale a Gemona, prima come cappellano poi come parroco di Ospedaletto e Campolessi, e prima ancora a Tricesimo. Don Grosso, 47 anni, originario di Buttrio, è professore di Teologia fondamentale e di Catechetica generale all'Issr e di Teologia fondamentale e Teologia e Filosofia in Seminario.

Una nomina, quella a pro-direttore del nuovo Istituto, che non lo coglie impreparato: «Ho sempre fatto il docente, ho cominciato ad insegnare prima di finire il dottorato, prima in Issr e poi in Seminario. Ho sempre fatto insieme il parroco e il professore di teologia, anche se entrambi richiederebbero un lavoro a tempo pieno – racconta –. La situazione di necessità che viviamo oggi ci induce a pensare che l'unico luogo dove si fa pastorale sia la parrocchia, ma non è così. L'insegnamento della teologia è innanzitutto un servizio alla Chiesa, oggi forse più importante di un tempo».

Oggi la teologia è più importante?

«Una cosa è certa: oggi c'è estremo bisogno di un cristianesimo consapevole, compos sui, che sappia indagare sulle ragioni della fede, che faccia domande. L'impegno del docente va in questa direzione, a servizio della Chiesa concreta».

Nell'immaginario comune il teologo è un saggio che vive tra i libri, non tra la gente…

«Certamente lo studio è una parte importante del lavoro, ma il teologo non ha a che fare solo con i libri, opera sul territorio, incontra le persone. La parrocchia del prete teologo sono i suoi studenti, le persone che incontra. La mia ricerca per il dottorato verteva sul rapporto tra teologia e biografia. Una teologia che non proviene dalle nostre biografie mi chiedo che teologia possa essere…».

Come si è intrecciata la teologia con la sua vita?

«Quando ho cominciato i miei studi ho scoperto un mondo di sapere che non conoscevo. Arrivavo dalla facoltà di medicina, e prima dal liceo scientifico. In Seminario ho avuto la fortuna di vivere incontri straordinari con personaggi come mons. Rinaldo Fabris, mons. Marino Qualizza e altri… Più studiavo, più mi appassionavo. La teologia fondamentale, che è il mio campo, si occupa di tematiche quali l'incontro fede ragione, l'incontro fede-filosofia, il dato dell'inculturazione del cristianesimo… Sono tematiche che oggi non possono non appassionare!».

E tematiche sulle quali un cristiano oggi non può non interrogarsi.

«Esatto. Il cristianesimo è chiamato a questo. Anche ad indagare possibili vie di riforma. Il Papa ne parla esplicitamente. Riforma è un termine che a volte fa paura, ma vuol dire non smettere mai di conformare il cristianesimo alla sua forma originale, che è la persona di Gesù. Questo è il compito che la teologia deve svolgere».

Quando ha deciso di fare l'insegnante?

«L'idea di insegnare mi è piaciuta da sempre. Credo che quella di trasmettere il cristianesimo in modo "vivibile" sia la sfida di ogni sacerdote. Ogni prete è docente: nel momento in cui fa l'omelia o il catechismo esercita la dimensione magisteriale che è propria della Chiesa. Essere docente non significa mettersi in cattedra, ma saper condividere quel che si sa. Il prete teologo è impegnato nella formazione dei laici e dei futuri preti soprattutto nel proporre la teologia non come una serie di commenti dottrinali astratti al Vangelo ma come approccio critico alla fede, in modo che il cristianesimo sia ciò che deve essere, ovvero sempre un cristianesimo situato e inculturato».

In un presente così complesso la teologia aiuta a vivere meglio?

«Riprendo una riflessione fatta pochi giorni fa da padre Ermes Ronchi durante il Corso biblico estivo organizzato dall'Issr a Udine. Portando a paragone le barche, padre Ermes ha ricordato che è sì importante insegnare le regole di navigazione, ma soprattutto trasmettere la passione per l'alto mare, per l'andare al largo. La teologia serve a questo. Il cristiano non dovrebbe aver paura di niente eppure oggi noi notiamo tante paure, tante paralisi. Lo studio della teologia ci aiuta ad avere meno paura. Ad usare la testa oltre che il cuore, a pensare una fede che sia propositiva. È il compito che la Chiesa si è data nel Vaticano II: mostrare che il Vangelo è bello e merita di essere vissuto».

Nella foto: don Federico Grosso, nuovo pro-direttore dell'Issr Santi Ermagora e Fortunato.

Per questo c'è necessità di inserire sempre più l'istituto nel dibattito pubblico?

«Senz'altro. L'Istituto è conosciuto da tutti perché fornisce l'abilitazione per insegnare religione nelle scuole, ma il suo ruolo è anche di mostrare la rilevanza della teologia in ambito pubblico, civile, sociale. Su questo fronte intendiamo continuare sulla via delle connessioni e collaborazioni anche con altri luoghi educativi e formativi. L'avvio dell'Istituto interdiocesano può essere un'ulteriore opportunità. E ci auguriamo che la sua rilevanza sia riconosciuta e sostenuta».

Nel concreto, che apporto può dare l'Istituto al dibattito pubblico?

«Le questioni sul tappeto oggi sono tante e interessanti: basti pensare che all'inaugurazione dell'anno accademico, il 17 novembre, ci sarà il card. Angelo Bagnasco, in qualità di presidente del Consiglio delle conferenze dei vescovi d'Europa. Europa, migranti, Islam… Tante sono le questioni aperte, spesso strumentalizzate, nelle quali l'ambito religioso ha una rilevanza cruciale. Molte strumentalizzazioni giocano proprio sul fatto che manca una consapevolezza. Un Istituto di scienze religiose che forma i futuri preti, i laici, i professori di religione che hanno a che fare con i bambini e i ragazzi nelle scuole, ha un compito cruciale e deve diventare sempre più una risorsa attiva nella società civile. In questo, probabilmente, dovremo farci aiutare da chi ne sa di più e dovremo sempre più mettere in comune energie e risorse. Abbiamo tutti la tendenza a voler essere autosufficienti, ma a questo proposito voglio citare un saggio proverbio africano che dice: "Se vuoi andare veloce cammina da solo, se vuoi andar lontano cammina insieme agli altri"».

VALENTINA ZANELLA

IL NUOVO ISSR REGIONALE, COSA CAMBIA PER UDINE? DON STEFANO ROMANELLO: «L'ISTITUTO DIVENTA ESPRESSIONE DI PROVENIENZE ECCLESIALI E CULTURALI DIFFERENTI»

Diverse culture, una ricchezza per tutti

«Un'istituzione accademica sostenuta insieme è un'opportunità formativa dalla valenza eccezionale, in vista della formazione di un laicato atto ad assumersi crescenti responsabilità all'interno delle nostre Chiese

Nelle foto: a destra, don Stefano Romanello; sopra, una lezione all'Issr di Udine.

Cosa cambia per Udine con l'inaugurazione del nuovo Istituto di Scienze religiose promosso dalle tre diocesi di Gorizia, Trieste e Udine? Apparentemente nulla, poiché le lezioni continuano a tenersi a Udine, nella rimodernata ed efficiente sede del vecchio Seminario, in viale Ungheria. In questo i cambiamenti saranno avvertiti dagli allievi provenienti da Trieste, che dovranno sobbarcarsi dei viaggi per giungere a lezione, in situazione comunque analoga a quella degli studenti provenienti da zone periferiche della nostra Diocesi.

Dal punto di vista sostanziale, però, i cambiamenti sono significativi, per tutte le tre Diocesi coinvolte nella gestione del nuovo Istituto. Esso, infatti, diviene espressione di un territorio ampio, bacino d'utenza necessario per sostenere un'istituzione accademica. In tal modo l'Istituto sarà espressione di provenienze ecclesiali e culturali diverse, sia a livello di corpo docente (e questa non è una novità, poiché già da ora l'Istituto si avvale di docenti provenienti dalle tre Diocesi), ma anche a livello di allievi. E questa non può che essere una ricchezza per tutti. È evidente come le nostre Chiese particolari siano innestate in tessuti che esprimono culture diversificate, e come ognuno sia necessariamente legato alla propria. Però il legame non può essere motivo per ottusa chiusura, ma deve rappresentare una ricchezza da mettere in gioco in un confronto e una conoscenza reciproca che non può che arricchire. Lo dico con la forza dell'esperienza del Seminario Interdiocesano, che da tempo è espressione delle tre Diocesi e del cui Studio Teologico, speculare all'Issr, sono Direttore. Avvalersi del confronto di colleghi di altre Diocesi e conoscere per tramite loro e dei seminaristi spaccati del vissuto altrui e sensibilità derivanti è significativo e arricchente, per docenti e per allievi.

Per la Diocesi di Udine, come per le altre,

un'istituzione accademica sostenuta insieme è quindi un'opportunità formativa dalla valenza eccezionale, in vista della formazione di un laicato atto ad assumersi responsabilità all'interno delle nostre chiese. Penso a come sia importante per i presbiteri avvalersi di laici culturalmente attrezzati per affrontare le nuove sfide pastorali, anche in prospettiva della nuove Collaborazioni Pastorali. Non basta la buona volontà e l'amore alla propria Chiesa, di cui tanti laici danno testimonianze splendide. È necessario un bagaglio in forza del quale saper rendere «ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,16); l'Issr, in questo, offre una panoramica «a tutto tondo» che, per loro intrinseca finalità, non è offerta nemmeno dalle iniziative, peraltro necessarie e lodevoli, dei singoli uffici pastorali diocesani. Ma penso anche a un laicato protagonista nella vita civile, ove il cristiano è chiamato a essere presente con competenze professionali ovviamente necessarie, ma altresì con non meno urgenti competenze sull'umano nella sua dimensione più ampia. Al riguardo, una robusta cultura teologica, in dialogo con tutte le scienze umane, è semplicemente inderogabile poiché, come ricorda il Concilio, «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo» (Costituzione Gaudium et Spes § 22).

Stefano Romanello
Docente all'Issr e Direttore dello Studio Teologico del Seminario Interdiocesano di Castellerio.

Gorizia

«Segno di unità fra Chiese»

Lo studio della teologia permette alla comunità cristiana di comprendere sempre meglio la presenza di Gesù nel mondo e la sua azione salvifica. Per azione salvifica si intende l'attività attraverso la quale Gesù coopera con gli uomini nella realizzazione della loro vita e della vita del mondo. La persona di Gesù, la relazione con Lui, costituisce infatti l'«oggetto» della scienza teologica. In quanto scienza, la teologia è un sapere critico capace di comunicare le sue conoscenze a chiunque sia interessato ad apprenderle. Essa è un sapere ecclesiale, frutto di una molteplice mediazione storica e comunitaria. La storia di Gesù è infatti la storia degli uomini con Lui fino ad oggi. Studiare teologia significa sviluppare la consapevolezza critica di questa storia comune di Dio con l'uomo a partire dall'esperienza di Gesù.

Un Istituto superiore di Scienze religiose, insegnando teologia, assolve innanzitutto a questa finalità critica: rendere la comunità cristiana consapevole della fede in Gesù e comunicarla agli uomini di oggi. Si tratta di una Istituzione accademica e pastorale insieme, senza la quale la Chiesa da una parte non cresce nella sua autoconsapevolezza di essere testimone dell'azione di Gesù nel mondo e dall'altra non rende credibile la comunicazione di tale mistero. Se da una parte approfondisce attraverso gli strumenti storico-scientifici la vita di Gesù non solo in quanto storia passata ma anche in quanto prospettiva futura per gli uomini, dall'altra la teologia interpreta la vita presente cercando di individuare le possibili vie di bene da realizzare per tutti. Il bene comune che non esclude nessuno è, infatti, la volontà di Dio testimoniata da Gesù che chiamiamo Vangelo.

Il nuovo Istituto di Scienze religiose delle diocesi di Gorizia, Trieste ed Udine costituisce anche un segno di unità e di collaborazione fra Chiese. La speranza è che possa essere sempre più un punto di riferimento per i diversi servizi necessari a queste diocesi per testimoniare quanto vivo e presente sia l'amore di Gesù per l'uomo.

Franco Gismano

Trieste

«Testimonianza di vita cristiana»

Nel corso degli ultimi sei anni il nostro Istituto superiore di Scienze religiose di Trieste, collegato alla Facoltà Teologica del Triveneto, con sede a Padova, ha intrapreso un arduo lavoro di ridimensionamento, come richiesto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (Sede Apostolica) e dalla Conferenza Episcopale Italiana.

In tutto questo periodo il nostro Issr di Trieste ha mantenuto un numero adeguato di studenti, con una dozzina di nuovi iscritti ogni anno, per un totale complessivo di una sessantina d'iscritti ordinari e uditori, che sono le categorie in cui essi si distinguono in relazione al tipo di percorso che abbiano scelto per i propri studi. I docenti sono stati una trentina, per metà sacerdoti e il resto laici, in maggioranza impegnati anche in attività pastorali a livello parrocchiale e diocesano.

Inoltre, l'Istituto ha esercitato una notevole incidenza nell'ambito accademico e culturale di Trieste, in particolare con conferenze e seminari su argomenti filosofici e teologici, con speciale attenzione al rapporto tra scienza e fede.

Questi pochi dati possono già far capire quanto gli Issr, in generale, abbiano contribuito in Italia alla formazione di intere generazioni di agenti diocesani di pastorale e, soprattutto, di insegnanti di religione cattolica nelle scuole, pubbliche e private, e quanto abbiano contribuito al dialogo culturale.

Tuttavia, i molteplici cambiamenti che si sono verificati nel sistema educativo italiano ed europeo hanno suggerito l'opportunità di rivisitare la mappa degli Issr in tutta Italia, con l'intenzione di assicurare quest'offerta formativa.

Così si decise di ridurre il numero degli istituti eretti in precedenza, tendendo verso la creazione degli Istituti «interdiocesani», ossia che prevedono il coinvolgimento di più diocesi.

I tre vescovi della nostra regione ecclesiastica hanno dunque deciso di chiedere l'erezione di un istituto inter-diocesano, con sede a Udine, che si prefigge di prestare i propri servizi formativi alle diocesi di Udine, Gorizia e Trieste.

Un certo sconforto ha pervaso i nostri ambienti educativi, pensando in particolare alle distanze da percorrere e ai cambiamenti che questa scelta avrebbe portato come conseguenza nell'articolazione formativa delle nostre Chiese particolari. Tuttavia, in prospettiva la decisione di unire gli sforzi intorno alle attività dell'Issr inter-diocesano aiuterà sicuramente a delineare una rinnovata dinamica di partecipazione e di collaborazione.

Come è già accaduto con la decisione dei vescovi italiani in riferimento all'organizzazione dei Tribunali ecclesiastici, la preferenza per le formulazioni inter-diocesane mira a una migliore condivisione delle risorse umane ed economiche sulla base del principio della comunione tra le Chiese particolari coinvolte.

Probabilmente oggi ad alcuni questo sistema di organizzazione ecclesiale creerà qualche disagio, ma certamente alla fine dovrebbe far emergere tutta la potenzialità della condivisione del lavoro da parte di comunità ecclesiali che testimoniano l'impegno della vita cristiana in uno stesso territorio.

Luis Okulik

IL DIRETTORE USCENTE: «C'È UNA GROSSA DOMANDA DI FORMAZIONE DEI LAICI, NON SOLO CATECHISTICA, ANCHE CULTURALE»

La sfida: Teologia dai banchi alla vita

Iscrizioni aperte

In oltre 30 anni di attività oltre un migliaio di studenti ha frequentato l'Istituto superiore di scienze religiose di Udine, oggi intitolato ai Santi Ermagora e Fortunato. Un ente al servizio della formazione teologica di religiosi e laici: per uno studio approfondito della fede; per favorire l'assunzione di competenze professionali nella vita ecclesiale e nella società; per qualificare i docenti di Religione cattolica.
La durata del corso è di 3 anni per la Laurea in Scienze Religiose e altri 2 anni per la Laurea magistrale in Scienze religiose in uno degli indirizzi specialistici: pedagogico-didattico; pastorale-catechetico-liturgico; antropologico-culturale. I titoli accademici sono rilasciati dalla Facoltà Teologica del Triveneto e riconosciuti come laurea di I° livello e laurea specialistica. Per informazioni e iscrizioni (entro il 29 settembre), rivolgersi alla segreteria dell'Istituto, in viale Ungheria 22; tel. 0432/298120; e-mail *info@issrudine.it* – sito web: *www.issrudine.it*
La segreteria è aperta ogni lunedì, martedì, mercoledì e venerdì, dalle 16 alle 18.30 (giovedì chiuso).

Duecento studenti provenienti da tutta la regione, 40 professori qualificati, un'offerta formativa diversificata che propone una cinquantina di corsi, seminari e laboratori, viaggi culturali, una struttura didattica all'avanguardia

L'Istituto di scienze religiose di Udine ha compiuto 30 anni di attività, ma oggi «rinasce», intitolato ai Santi Ermagora e Fortunato, nella nuova veste di riferimento unico per le tre diocesi di Gorizia, Trieste e Udine.

«Inizialmente era una sezione dell'unico Istituto della Conferenza episcopale triveneta – spiega il direttore uscente, don Giovanni Del Missier (*nella foto*) – dal 2006 è diventato un istituto autonomo. Oggi, dopo 30 anni di attività legata alla diocesi di Udine, l'Istituto diventa interdiocesano».

L'unico polo didattico di riferimento della regione, è un riconoscimento importante.

«Senz'altro è il riconoscimento del lavoro fatto in trent'anni, del livello accademico assicurato ma anche di locali all'altezza della didattica multimediale con una biblioteca specializzata. Tutto questo ha concorso al riconoscimento di Udine quale polo didattico di riferimento per tutta la regione».

Guardando al futuro, qual è la sfida più grande?

«Guardando al futuro più imminente questo significa che oggi si deve pensare ancora di più in ottica interdiocesana. A Udine fanno già riferimento un nutrito numero di laici da tutta la regione e i seminaristi del Seminario interdiocesano che qui completano il loro curriculum di Studi. La sfida, per noi, sarà quella di rendere presente e vivo l'Istituto anche nelle altre diocesi con iniziative analoghe a quelle che abbiamo attivato a Udine, penso al Corso biblico estivo – per fare un esempio – che si è svolto pochi giorni fa».

Cosa cerca un laico che si iscrive all'Istituto di scienze religiose?

«Oggi c'è una grossa domanda di formazione dei laici, non una formazione solo catechistica ma che possa approfondire, con elementi di tipo culturale, il dato di fede. La realtà, molto complessa, della società attuale, pone interrogativi sempre molto esigenti, c'è la necessità di avere strumenti per interpretarla e l'istituto risponde a questo. La nostra mission fondamentale è formare gli insegnanti di religione, ma offriamo anche una preparazione solida ad operatori della catechesi, della pastorale, della liturgia e a chiunque abbia l'interesse di approfondire le tematiche inerenti la fede cristiana e le altre esperienze religiose, il confronto del cristianesimo con la cultura contemporanea, il dialogo interculturale. L'istituto è un luogo di formazione e studio non tanto per riempire la testa di contenuti quanto per trovare delle risposte da tradurre nel concreto della propria vita».

Come si porta, dunque, la teologia dai banchi alla vita?

«La teologia – qui sta il grande apporto del Concilio Vaticano II – è fatta per l'essere umano e le sue esigenze, perché gli uomini e le donne abbiano una vita piena. Anche le riflessioni teoriche hanno un riflesso nella dimensione pratica, non fosse altro perché incidono nel modo di vivere la liturgia, di pregare, di pensare la propria fede… Oltre a tutte le questioni legate alla didattica, alla metodologia catechetica. Ma, più in generale, quando la teologia è studiata per l'arricchimento personale, questo si traduce in una ricaduta concreta all'interno dell'esperienza di vita di ciascuno. Non è un caso che affrontando la Bibbia in un modo nuovo molti dei nostri studenti siano entrati in crisi».

Cosa avviene di così forte da mettere «in crisi»?

«Le persone vengono sollecitate a ripensare la propria fede, a crescere verso un'adesione adulta alla dimensione della fede. Chi è in ricerca esige proprio questo: non risposte scontate. L'istituto nel tempo ha assicurato questo tipo di apporto e credo continuerà a darlo».

Le iscrizioni sono aperte. C'è anche quest'anno la possibilità di seguire i corsi come uditori?

«Sì, si possono scegliere singoli corsi ma anche attivare percorsi personalizzati. E naturalmente c'è il percorso integrale: ovvero il ciclo di 3+2 anni, un corso universitario a tutti gli effetti. L'offerta formativa si dispiega su tre grossi ambiti, quello della Bibbia, della Teologia morale e della Teologia dogmatica. I corsi sono molteplici (il programma è online al sito www.issrudine.it): dall'introduzione alle Sacre Scritture, allo studio dei libri del Pentateuco, ai Profeti, Sinottici e Atti…».

Quali sono le materie che attraggono di più?

«Sicuramente quelle che ho citato, che propongono un approccio alla Sacra Scrittura di tipo scientifico, ma c'è un grosso interesse anche per le lingue antiche – greco, ebraico e latino –, per alcuni laboratori di catechesi, di pedagogia, di teologia e arte, e per i corsi sulla storia delle religioni non cristiane, c'è molto interesse per l'ecumenismo».

V.Z.

SCIENZA E DIDATTICA

Andare alla sorgente, recuperando lo spirito dei primi teologi cristiani

La metodologia del nuovo Istituto superiore di Scienze religiose, che porta la titolazione dei Patroni della Regione, i santi Ermagora e Fortunato, apostoli del Verbo cristiano ad Aquileia, è quello che si è sperimentato in campo teologico qui da noi nello stile didattico del post-Concilio. Sia a Trieste che a Udine si è inteso, soprattutto per la teologia dogmatica (il mistero di Dio, la cristologia, l'antropologia) e l'ecclesiologia, uscire da una manualistica rigida che separasse la lectio dalla quaestio per offrire una sinergia, in ogni disciplina, tra lectio e quaestio. Cioè riportare analogicamente lo spirito dei primi grandi teologi cristiani, Ireneo e Origene, dove il luogo proprio della teologia non può che essere ovviamente la Scrittura, senza certo trascurare Tradizione e Magistero.

La Costituzione conciliare Dei Verbum ci ha guidato nel narrare i nostri percorsi dove lo studio della Scrittura ha avuto il suo ruolo non semplicemente di «vivisezione dei testi» bensì quale alveo in cui la riflessione teologica ha le sue sorgenti. Certo si sono presentate e si presentano le varie scuole teologiche e le posizioni dei vari teologi, a volte privilegiando gli uni come Rahner, Küng, Bultmann, Schillebeeckx, Tillich, Kasper, a volte facendo riferimento ad altri, De Lubac, Von Balthasar, Daniélou, Pannenberg, Journet, Ratzinger, ecc. sempre però riportando la riflessione alla luce del Concilio Vaticano II e del Magistero. Una teologia dove lectio e quaestio si sono integrate ma non sempre ben comprese forse da chi aveva nostalgia dei manuali che certo hanno avuto i loro meriti. Era necessario fare questo esperimento e l'équipe teologica delle nostre Chiese ha voluto, con anche qualche volo pindarico, offrire tale metodo nel fare teologia dove la Parola è la fonte, non come libera e sovrana interpretazione «sola scriptura», bensì come quel «luogo teologico» dal quale si traggono «cose nuove e cose vecchie» lasciando al Magistero di essere il «saggio» che indica ciò che «si deve ritenere» e ciò che è invece opinione di questa o quella scuola.

Lo studio sistematico pluridisciplinare della teologia può anche, di primo acchito, dare qualche preoccupazione nella esposizione e nella recettività. È doveroso fare discernimento tra il «dato rivelato» e la formulazione dogmatica di questo nella lettura del suo sviluppo e nella ricezione della fede della Chiesa. La vocazione della teologia è altra da quella del Magistero. La teologia nella sinergia di lectio e quaestio ci offre i postulati della fede, li approfondisce e li presenta, attraverso il linguaggio concettuale proprio, come furono i concetti del pensiero greco per le antiche scuole teologiche e i pronunciamenti dei primi Concili; il Magistero ne sottolinea la conditio sine qua non per il retto sensus fidei. Non c'è contrasto tra teologia e Magistero, vi è leale ricerca ed espressione per il teologo, vi è doverosa proclamazione di ciò che si deve ritenere da parte del Magistero.

Nelle foto: il prof. Ettore Malnati e una lezione del Corso biblico estivo all'Istituto di Scienze religiose di Udine.

L'équipe teologica delle nostre Chiese nell'insegnamento ha voluto tenere presente, come indicato dal Concilio Vaticano II, l'aspetto ecumenico e il dialogo interreligioso non in senso irenistico ma alla luce della necessaria lettura dei Semina Verbi senza nulla sminuire dell'unità di Cristo indicataci da Gaudium et spes 22: «Il mistero dell'uomo si illumina veramente soltanto nel mistero del Verbo Incarnato».

Oggi, in un contesto interculturale e interreligioso, ritengo importante per il laicato impegnato sia nelle parrocchie e nei movimenti sia nel campo della realtà sociale e culturale un confrontarsi sistematico con la teologia fondata su lectio e quaestio che ha avvicinato luterani e cattolici ad intendersi sui temi della giustificazione e del merito che hanno diviso la cristianità nel XVI secolo. Lo stile teologico, voluto come nostro specifico, è ciò che aiuta l'uomo pensoso e la Chiesa che vuole essere ospedale da campo nei confronti della cultura dell'effimero che con difficoltà sa donare senso. La teologia così intesa può offrire ragione dello stupore che fa intraprendere quel cammino interiore che conduce alla Bellezza che rigenera e salva.

ETTORE MALNATI

PAROLA A DOCENTI E STUDENTI DEGLI ISTITUTI DI SCIENZE RELIGIOSE DI UDINE, GORIZIA E TRIESTE

Cerchiamo risposte non banali

Giovani, adulti, uomini, donne, persone delle più svariate provenienze che interagiscono tra loro in uno scambio costruttivo. Anche questo è l'Istituto di Scienze religiose di Udine. «Un'opportunità per acquisire conoscenze importanti, che diventano un prezioso strumento di dialogo con gli altri, con i tanti "altri" che incontriamo oggi». Parola di suor Marzia Ceschia, che all'Issr insegna Antropologia teologica e Lingue antiche.

I corsi dell'Istituto di Scienze religiose sono «un'esperienza molto positiva di scambio e approfondimento insieme, di ricerca della fede. Un'opportunità per acquisire conoscenze importanti, che diventano un prezioso strumento di dialogo con gli altri, con i tanti "altri" che incontriamo oggi». Ne è convinta **suor Marzia Ceschia**, che all'Issr di Udine insegna Antropologia teologica e Lingue antiche.

Nella foto: uno dei viaggi studio organizzati dall'Issr di Udine, a Cipro.

«Chi frequenta l'istituto si pone delle domande significative ma comincia anche a trovare le risposte per dare ragione di quello che crede, prima di tutto a se stesso, poi anche agli altri – prosegue la docente –. In questo modo il discorso sulla fede non rimane banale, non si ferma alle frasi fatte, ma diventa uno stimolo, una ricerca di risposte importanti e concrete guardando alla realtà di oggi. Un percorso personale, spirituale e culturale, che diventa anche testimonianza di vita».

Alla base di tutto questo c'è un serio lavoro da parte degli insegnanti, ma anche degli studenti. «Chi sceglie l'Istituto ha una motivazione forte – conferma suor Marzia –: il desiderio di crescere nella propria fede». Ma non solo. «Oggi i laici sono sempre più impegnati, anche nella Chiesa. E sempre più competenti. Per questo l'istituto di scienze religiose è una realtà necessaria».

Lo provano le testimonianze che raccogliamo in questa pagina.

Cinque anni carichi di passione, mi hanno profondamente cambiato

Mi chiamo Joan Canciani, abito a Gorizia e lavoro come insegnante di Religione cattolica della scuola primaria, nella stessa diocesi. Mi sono formato presso l'Istituto superiore di Scienze religiose di Udine. Sono stati cinque anni carichi di passione ed impegno. Un periodo che mi ha profondamente cambiato dal punto di vista umano e professionale.

Tra le diverse motivazioni che mi hanno portato a intraprendere questa nuova esperienza, la curiosità e la voglia di migliorare, imparando cose nuove, sono state le scintille che hanno acceso il desiderio. Tra i possibili percorsi, ho scelto di approfondire le materie ad indirizzo teologico, in quanto mi ritengo da sempre alla ricerca di risposte personali e profonde circa il senso ed il significato della vita. Un altro elemento che ha favorito questa scelta è stato l'orario di svolgimento dei corsi; infatti nel 2012 lavoravo ancora come tecnico – riparatore, in una azienda che produce schede elettroniche dell'isontino. L'inizio delle lezioni alle 17:30, mi ha permesso di affrontare gli studi pur rimanendo economicamente indipendente. Per ultimo, ma non in ordine di importanza, metto le opportunità che questo percorso di studi offre una volta completato. Mi riferisco, in particolare, alla prospettiva di diventare docente di religione cattolica. Inoltre l'Istituto superiore di Scienze religiose di Udine offre ai propri iscritti una formazione e una preparazione largamente riconosciuta e stimata, nonché un aggiornamento costante dei nuovi docenti.

Frequentando i diversi corsi proposti, sono rimasto affascinato delle materie che approfondiscono lo studio dei testi presenti nella Bibbia. Credo profondamente che il contenuto del Libro Sacro, attualizzato adeguatamente, possa orientare le persone in questo periodo dove il mondo è soggetto a profondi cambiamenti.

Sinceramente non ho intrapreso questo cammino con particolari aspettative: come già detto ho semplicemente scelto una via che potesse piacermi dal punto di vista degli argomenti e che fosse percorribile in termini pratici. E, come credo spesso accada, quando si entra a fare una nuova esperienza in modo gratuito, senza grosse pretese, è lì che si ottengono i maggiori risultati in termini personali. Sono felicissimo di aver compiuto questa scelta.

Il 14 di giugno ho terminato la mia prima esperienza di docente presso la scuola primaria di Pieris. È stato un anno denso di novità, in cui ho profuso molta energia, ma ho ricevuto anche parecchie soddisfazioni. Tra tutte, i ragazzi di quinta mi hanno regalato una foto che li ritrae. Alla base di questa, mi hanno ritratto mentre scrivo sulla lavagna: «Un maestro ha effetto sull'eternità; non puoi mai dire dove termina la sua influenza».

Questo è quello che cercavo profondamente prima di iscrivermi e l'ho trovato senza sapere quello che stessi cercando veramente.

Joan Canciani
Gorizia

Ho imparato ad approfondire le ragioni della fede nel mondo d'oggi

Quando circa un anno fa mi sono affacciata alle porte dell'Issr di Trieste, per avere informazioni sull'ordinamento e formalizzare la mia iscrizione, non avevo particolari aspettative. Nel cuore portavo l'invito ricevuto da chi governa la Provincia religiosa cui appartengo a cercare un percorso di studi che mi aiutasse a completare la mia formazione teologica e favorisse in me la capacità di approfondire ricerca e sollecitazioni per imparare sempre più a «rendere ragione» della speranza e della fede che mi abitano. Pur nella fatica di riprendere gli studi e di dover coniugare questo impegno con quello professionale, ho sentito questo invito come un appello insistente alla mia vocazione in un tempo e in una realtà in cui mi sembra che tutto ciò che porta in sé il sigillo del sacro e della fede, che ha il profumo dello spirituale e del divino, venga rigettato a priori o accolto in modo superficiale o pregiudiziale, quando addirittura non venga manipolato secondo logiche partitiche e/o ideologie religiose.

Non ero consapevole dell'importanza che questo percorso di studi avrebbe costituito per me, non solo in termini formativi per l'animazione e la partecipazione a compiti di evangelizzazione, ma anche e soprattutto umani. Considero un valore fondamentale il fatto che l'Issr sia inserito nella Chiesa locale e sia riferimento per molte persone, di età e vocazioni diverse. Mi sembra infatti che come cristiani siamo chiamati ad accogliere le domande di senso, a riformularle e a farci compagni di cammino nella ricerca appassionata di risposte evangeliche, vicino a quanti ogni giorno bussano alla porta della mia e nostra testimonianza di vita, incarnati nella situazione sociale ed ecclesiale in cui viviamo.

Mi piace pensare che a convocare in un'unica aula persone tanto diverse per storia, provenienza, appartenenza e vocazione cristiana sia stato il Vangelo, il desiderio di approfondire la propria fede e di assumere in maniera più critica e fondata i contenuti della fede, del Magistero, delle istanze culturali e religiose del nostro tempo. Per questo sono grata ai docenti e in modo particolare ai miei compagni di corso che con la loro testimonianza di fede e il loro impegno di studio sono segno importante per la mia ricerca e la mia vocazione religiosa: insieme ci formiamo e apprendiamo… insieme mostriamo il Volto di una Chiesa che nella varietà dei carismi è chiamata ad annunciare e rendere ragione del Vangelo di Cristo.

Suor Ilaria Arcidiacono
Terziaria francescana Elisabettina, Trieste

Vorrei dedicarmi alla ricerca in ambito teologico

Quando ho iniziato a frequentare l'Istituto di Scienze religiose di Udine, nell'ottobre del 2013, mi sentivo arrivata a un bivio della mia vita. Laureata da due anni, non ero ancora riuscita a trovare uno sbocco professionale soddisfacente. Poi, quasi per caso, è arrivata l'occasione di diventare insegnante di Religione cattolica e di iniziare un nuovo percorso accademico.

Ho intrapreso questa nuova avventura con entusiasmo, ma anche qualche preoccupazione: temevo, infatti, che non sarebbe stato facile conciliare lo studio e il lavoro. Ben presto, però, i miei dubbi sono stati fugati e posso dire che sono stati quattro anni intensi e ricchi di soddisfazioni.

I corsi sono molto vari e spaziano in tutte le discipline teologiche; i docenti sono competenti, ma anche aperti al confronto con gli studenti.

Ritengo che questo percorso di studi abbia contribuito in maniera integrale alla mia formazione umana e cristiana, oltre che professionale, permettendomi di arricchire le mie conoscenze ma, soprattutto, la mia fede.

In futuro, spero di completare il mio percorso di studi conseguendo la laurea magistrale in Scienze Religiose e di continuare a insegnare Religione cattolica, come ho fatto in questi anni. Inoltre, mi piacerebbe approfondire ulteriormente i miei studi e, magari, dedicarmi alla ricerca in ambito teologico.

Elisa Battistella
Gorizia

Lisa, 23 anni
«Una sfida che non mi spaventa»

Mi sono iscritta «all'Istituto di Scienze religiose di Udine perché il mio sogno è diventare insegnante di religione cattolica. La mia scelta è maturata nell'ultimo anno delle superiori, subito dopo il diploma al Liceo pedagogico». A parlare è **Lisa Zuliani**, 23 anni, di Pasian di Prato ma attiva nella parrocchia udinese di San Giuseppe. «Vorrei insegnare Religione nelle scuole superiori, con i ragazzi più grandi. Mi affascina la possibilità di un confronto con questi allievi che già maturano un orientamento personale sui temi della fede, perché penso comporti una crescita personale da entrambe le parti. È una sfida che non mi spaventa».

Lisa ha concluso lo scorso anno la laurea triennale e in questi giorni è alle prese con la preparazione dell'ultimo esame del primo anno di laurea specialistica. «È un percorso lungo ma ne vale senz'altro la pena per l'arricchimento culturale e di fede che è in grado di darti – racconta –. Nella laurea triennale ci sono molti esami di teologia e di esegesi, mentre nella specialistica si approfondiscono di più i temi legati alla docenza. Io ho scelto l'indirizzo pedagogico-didattico, specifico per la formazione degli insegnanti di religione. Si approfondiscono la didattica, la pedagogia, la psicologia, insomma gli strumenti per lavorare con i ragazzi. Ma c'è anche spazio per l'approfondimento della dimensione spirituale e di scelta personale di fede».

Nel secondo anno di specialistica Lisa affronterà il tirocinio nelle scuole, insieme ad un insegnante. Esperienza che sarà poi oggetto di un esame specifico. «Consiglio l'iscrizione all'Istituto superiore di Scienze religiose non solo a chi vuole fare il docente di religione, ma a tutti i laici che non si accontentano di una conoscenza superficiale dei fondamenti della propria fede. Sia come approfondimento personale sia come strumento per chi ha un incarico pastorale, come ad esempio i catechisti».

Maira Trevisan

Francesco, 23 anni
«Prepara a crescere i ragazzi»

Un corso «che arricchisce molto a livello personale e nel contempo prepara a crescere i ragazzi». Così **Francesco Spizzamiglio**, descrive il proprio percorso di formazione all'Istituto di Scienze religiose di Udine. 23 anni, di Variano, Francesco è iscritto al primo anno della Specialistica nell'Indirizzo Pedagogico-didattico.

«Ho sempre fatto l'animatore e credo che l'ora di religione a scuola sia importante, per questo mi sono iscritto all'Issr», racconta. «Importante in quanto cristiano – specifica poi –, ma anche perché è un tempo in cui bambini e ragazzi possono aprirsi maggiormente, sia tra di loro sia nei confronti di temi che sono fondamentali nella vita ma che nell'insegnamento di altre materie è più difficile affrontare».

Un'esperienza «senz'altro positiva», quella vissuta all'Istituto di Scienze religiose, prosegue lo studente, con numerose tematiche affrontate, dalle più filosofiche e teologiche ad altre centrate sulla conoscenza della Bibbia, fino alla bioetica, alla morale sessuale, temi che al giorno d'oggi spesso nelle scuole mettono in difficoltà gli insegnanti. E, ancora: corsi incentrati sull'insegnamento, corsi di legislazione scolastica, pedagogia, psicologia, per aiutare chi vuole diventare insegnante a entrare maggiormente in relazione con gli alunni».

«Studiare una grande varietà di materie è impegnativo ma è anche senz'altro un valore aggiunto – conclude Francesco – perché consente di arricchire la propria preparazione e di cercare di essere il più possibile pronti su tutti gli argomenti necessari per riuscire a preparare con i ragazzi un cammino costruttivo. Con la consapevolezza che ogni bambino e ragazzo è diverso e che prima di trasmettergli qualcosa è importante instaurare una relazione».

M.T.

le notizie

FONDAZIONE FRIULI
Sostegno al Tomadini

Con il sostegno corposo della Fondazione Friuli il convitto-collegio Tomadini potrà sostituire, nel settore riservato ai minori, i serramenti obsoleti in legno, risalenti all'anno di inizio attività in via Martignacco nel 1971, con serramenti in alluminio ultima generazione. In particolare la Fondazione Friuli sostiene in tal modo l'accoglienza di studenti frequentanti le scuole superiori cittadine. Studenti che, non trovando l'indirizzo scolastico prescelto in zona vicino a casa, sono spinti ad alloggiare lontano dalla famiglia, raggiunta comunque il sabato e la domenica. Nell'anno appena concluso ben 54 sono stati gli studenti minori ospiti in convitto. Di questi: 10 provenivano dalla Carnia, 9 dal Tarvisiano e 7 dal Comelico-Cadore. Tutti dalla «montagna». Il Convitto inoltre ospita ben altri 206 studenti universitari, maschi e femmine. La Fondazione Friuli, in considerazione della rispondenza del progetto ai criteri di priorità fissati nei propri regolamenti interni, ha deliberato di stanziare la somma di 10.000 euro pari al 50% circa della spesa complessiva prevista a titolo di cofinanziamento del progetto presentato. Il Tomadini ringrazia la Fondazione Friuli perché, con tale cofinanziamento, riconosce la funzione storica, sociale ed educativa dell'Istituzione fondata da mons. Francesco Tomadini (1782-1862).

VIALE TRICESIMO
Nuova rotonda

Con la pubblicazione dell'ordinanza da parte della Polizia locale è tutto pronto per l'apertura del cantiere per la realizzazione della nuova rotatoria in viale Tricesimo all'incrocio con via Verbania. Lavori che saranno affidati alla ditta F&B di Nimis per conto della società Lidl Italia Srl, titolare di un punto vendita situato proprio all'altezza dell'intersezione in oggetto.

EX UPIM
Si può costruire

Il 24 luglio, il Servizio Edilizia privata del Comune di Udine ha rilasciato all'Immobiliare Rizzani De Eccher srl il permesso a costruire per l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione dell'ex Upim. «Questo è uno degli atti più significativi perché va a risolvere una criticità che avevamo proprio nel cuore del centro storico e del Friuli – sottolinea il sindaco di Udine, Furio Honsell –. Un progetto difficile e complesso che ha acceso il dibattito in città, come è giusto che sia. Come Comune abbiamo cercato di tutelare tutti i punti di vista e penso che comunque sia un passo avanti molto importante per la città, che nel giro di due anni potrà vedere risolto questo problema che si protrae da anni».

ISTITUTO MARINONI
Corsi serali personalizzati

L'Istituto tecnico Marinoni di Udine, con i suoi indirizzi di Costurzioni Ambiente e Territorio e di Grafica e Comunicazione, ha un'importante tradizione anche nella gestione dei percorsi serali d'istruzione degli adulti, dall'anno scolastico 2015-2016 profondamente rinnovati. La personalizzazione del percorso è la caratteristica peculiare dei corsi serali. Sotto questo profilo il Marinoni offre all'utenza i corsi di secondo livello di Costruzione ambiente e territorio, corrispondenti all'intero triennio del precedente ordinamento dei geometri. Per individualizzare il percorso, l'It Marinoni serale prevede diversi strumenti: la stesura, a inizio anno scolastico, sulla base del curriculum scolastico, del percorso lavorativo e della documentaizone fornita, di un patto formativo per riconoscere i saperi e valorizzare le competenze professionali di ciascuno; il riconoscimento dei crediti formali, informali e non formali acquisiti in precedenza; la personalizzazione del percorso con l'esonero dalle lezioni relative alle discipline per le quali i crediti sono stati riconosciuti; il sostegno individualizzato e gratuito agli studenti in difficoltà.

RIENTRO CARICO D'ENTUSIASMO PER I 500 PELLEGRINI FRIULANI. L'ESORTAZIONE DI UNA PEDIATRA UDINESE

«Portate i bambini a Lourdes»

Nelle foto: alcuni momenti del pellegrinaggio diocesano e la S. Messa alla grotta di Massabielle presieduta dall'Arcivescovo Mazzocato.

GIOIA E FATICHE, sorrisi e lacrime, amore e solidarietà, in una parola: Lourdes. Tutti la conoscono, tutti sanno dei suoi ammalati, delle carrozzine che sfilano in code interminabili davanti alla grotta, dei volontari in uniforme con gli stendardi, dei flambeaux... Ma un viaggio a Lourdes bisogna viverlo. Un viaggio tra canti, battute, risate, sudore. Le cuccette, la stanchezza, il sonno. L'amore. Bisogna incontrarli gli occhi di quei giovani e adulti che prendono posto sul treno, viaggiatori alla prima o all'ennesima esperienza, che vanno a cercare speranza nella grotta dove molti anni fa Bernadette incontrò Maria. E al loro fianco dame e barellieri instancabili, operosi, pronti a rispondere ad ogni richiesta col sorriso sulle labbra.

I duecento pellegrini friulani sono rientrati tra giovedì 20 e venerdì 21 luglio, chi in treno a Udine, chi in aereo a Ronchi, altrettanti a Gorizia, un centinaio a Trieste. Con gli ammalati ben 190 volontari, tra sorelle di assistenza e barellieri Unitalsi, 9 medici, 20 sacerdoti. E accanto ai fedeli della diocesi di Udine il loro pastore, mons. Andrea Bruno Mazzocato. «L'Arcivescovo crede molto in noi e ci supporta enormemente – commenta il presidente dell'Unitalsi di Udine, Fabio Rizzi –, lo ha dimostrato anche in questa occasione, con le sue parole di conforto per gli ammalati e lasciando loro un forte messaggio di speranza, ma soprattutto con la sua presenza. Il pellegrinaggio è stato un'esperienza straordinaria, ha trasmesso a tutti grande serenità. Torniamo a casa carichi, emotivamente e spiritualmente».

Occhi ancora lucidi tra i partecipanti, emozioni difficili da esprimere. «Potrei parlare di Lourdes per una, due… dieci ore! Ma non sarebbe abbastanza – prosegue Rizzi –. Per chi è alla sua prima volta l'esperienza è enorme ma anche chi viene da tanti anni entrando in quest'oasi di amore trova sempre qualcosa di speciale. Ogni anno è diverso, perché ogni anno ciascuno di noi è diverso».

Tanti i momenti significativi vissuti durante il pellegrinaggio: «Certamente le grandi celebrazioni nel santuario, ma anche tanti intensi frammenti di quotidianità, i rapporti che si instaurano tra le persone, i dialoghi, gli incontri. A Lourdes è più facile arrivare al cuore delle persone perché si lascia a casa tutto ciò che è infrastruttura inutile».

«E per i bambini è ancora più facile. I bambini sono più freschi, immediati, hanno meno infrastrutture di noi!», a fare eco al presidente dell'Unitalsi è una delle partecipanti al pellegrinaggio, pediatra udinese che preferisce mantenere l'anonimato ma si racconta a cuore aperto: «Ho partecipato quasi per caso, esortata da un'amica farmacista – ci spiega –. Si sa, la fede è un fatto personale e ognuno lo vive alla sua maniera, ma trovarsi immersi in un clima di solidarietà e di preghiera intenso come questo è un privilegio. Ora si tratta di portarlo a casa e coltivarlo». «Lourdes è un'occasione straordinaria per educare ed educarci – prosegue –. Credo che dovrebbe essere messo nel bagaglio di crescita di ogni ragazzo. Ho visto tantissimi giovani e bambini anche piccoli, di 4, 6 anni – malati e non – e mi sento di incoraggiare chi ha figli a venire e portarli con sé: per loro può essere un'esperienza grandissima».

Tutte le informazioni sui pellegrinaggi organizzati dall'Unitalsi di Udine si possono trovare sul sito www.unitalsiud.net e le proposte non mancano. A cominciare dall'imminente esperienza a Loreto, da sabato 29 luglio a martedì 1 agosto: 350 i pellegrini in partenza dal Triveneto, una cinquantina da Udine, la maggior parte giovani.

VALENTINA ZANELLA

LE IMMAGINI

Le testimonianze sono tutte concordi: Lourdes non si può descrivere a parole. Proviamo a farlo con l'aiuto delle immagini (di Fabrizio Rigo) che immortalano, per quanto possibile, quel senso di spiritualità profonda, di accoglienza e di solidarietà che si sente e respira durante il pellegrinaggio.

Servizio realizzato in collaborazione con: RADIO SPAZIO la voce del Friuli

SCONTO DEL 10%
invia un **SMS** con scritto:
Buonacquisto al **333.7775848**
RICEVI UNO SCONTO SU UN PRODOTTO A TUA SCELTA

ORARIO DI APERTURA:
7 GIORNI SU 7 APERTO DALLE 09:00 - 12:30 15:00 - 19:30
SABATO ORARIO CONTINUATO 09:00 - 19:30
DOMENICA 09:30 - 12:30 15:00 - 19:30

la furlana® INTIMO
100% MADE IN ITALY

SALDI FINO AL 2 SETTEMBRE!

INTIMO | MAGLIERIA UOMO DONNA | BIMBO | CAMICIE | PIGIAMI | CORSETTERIA

VISITA IL NOSTRO NUOVO SITO **WWW.LAFURLANA.IT** (SHOP ON-LINE)

REANA DEL ROJALE
Via Celio Nanino, 129/5 - 33010 Reana del Rojale (UD)
Sulla statale Udine-Tricesimo altezza Pittarello/Arte Giardino
Tel. **0432 881276**

UDINE
Viale Palmanova, 327 - 33100 Udine (UD)
Tel. **0432 526058**

POLSE DI COUGNES
Pala d'altare per Amatrice

Domenica 30 luglio, la tradizionale «Fieste dai scampanotadôrs furlans» alla Polse di Cougnes (San Pietro in Carnia) si tingerà con i colori della solidarietà verso i terremotati del Centro Italia: nel corso della S. Messa verrà infatti benedetta la pala d'altare che l'associazione «Scampanotadôrs furlans Gino Ermacora» donerà alla comunità di Amatrice (Rieti) nel corso di un viaggio programmato per agosto. Domenica i partecipanti saranno accolti (si consiglia di parcheggiare al Plan de Vinçule) dal suono delle campane fin dalle ore 9.00. Alle 10.30 (nel frattempo si potrà visitare la Polse) partirà la processione con la Pala d'altare portata dai rappresentanti di Amatrice fino nella Pieve di Zuglio, dove alle ore 11 fra Sebastiano Simonitto presiederà la celebrazione della S. Messa, nel corso della quale la Pala sarà benedetta. Animerà la liturgia il coro della parrocchia udinese di San Giovanni Bosco. Alle 13 il pranzo sociale, come al solito preparato dal Gruppo Alpini di Zuglio. Alle 15, in aula magna, la relazione sulle attività sociali svolte nel 2016 e sui programmi futuri, tra i quali grande spazio avrà il viaggio ad Amatrice in programma dal 21 al 23 agosto. Quindi alle 16 esibizione degli allievi della «Scuola di scampanotadôrs» con la consegna di attestati e diplomi ai frequentanti dei corsi. Il commiato, naturalmente, sarà al dolce suono delle campane.

TOLMEZZO
Piazza, riparte il cantiere

Sono ripresi a tempo di record, lunedì 24 luglio, i lavori in piazza XX Settembre a Tolmezzo. «Ad una settimana e mezzo dal fallimento della ditta appaltatrice siamo riusciti a far tornare gli operai all'opera nel cantiere, se non è un record poco ci manca, frutto di uno straordinario lavoro di squadra tra amministrazione, curatore fallimentare e i rispettivi uffici che hanno operato in stretta connessione permettendo di accorciare i tempi burocratici», spiega il sindaco di Tolmezzo, Francesco Brollo. «Tale risultato è stato ottenuto grazie alla fattiva collaborazione del Tribunale di Gorizia che ha permesso, attraverso l'esercizio provvisorio, di salvaguardare posti di lavoro e interessi dei committenti, in attesa di poter cedere l'azienda», dice il curatore fallimentare dott. Luca Campestrini. Le prossime fasi riguarderanno la zona di fronte al Duomo e poi, in successione la parte finale di via Cavour e la iniziale di Via Del Din, quindi l'ultimo tratto che riguarderà via Roma ed Ermacora. «Crediamo che la piazza rinnovata sarà un punto di svolta per il centro cittadino, che si troverà ad avere a disposizione un luogo nuovo per eventi e animazione, a tutto vantaggio dei residenti e delle attività commerciali. A tale proposito chiameremo i cittadini a contribuire alle azioni di animazione della piazza suggerendo idee», conclude il sindaco Brollo.

LA GUIDA NATURALISTICA ALBERTO CANDOLINI CONTRO IL CONCERTO DEL 13 AGOSTO DEL «NO BORDERS FESTIVAL» AL RIFUGIO GILBERTI *«A rischio flora e fauna uniche al mondo»*

«Fermate Capossela!»

Il direttore del Parco delle Prealpi Giulie, Stefano Santi: «Il danno è indubbio, ma l'area è già fortemente antropizzata. Utilizzeremo l'evento per far conoscere al grande pubblico l'altopiano del Canin»

FERMATE IL CONCERTO di **Vinicio Capossela** (*nella foto in alto a sinistra*) in programma per domenica 13 agosto, al rifugio Gilberti, nell'ambito del «No borders festival»: l'appello arriva da **Alberto Candolini**, 52 anni, biologo libero professionista di Tarcento e guida naturalistica molto conosciuta e apprezzata in Friuli. La ragione? Nel «deserto di pietre» che circonda il rifugio Gilberti, a 1850 metri di altezza sulle montagne di Sella Nevea, un concerto di quelle dimensioni avrebbe un impatto molto importante da calpestio e stazionamento di migliaia di persone in un ambiente delicatissimo. L'anno scorso, per il concerto di Niccolò Fabi, sono salite al Gilberti ben 4 mila persone.

«Attorno a quel rifugio c'è un deserto di pietra che costituisce un giardino naturalistico di rara bellezza – evidenzia Candolini – dove si sono adattate a vivere, dopo un percorso evolutivo di migliaia di anni, piante uniche al mondo, che vivono solo lì, come ad esempio il Papavero delle Alpi Giulie (*nella foto in alto a destra*) e la Campanula di Zois. Calpestare questo patrimonio inestimabile non è un bel biglietto da visita per la montagna friulana. In Slovenia non accadrebbe mai una cosa del genere».

Candolini si sente chiamato in prima persona a difendere questo ambiente anche perché, nel 1999, collaborò con il prof. Livio Poldini, dell'Università di Trieste, a studiare il percorso botanico del Bila Peč, che parte proprio dal Rifugio Gilberti.

«Si tratta di un ambiente delicatissimo – spiega Candolini – in un periodo fondamentale: l'estate, sulle Alpi Giulie, a quelle altitudini dura solo due mesi e quindi siamo nel pieno della stagione vegetativa e della fioritura. E c'è anche una notevole componente di tipo faunistico, tutelata a livello europeo: ad esempio la coturnice, che è in pieno periodo riproduttivo».

Al rifugio si può accedere a piedi da Sella Nevea, ma in questo caso, osserva Candolini, «è ovvio che si vuole incentivare l'utilizzo della funivia del Canin di Promoturismo Fvg in un periodo in cui non lavora molto. La soluzione alternativa, infatti, per evitare questo scempio naturalistico, sarebbe di tenere il concerto sul piazzale del parcheggio di Sella Nevea oppure, volendolo proprio fare in quota, a Malga Montasio, circondata da un pascolo già calpestato dalle mucche. Ma non ha senso promuovere un luogo, come il Rifugio Gilberti, rovinandolo».

Insomma, si continua a "scimmiottare" il Trentino Alto Adige, dove comunque questi grandi concerti si tengono in luoghi sì naturali, ma consoni alla presenza di tante persone: «Un conto sono i concerti di "Note in rifugio", che portano in montagna un pubblico "leggero", un altro sono questi mega eventi - prosegue Candolini –. La valorizzazione della montagna friulana deve partire dai suoi elementi naturalistici più preziosi. Purtroppo si continua ad utilizzare le terre alte come una vetrina – sottolinea Candolini – e nemmeno valorizzandone gli elementi più tipici. Le Alpi Giulie in questo caso sono ridotte a scenario, cornice, ad una quinta imponente ma meramente scenografica. Invece la montagna dovrebbe essere il contenuto, il cuore della promozione turistica».

Più sfumato il giudizio del direttore del Parco naturale delle Prealpi Giulie, **Stefano Santi**, che non contesta nel merito le critiche di Candolini, ma osserva come i dintorni del Gilberti siano ormai già molto degradati dalla presenza umana: «Premetto che quella zona non rientra nel perimetro del Parco, pur essendone a ridosso, e quindi che non abbiamo rilasciato alcun tipo di autorizzazione – spiega Santi –. Va detto che quella zona è già pesantemente antropizzata, dopo la realizzazione degli impianti di risalita di Promoturismo Fvg, che portano lì molte persone con una funivia che ha un funzionamento rumoroso. Ad ogni modo ci siamo già mossi per creare la dovuta informazione, in maniera di minimizzare l'impatto da calpestio e da raccolta di specie protette. Cercheremo inoltre di utilizzare questi momenti, anche con l'aiuto di Vinicio Capossela che è molto sensibile alle questioni territoriali, per farne un'occasione di divulgazione dello straordinario patrimonio naturalistico dell'altopiano del Canin nei confronti di un vasto pubblico che di solito non raggiungiamo. Abbiamo già posizionato dei cartelli intorno al rifugio Gilberti e nel giorno del concerto distribuiremo del materiale informativo. In tal modo svolgiamo, come Parco, il nostro compito istituzionale: conservazione della natura, certo, ma in una visione di sviluppo sostenibile del territorio».

ROBERTO PENSA

CARNIARMONIE
Settimana di note

CONTINUA A PIENO ritmo l'estate musicale di «Carniarmonie».

Mercoledì 26 luglio, alle ore 20.45 in Piazza Nascimbeni a **Paularo** (in caso di maltempo all'Auditorium Mons. Zuliani), un originale progetto che mette insieme musica tradizionale friulana con sperimentazioni elettroniche. Spettacolo dal titolo «Danzin un cjant!», condotto da Alessio Screm con l'Ensemble fisarmonicistico Flocco Fiori di Tarcento, il Gruppo Folkloristico Balarins de Riviere e Roberto Michelizza ai live electronics. In programma antiche danze e opere originali con coreografie apposite.

Giovedì 27 luglio alle ore 20.45 alla Ciasa dai Fornés di **Forni di Sopra**, concerto dal titolo «Songs with no age», con il soprano Karina Oganjan e la pianista Luisa Valeria Carpignano. Un eterogeneo repertorio vocale in sei diverse lingue, tra musica classica e folklorica del Novecento.

Venerdì 28 luglio alle ore 20.45 nella chiesa di S. Leonardo a **Trava** di Lauco, Festival Ensemble, un progetto nato nella volontà di realizzare concerti in residenza nelle montagne carniche. L'ensemble ideato da Claudio Mansutti è un ottetto composto da archi, clarinetto, fagotto, corno e pianoforte, il quale eseguirà musiche di Mozart e Beethoven.

Sabato 29 luglio, alle ore 20.45 nella Sala Cinema di **Forni Avoltri**, «Loro di Napoli», suggestioni musicali di una capitale antica. Un concerto dedicato alla canzone anonima e d'autore della tradizione partenopea, con un gruppo affiatato composto da voce, mandola, percussioni, liuti, chitarre, basso acustico.

Domenica 30 luglio alle ore 20.45 al Teatro Italia di **Pontebba**, Mac Saxophone Quartet in concerto, evento conclusivo del Pontebba Saxophone Festival giunto alla sua quinta edizione. Il concerto sarà anticipato da due conferenze dedicate al repertorio sassofonistico, giovedì 27 e venerdì 28 luglio alle ore 18. L'ensemble di sax sarà accompagnato in concerto dal pianista Roberto Plano e dal percussionista Alessio Benedetti.

Lunedì 31 luglio alle ore 20.45 alla Pieve di Santa Maria di **Gorto**, Festival Ensemble, con nuovi musicisti e repertori: un sestetto composto da archi, clarinetto e pianoforte, con in programma di Brahms e Prokofiev.

Mercoledì 2 agosto alle ore 20.45 alla Pieve di San Martino a **Villa di Verzegnis**, il duo internazionale composto dal soprano Eugenia Boix e dalla pianista Anna Ferrer, sarà protagonista di un concerto dal titolo: «Dalla canzone italiana alla canción española».

SUTRIO - ZONCOLAN
«Fasjn la mede», la magia della fienagione

FASJN LA MEDE, ovvero «Facciamo i covoni di fieno»! Sutrio, il paese carnico degli artigiani del legno, invita domenica 30 luglio grandi e piccoli a salire sul monte Zoncolan, per trascorrere una giornata diversa dal solito, alla scoperta di antichi mestieri e riti della montagna friulana. «Fasjn la mede» è nata per ricordare, e soprattutto per far conoscere ai giovani e ai turisti uno dei più diffusi lavori di un tempo, quello della fienagione, dalla falciatura dell'erba alla composizione di grandi covoni di fieno.

Un tempo le donne di Sutrio salivano di prima mattina sullo Zoncolan per sparpagliare nei prati l'erba già sfalciata dagli uomini e farla seccare al sole, raccoglierla in alti covoni e poi riportarla la sera a valle, in pesanti gerle che si caricavano sulle spalle. Era un lavoro molto faticoso, che verrà riproposto in occasione della festa da gruppi di donne del paese, vestite con gli abiti tradizionali, affiancate da uomini e bambini, pure in costume.

Dalla mattina alle 9.30 fino al tardo pomeriggio si susseguiranno le varie fasi della fienagione: gli uomini che finiscono di falciare l'erba; le donne in costume che rastrellano il fieno e poi, a mezzogiorno, si siedono all'ombra degli alberi per rifocillarsi con la «cjacule» (il rustico pranzo al sacco, racchiuso in un grande fazzoletto di tela a mo' di sacchetto); la composizione (con l'aiuto di tutti) di altissimi covoni su cui donne e bambini si arrampicano con agilità.

Il tutto con il contorno di una serie di attività: passeggiate naturalistiche alla scoperta delle erbe di montagna, biciclettate, musiche e balli tradizionali attorno ai covoni, giochi e esibizione di gruppi di bambini che giocheranno con il fieno. Un originale percorso gastronomico-naturalistico con tappa negli stavoli (le caratteristiche baite col tetto a spiovente della Carnia) porterà alla scoperta di cibi dai sapori perduti. In ciascuno di essi, infatti, si degusterà un piatto tradizionale, preparato seguendo le ricette dell'indimenticabile chef **Gianni Cosetti**: aperitivo con frittatine e salam, frico con polenta e "cjapus cu las frices", selvaggina, polenta e fagioli, i classici orzo e fagioli, orzotto, "luanie fumade", vari tipi di dolci, lo sciroppo di sambuco e frutti di bosco e un particolare the alle erbe carniche. Nel corso della giornata passeggiate a cavallo e animazione per i bimbi, massaggi sull'erba con il fieno, shopping goloso nel mercatino agro alimentare ed artigianale allestito nel piazzale dello Zoncolan.

Per vivere a pieno la festa, si può alloggiare a Sutrio a Borgo Soandri, l'albergo diffuso con le stanze (o meglio mini appartamenti con cucina arredati di tutto punto) ricavate dalla ristrutturazione di antiche case del paese. Il pacchetto week end viene 130,00 euro a persona per 2 pernottamenti in B&B e prevede fra l'altro cena tipica, una passeggiata naturalistica con accompagnatore, coupon degustazione negli stand della manifestazione (*www.albergodiffuso.org – info@albergodiffuso.org*, – Tel. 0433/778921).

■ **GEMONA**

Scout da Umbria e Marche

Si intitola «Incroci di vite e terre» il progetto volto ad ospitare gruppi di giovani terremotati di Marche e Umbria in Friuli, per poter educare all'accoglienza, allo spirito di solidarietà e all'emergenza, promosso dagli Scout. A luglio, i campi del gruppo scout Gemona 1 hanno accolto a Gemona il Branco del Gubbio 1. Dal 6 al 13 agosto ospiteranno il clan di Matelica e l'intero gruppo del Camerino 1. Al termine dei campi, domenica 13 agosto, è in programma una giornata comunitaria per poter condividere l'esperienza. A questa giornata sono invitati tutti i gruppi della regione e la comunità di Gemona.

■ **VENZONE**

«Cui colôrs di Diu»

Sarà inaugurata venerdì 14 luglio, alle 18, presso Palazo Orgnani Martina a Venzone, la mostra «Cui colôrs di Diu», che raccoglie opere musive di Alverio Savoia, uno dei figli del grande movimento artistico friulano formatosi presso la Scuola mosaicisti del Friuli di Spilimbergo. La mostra rimarrà aperta fino al 20 agosto con i seguenti orari: lunedì, martedì, mercoledì e giovedì, dalle 9 alle 13; venerdì, sabato, domenica e festivi dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

■ **OSOPPO**

Concerto all'alba al Forte

Domenica 30 luglio, alle ore 4.45 sulla terrazza panoramica del Forte di Osoppo rivolta ad Est, nell'ambito del Festival Bielestele, si terrà il concerto del violoncellista Claude Hauri, con musiche di Sciarrino e Bach. Il concerto si terrà anche in caso di maltempo, al coperto presso il Forte di Osoppo. Il Comune di Osoppo metterà a disposizione dei bus-navetta per facilitare il parcheggio in paese. L'ingresso è libero.

IL COLLEGAMENTO TORNERÀ IN FUNZIONE A DICEMBRE. 22 TRENI AL GIORNO E TEMPI DI PERCORRENZA RIDOTTI

Riapre la Sacile-Maniago

BUONE NOTIZIE per il collegamento ferroviario tra Sacile e Maniago. A dicembre tornerà nuovamente in funzione, grazie all'operatività di 22 treni al giorno al posto dei 13 attivi in passato. «Questo primo passo, che porterà entro la fine del prossimo anno alla completa riattivazione dell'intera tratta su ferro fino a Gemona – ha dichiarato la presidente della Regione Debora Serracchiani –, è il frutto di una grande "missione collettiva" che ha visto lavorare insieme Regione, Ferrovie dello Stato, Rete ferroviaria italiana (Rfi), Ferrovia Udine-Cividale (Fuc) e tante amministrazioni locali».

La governatrice ne ha parlato partecipando, martedì 25 luglio, nella città del coltello, insieme all'assessore alle Infrastrutture, Mariagrazia Santoro, ad un incontro dedicato al riavvio della linea Sacile-Gemona al quale hanno preso parte anche il sindaco di Maniago, Andrea Carli, i consiglieri regionali Chiara Da Giau, Renata Bagatin e Renzo Liva nonché i relatori di Rfi, Fs e Promoturismo Fvg e molti primi cittadini dei territori attraversati dalla linea ferroviaria.

«Il lavoro più complicato – ha detto Serracchiani – è stato quello di trovare alleati preziosi quali Rfi e Trenitalia, senza i quali non sarebbe stato possibile riattivare e valorizzare la tratta. Ma altrettanto importanti sono stati anche la collaborazione e l'appoggio al progetto di recupero dati delle Uti e dei sindaci che amministrano i comuni presenti lungo la tratta. Grazie a loro abbiamo stretto un patto per il territorio grazie al quale intendiamo rilanciare anche il turismo in questa zona del Friuli-V.G.».

Serracchiani ha poi ricordato l'importanza del lavoro di squadra «perché è servito per portare a casa un risultato all'inizio insperato, riattivando innanzitutto la linea per dare risposta al pendolarismo scolastico e lavorativo».

C'è inoltre anche un secondo obiettivo, che diventerà realtà a partire da aprile del 2018 e che è stato evidenziato dalla presidente. «Dopo quella di Campo Marzio a Trieste – ha detto – qui prenderà il via la seconda linea storica del Friuli-Venezia Giulia con importantissimi risvolti di tipo turistico per la nostra regione».

Ad illustrare i numeri dell'intero progetto è stata invece Santoro, la quale ha sottolineato l'impegno di Rfi che su questa tratta ha investito 17 milioni di euro. «La Regione – ha aggiunto – interverrà per il recupero di stazioni e infrastrutture di interscambio. In particolare, abbiamo finanziato con circa 850mila euro il recupero a fine turistico delle stazioni di Sacile, Gemona e Cavasso, mentre sono in corso di finanziamento, grazie alle ulteriori somme previste nell'assestamento di bilancio, anche quelle di Maniago e Meduno. A carico della Regione, nell'ambito del contratto di servizio, ci sarà poi il costo per il funzionamento della linea per 2,5 milioni di euro l'anno».

Sul fronte dei mezzi, Santoro ha ricordato che da dicembre partiranno i collegamenti da Sacile a Maniago con 22 treni al giorno. «Da Maniago a Gemona via Pinzano – ha spiegato l'assessore –, il collegamento continuerà con l'utilizzo degli autobus in orari coordinati con quelli dei treni, mentre da dicembre del 2018 tutta la linea sarà percorribile via treno».

La nuova strutturazione del servizio porterà con sé anche riduzioni di tempi di percorrenza rispetto al passato. Da Sacile a Pinzano il tragitto verrà compiuto in 78 minuti rispetto ai 100, mentre da Sacile a Maniago serviranno 34 minuti rispetto ai 65 precedenti. Infine da Sacile ad Aviano la percorrenza sarà di 15 minuti rispetto ai 39 precedenti.

■ LUSEVERA

Incontri con «Planet Bardo»

Nell'ambito del festival dell'arte e della cultura «Planet Bardo», che vede sette artisti ospiti della colonia d'arte organizzata dal Comune di Lusevera (Birgith Fiedler e Ruth Brauner dall'Austria, Maša Gala dalla Slovenia, Manuela Iuretig dalle Valli del Natisone, Sylviane Tirez dal Belgio, Renato Paoluzzi e Stefano Passoni da Manzano), mercoledì 26 luglio, alle 18.30, nell'area festeggiamenti di Lusevera sarà presentato il progetto «Cividale: po slovensko Cedad» che intende valorizzare il ruolo di Cividale del Friuli quale centro di riferimento commerciale e sociale delle Valli del Natisone e del Torre, facendo conoscere aspetti e luoghi pressoché inediti della storia recente della città. All'iniziativa collabora il gruppo teatrale Trenin di Caporetto. A seguire verrà presentato il libro dell'artista di Platischis Luigi Moderiano, che raccoglie alcune originali storie legate alla vita dell'autore o al suo paese. Parteciperà all'evento il coro Naše vasi. Venerdì 28 a Lusevera comincerà la festa dell'emigrante con un programma incentrato sull'innovazione artistica: alle 19 sarà presentato il nuovo libro di Glauco Lendaro Camilles e verso le 21 il progetto «Radici-Lidrîs», un viaggio sonoro composto di musiche originali create dal vivo dai musicisti dell'associazione Zeroidee con l'utilizzo di live electronics che accompagnerà la proiezione delle immagini realizzate dal collettivo BridA. Quindi, sabato 29 luglio nell'area festeggiamenti di Lusevera, alle 18.30, sarà possibile ammirare le opere realizzate dagli artisti nella settimana di permanenza in valle con l'apertura di una mostra che sarà possibile visitare anche per tutta la domenica successiva.

■ VAL RESIA

A lezione di cïtira

Si è concluso il primo corso di violino, la cïtira, organizzato dal gruppo folcloristico «Val Resia» (*nella foto*) con la partecipazione di cinque giovani, di età compresa tra gli 8 e i 20 anni che, sotto la guida del maestro musicista e cantautore locale Rino Chinese, hanno iniziato con successo ad apprendere le prime nozioni per suonare la musica resiana così particolare e affascinante. La partecipazione è stata costante e impegnativa per tutte le lezioni nel centro culturale «Ta Rozajanska Kulturska Hisa» di Prato, sede del Gruppo folcloristico. La professionalità e la passione del maestro Chinese sono stati gli elementi determinanti per la riuscita del corso che ha permesso l'inserimento di uno degli allievi nel gruppo suonatori del Gruppo folcloristico «Val Resia». Visto il risultato, si pensa di proseguire nell'organizzazione di altri corsi di violino. Il Gruppo, di recente, ha ricevuto una lettera di ringraziamento da parte del Ministero della cultura della Federazione russa per aver partecipato con due componenti, Pamela Pielich e Paolo Valente, alla VI Conferenza internazionale scientifico-pratica «Etnomusicologia: storia, teoria, pratica», che si è svolta a San Pietroburgo dal 15 al 18 maggio, presso il Conservatorio Rimski-Korsakov di San Pietroburgo. Il Gruppo folcloristico è conosciuto a livello mondiale e il prossimo anno festeggerà con una serie di iniziative i suoi 180 anni di attività.

■ VISITA IN CANTINA

Nel cuore dei Colli orientali

Nuova proposta di Enotour 2017, organizzato dall'Associazione culturale Lignano nel Terzo millennio per incentivare l'eno-escursionismo dai luoghi di villeggiatura come Lignano in alcune delle cantine più tipiche del Friuli-Venezia Giulia. Accompagnati dalla guida enoturistica Giovanni Munisso, venerdì 28 luglio i turisti si inoltreranno nel cuore della Doc Friuli Colli Orientali, a Corno di Rosazzo e Prepotto, dove faranno esperienza di antichi preziosi «terroirs» quali i Colli di Ipplis e il Bosco Romagno. Conosceranno alcuni produttori, ne visiteranno la cantina e degusteranno in loro compagnia i vini scelti per l'occasione. Partenza da Lignano Pineta in piazza Marcello D'Olivo alle 14.30 con pullman. Per iscrizioni, scaricare il modulo dal sito www.lignanonelterzomillennio.it e inviarlo via fax allo 0431/427829 o via e-mail a info@lignanonelterzomillennio.it

■ DOLEGNA DEL COLLIO

Tra i vigneti in auto elettrica

La rivoluzione della mobilità elettrica approda in Friuli-Venezia Giulia grazie al circuito Ricarica 101 di Repower, gruppo attivo da oltre 100 anni nel settore dell'energia elettrica. Creare una rete di ricarica è il primo passo fondamentale per diffondere la mobilità sostenibile. La prima tappa del Friuli-Venezia Giulia, dove da poco è possibile ricaricare velocemente e gratuitamente il proprio veicolo elettrico, è il Wine resort Venica&Venica.

INIZIATO L'INTERVENTO DI RECUPERO CONSERVATIVO DELLE GRADINATE DI ACCESSO ALLA PARROCCHIALE DI S. ULDERICO VESCOVO A ORSARIA DI PREMARIACCO

Si restaurano le scalinate

Il cantiere si chiuderà in dicembre. A quel punto, «faremo una bella festa», afferma il parroco, mons. Pietro Moratto, che ricorda il profondo attaccamento della comunità alla sua chiesa

In alto: la chiesa parrocchiale di Orsaria, nella foto di Giovanni Jenco Paoloni, subito dopo l'inizio dei lavori; nel riquadro, la rappresentazione digitale dell'intervento strutturale prima della posa dei gradini.

Da qualunque direzione si arrivi, la chiesa di S. Ulderico vescovo a Orsaria, con la sua torre campanaria, si staglia all'orizzonte. Posta su un rialzo naturale, sulla riva destra del Natisone, sovrasta il paese.

L'unica certezza documentale risale ai primi anni del secolo scorso, quand'era parroco don Grillo e si decise per l'ampliamento della chiesa parrocchiale, insufficiente a contenere tutti i fedeli. Da una planimetria progettuale si deduce che il vecchio fabbricato era di minor lunghezza e a unica navata. E dalle cronache del tempo risulta che durante gli scavi si trovarono resti murari che potevano appartenere a un sistema fortificato medievale, ipotesi mai avvalorata o approfondita. I lavori di ampliamento della chiesa incominciarono intorno al 1902 circa, sotto la direzione tecnica dello stesso don Grillo e con la partecipazione attiva di tutta la comunità di Orsaria. I lavori subirono un rallentamento a causa del primo conflitto mondiale, per terminare ufficialmente con la consacrazione del luogo di culto il 23 febbraio 1924.

Una delle peculiarità della chiesa è la doppia scalinata di accesso in pietra, da pochi giorni oggetto di un intervento di restauro conservativo, che interessa anche il portico di ingresso alla cripta, i sottoscala e la zona del sagrato superiore. L'intervento di recupero (finanziato con il contributo dell'otto per mille per un importo pari a 270 mila euro) era «impellente e non più prorogabile», spiega l'architetto **Franco D'Orlando**, progettista e direttore dei lavori, «poiché le continue infiltrazioni d'acqua stanno compromettendo la tenuta strutturale delle stesse». Inoltre, il parapetto sopra il porticato risulta instabile e insicuro, infatti «è già stato recintato in modo da non poter essere utilizzato – continua D'Orlando – e molti gradini della scalinata risultano sconnessi, spesso in contropendenza e con lunghe fessurazioni tra i basamenti dei parapetti delle scale e il muro di sostegno delle scale stesse». L'intervento – pur unitario – verrà realizzato in due fasi distinte (i lavori sono iniziati il 28 giugno e dureranno 5 mesi) per permettere l'ingresso in chiesa, lasciando libero passaggio lungo una delle due scalinate. Il primo lotto riguarda quella a destra e la relativa porzione di sagrato fino all'ingresso, oltre alla sistemazione del portico di ingresso alla cripta, al piano di campagna e la sistemazione del sagrato centrale. La seconda fase implica il recupero conservativo della scalinata a sinistra (guardando la facciata). Sono previste molte lavorazioni: rinforzi strutturali, impermeabilizzazioni, posa di pavimentazioni in pietra piasentina, lavaggio delle balaustre, intonacatura. Richiederanno 150 giorni di lavoro, dunque «il cantiere si chiuderà in dicembre».

A quel punto, «faremo una bella festa», afferma il parroco, **mons. Pietro Moratto**, che ricorda il profondo attaccamento della comunità alla sua chiesa e che per la verità, aggiunge il sacerdote, avrebbe bisogno di un insieme organico e coordinato di attività di restauro. «Dai serramenti al tetto, alla torre campanaria, le cose da fare sono molte – spiega –. Siamo partiti da quella più urgente, che ci restituirà la chiesa ancora più bella. Peccato non sia stato possibile realizzare l'ascensore».

Erika Adami

CIVIDALE DEL FRIULI

Accolti da chi è accolto

Dal G20 di Amburgo e ancor prima dal vertice Ue di Tallin non sono emerse proposte utili per affrontare con serietà la questione migranti. Nemmeno la provocazione italiana di chiudere i porti, per convincere il resto dell'Europa a mostrare maggiore solidarietà, è servita a qualcosa. Al contrario, non solo è stato ribadito che i migranti non potranno essere sbarcati da alcun'altra parte se non in Italia, ma il nostro Paese è stato richiamato perché non ha ancora fatto tutti i compiti a casa, a partire dall'incremento dei centri di detenzione sul territorio e dal rafforzamento del sistema dei rimpatri. Messaggio forte e chiaro dunque: meno solidarietà, con buona pace di tutti.

Intanto altrove, sul territorio, nonostante tutto, c'è chi continua a costruire occasioni di incontro tra cittadini italiani e richiedenti asilo per provare a costruire, senza muri, la società che verrà. Anzi, che è già qui. Così giovedì 6 e venerdì 7 luglio a Cividale, Buttrio e Remanzacco – i comuni che hanno aderito al progetto Sprar gestito dalla Caritas diocesana di Udine –, si è tenuta la seconda parte dell'iniziativa ideata per la Giornata mondiale del rifugiato: il «Tea incontro». Dopo l'appuntamento «La sedia accanto» che ha visto richiedenti asilo e friulani sedersi gli uni di fronte agli altri nelle piazze dei tre comuni per conoscersi e mettersi in dialogo, questa volta è toccato alle case dove vivono i beneficiari del progetto che sono state aperte alla cittadinanza per poter bere insieme un te e assaggiare qualche piatto tipico dei paesi di provenienza dei ragazzi. Noi, per vedere com'è andata, siamo andati a Cividale, nell'appartamento di piazza Picco. Ad accoglierci sorrisi e profumi di spezie e te. A fare da sfondo un chiacchiericcio allegro, chi chiedeva lumi sulle ricette, chi raccontava all'altro la propria storia.

Elena Zof, giovane di San Giovanni al Natisone, ci racconta: «Sono volontaria al progetto Sprar da un paio di mesi, dopo aver fatto un tirocinio. Mi sono trovata così bene che non ho voluto perdere i contatti e rinunciare a questa esperienza. In questi mesi ho seguito alcuni ragazzi in un progetto con la biblioteca di Udine per la realizzazione di alcuni eventi. Momenti come questi sono importantissimi perché sono gli stessi cividalesi che hanno voglia di conoscere i richiedenti asilo e rifugiati, ma purtroppo spesso mancano le occasioni. I ragazzi poi sono entusiasti perché desiderano fare parte della comunità che li accoglie. Questo incontro oggi avviene anche attraverso il cibo ed è uno strumento di conoscenza efficacissimo perché a loro piace cucinare per gli altri, nei loro Paesi è una forma di rispetto, e poi noi – sorride – siamo italiani e ci piace parecchio mangiare».

Le fa eco la signora **Domenica**, cividalese. «Penso che sia importante "seminare" queste occasioni di incontro, di dialogo, perché questo sarà il nostro futuro, si incomincia così, con un te condiviso, da qui dobbiamo partire. Mi meraviglia però e mi lascia incredula il comportamento dell'Europa, il lasciare tutto il peso all'Italia, il non lavorare per l'accoglienza. È insensato perché si tratta del futuro di tutti, questi sono processi lunghi e inarrestabili, la gente si è sempre spostata, questa volta accogliere tocca a noi. Con un po' di buon senso in più sarebbe un'impresa meno faticosa per tutti, invece si sceglie di non governare un fenomeno epocale. Intanto però facciamo qualcosa almeno noi».

Ci sediamo, mettiamo da parte macchina fotografica e registratore, arriva subito anche per noi una tazza di te e un piatto colmo di profumatissimo cibo. Lo sorseggiamo subito perché, ci spiegano gli operatori, in Afghanistan e in Pakistan, rifiutare il te a casa di qualcuno è un'offesa: potrebbe essere l'unica cosa che possiede chi ci accoglie, ma che ha scelto comunque di dare a noi. Anche da qui, da un te, passa il futuro delle nostre comunità.

Anna Piuzzi

■ **DISTRETTO DI CODROIPO**

Falsi vaccini nell'80% dei casi

Nei giorni scorsi si è tenuta a Udine quella che – a detta del direttore generale dell'Aas3, Pier Paolo Benetollo – sarà forse l'ultima riunione della task force «vaccinare-sì». I risultati emersi in questa riunione dal punto di vista sanitario parlano chiaro: i bambini vaccinati da Emanuela Petrillo non sono coperti nell'80% dei casi e quelli vaccinati dagli altri operatori (nello stesso periodo, nello stesso luogo, con gli stessi lotti di vaccino) invece sono coperti. A seguito della segnalazione che l'assistente sanitaria Petrillo, oggetto di indagini nell'Asl di Treviso per mancate vaccinazioni, aveva lavorato nel periodo 2009-2015 nel territorio del Medio Friuli, sono stati effettuati immediatamente dei prelievi di controllo, che nell'ultima settimana di aprile hanno confermato la possibilità che l'assistente infedele abbia "fatto finta" di eseguire una parte delle vaccinazioni. Si è reso pertanto necessario attuare un piano straordinario (denominato Vaccinare-Sì). Le vaccinazioni eseguite a Codroipo in giorni in cui la Petrillo era in servizio sono risultate circa 20 mila. Per tutti questi casi, si è deciso di seguire il principio di massima precauzione, e di ripetere tutte le dosi. Afferma il dottor Benetollo: «La presenza, in questi 6 anni, di altri vaccinatori e l'assenza di Emanuela Petrillo nel 2016-2017, cosicché tutte le vaccinazioni successive sono andate a buon fine, ha garantito nella maggior parte dei casi almeno una somministrazione parziale delle dosi, il che ha consentito di mantenere tassi di copertura relativamente elevati nella popolazione e consentire che l'immunità di gregge funzionasse ancora». Nei mesi seguenti 5.400 bambini sono stati contattati per effettuare le vaccinazioni "dubbie". Il 90% delle famiglie ha scelto di effettuare immediatamente le vaccinazioni proposte. La Magistratura ha deciso autonomamente di raccogliere ulteriori campioni su 200 bambini, eseguiti e processati con tutte le formalità necessarie per poterli utilizzare come prova a valore legale. I risultati hanno confermato i dati forniti ad aprile dall'Aas3: circa l'80% dei bambini vaccinati dalla Petrillo sono risultati scoperti.

RISCHIO FALLIMENTO PER LA FABBRICA DI ACQUE MINERALI, LAVORATORI SENZA STIPENDIO ED ELETTRICITÀ «TAGLIATA»

Giornate infernali a Paradiso

L'ACQUA PARADISO, imbottigliata nell'omonima frazione del comune di Pocenia, è ad un passo dal fallimento, travolta dalla crisi finanziaria dell'affittuario del ramo d'azienda, la Unibread srl di Cremona. Anzi, senza l'intervento di un «cavaliere bianco», ovvero di un nuovo imprenditore disposto a rilevare la gestione dello stabilimento (capace di produrre 90 mila bottiglie l'ora, di diversi formati), è di fatto ormai un morto che cammina: l'Enel ha già interrotto l'erogazione dell'energia elettrica per morosità, la società proprietaria dell'immobile, la Paradiso spa, del gruppo Gabeca, ha ottenuto dal Tribunale di Udine un provvedimento esecutivo di sfratto per il mancato pagamento dell'affitto del ramo di azienda, i 25 lavoratori (per il 75% uomini) da tre mesi hanno ricevuto solo i cedolini della busta paga, ma neanche un euro dello stipendio. Ad aggravare lo scenario la richiesta di fallimento del gruppo Nuova Unibread, presentata dai dipendenti dello stabilimento di Cremona, sulla quale dovrà pronunciarsi il tribunale di Reggio Emilia, con udienza fissata per il prossimo 12 settembre.

«Come sindacati avevamo lanciato l'allarme già dall'inizio della scorsa primavera – evidenzia **Fabrizio Morocutti** della Flai Cgil di Udine –. Si è anche svolto un tavolo di crisi in Regione, a metà aprile, con il vicepresidente Bolzonello e l'assessore Panariti, e anche con la partecipazione della finanziaria regionale Friulia, che aveva dato ampia disponibilità ad intervenire a fronte di un credibile piano industriale di rilancio. Ma da allora non si è saputo più nulla e la situazione si è deteriorata di settimana in settimana».

Fa ancora più rabbia la natura finanziaria della crisi, dal momento che il mercato delle acque minerali viaggia a gonfie vele con un incremento dell'8,7% nei primi mesi del 2017, senza considerare luglio e agosto, nei quali il consumo di acque è più alto. Vola in particolare l'export, perché il prodotto piace, è salutare e ha un prezzo migliore rispetto a quello degli altri Paesi europei (un litro da noi costa 0,21 euro a fronte degli 0,35 euro medi del prezzo che si registra all'estero). Paradiso poi, con le sue 4 fonti (Corte Paradiso, Annia, Pocenia e Torsa) è un marchio storico con un buon posizionamento nella grande distribuzione. «Il gruppo bresciano Gabeca, che aveva rilevato la Paradiso nel 2004, non appare interessato a riprendere direttamente in mano la gestione – spiega Morocutti – ma sarebbe disponibile a cedere lo stabilimento per garantire la continuità aziendale».

Sconcerto nella piccola frazione di Pocenia, che ha fatto della qualità ambientale e agroalimentare il suo modello (con le uniche risaie friulane, agriturismi e ristorazione di qualità). A molti, nei dintorni, la gestione Unibread era già venuta ad antipatia per la scelta di marketing di pubblicizzare l'acqua come «sgorgata dalle prealpi friulane» invece che come purissima acqua di risorgiva, quale invece è.

ROBERTO PENSA

Elettrodotto in funzione tra Basiliano e S. Maria la Longa

Entra in funzione il megaelettrodotto tra le centrali di Udine Ovest e Udine Sud. Lo rende noto la società costruttrice, Terna spa, che ha avvertito i comuni interessati, vale a dire Basiliano, Campoformido, Pozzuolo del Friuli, Lestizza, Mortegliano, Pavia di Udine, Santa Maria la Longa. A partire da venerdì 28 luglio, quindi, venire a contatto direttamente o indirettamente con l'infrastruttura – cosa estremamente difficile, vista l'altezza dei tralicci – comporterà il rischio di folgorazione. Anche sul tratto Udine Sud-Redipuglia i lavori procedono veloci: evidentemente Terna vuole concludere il cantiere in questa finestra temporale favorevole, dal punto di vista legale, creata dal pesante intervento dell'ex premier Renzi. La battaglia nelle aule dei tribunali, infatti, è tutt'altro che finita, ad opera del Comitato per la vita del Friuli rurale e dei sette Comuni (Basiliano, Lestizza, Mortegliano, Pavia di Udine, Trivignano, San Vito al Torre e Palmanova) che hanno presentato ricorso nell'autunno scorso contro il provvedimento di Valutazione di impatto ambientale e contro la delibera del Consiglio dei Ministri che ha superato il conflitto nato di fronte al parere contrario del Ministero ai beni culturali.
Malgrado questo, la multinazionale ha continuato imperterrita con l'opera di costruzione che deturpa il contesto ambientale e crea un danno irreparabile al paesaggio e allo skyline della pianura friulana. Il Tar del Lazio aveva negato nel marzo scorso la sospensiva cautelare immediata del cantiere di Terna perché l'opera era ormai completata per l'80% e quindi il danno non è destinato a cambiare molto nei pochi mesi che mancano all'udienza di merito (prevista per ottobre 2017). Però il Tar del Lazio ha ammesso che tali danni al paesaggio «non sembrano avere carattere irreversibile», facendo riferimento diretto a una ipotesi di abbattimento nel caso vengano riconosciute in quella sede le ragioni dei ricorrenti.

VILLA MANIN

Folkest, gran finale con Ibrahim

A SUGGELLARE LA GRANDE estate di Folkest 2017, dopo oltre 60 concerti in tutto il Friuli e la vicina Slovenia, sarà un colosso della musica mondiale, il pianista ultraottantenne sudafricano **Abdullah Ibrahim**. Giovedì 27 luglio, nel Cortile d'onore di Villa Manin (nell'ambito negli appuntamenti di Villa Manin Estate nel Parco) attesa alle 21.15 l'esibizione di questo mostro sacro del pianismo mondiale che vanta una storia non solo di collaborazioni con i nomi più grandi della storia del jazz, ma è direttamente collegata alla storia del Sudafrica.

Nato a Cape Town nel 1934 come Adolphe Johannes Brand, ha iniziato la sua carriera nel 1949, ancora adolescente, con il nome di Dollar Brand. Il pianista rimase fino agli inizi degli Anni Sessanta nel suo Paese natale, dove accompagnò **Miriam Makeba** e fondò la prima importante jazz band del continente africano, The Jazz Epistles. Nel 1965, Brand fu "scoperto" nientemeno che da Duke Ellington, che lo portò a New York. Ha sempre mantenuto forti i legami con l'Africa convertendosi all'Islam e prese il nome di Abdullah Ibrahim. Durante gli Anni Settanta e Ottanta, divenne la figura più rappresentativa per l'integrazione della scena jazz africana. Ibrahim fonda il Gruppo Ekaya (che in lingua xhosa o zulu vuol dire "patria") a New York, nel 1983: un gruppo di eccezionali strumentisti che rievoca le

Nella foto: il grande pianista Abdullah Ibrahim.

linee melodiche del canto popolare sudafricano, inserendolo nel contesto dell'improvvisazione jazzistica.

La formazione che si esibirà a Villa Manin è composta da Abdullah Ibrahim al pianoforte; Noah Jackson al contrabbasso e violoncello, Will Terrill alla batteria, Cleave Guyton Jr. al sax alto, flauto, clarinetto e ottavino, Lance Bryant al sax tenore, Andrae Murchison alla tromba e al trombone e Marshall McDonald al sax baritono.

Info e prevendite su *www.folkest.com*

Festeggiamenti 2017

S. Antonio

a Pertegada dal 4 al 15 agosto

VENERDÌ 4 AGOSTO

19:00 Apertura chioschi enogastronomici e pesca di beneficenza alimentare
19:30 Mostra fotografica "AVIStory 1967-2017" in chiesetta di S.Agata
21:00 Serata musicale "PAPER ROSE" Cover Band

SABATO 5 AGOSTO

21:00 Serata musicale con il gruppo "THE GENTLEMAN " Cover Band

DOMENICA 6 AGOSTO

11:00 S.Messa accompagnata dal "Coro di Pertegada"
18:00 Processione con la statua del Santo accompagnata dalla Banda Comunale "S.Cecilia" di Precenicco
21:00 Serata musicale con il gruppo country " WESTERN LAYERS" Country Dance School

SABATO 12 AGOSTO

21:00 Serata musicale con il gruppo "ASD TEAM DANCE EUROPA"

DOMENICA 13 AGOSTO

18:00 37° Marcialonga "La Ferragostana" organizzata dal gruppo AVIS di Pertegada info: Luca t. 333.6730485
21:00 Serata musicale con il gruppo "ABSOLUTE 5 Cover Band"

LUNEDÌ 14 AGOSTO

21:00 Serata musicale con l'orchestra "ROGER LA VOCE DEL SOLE"

MARTEDÌ 15 AGOSTO

21:00 Serata musicale "GLI ANNI D'ORO" 883 TRIBUTE BAND

OGNI SERA TROVERETE

- Ampia copertura con posti a sedere
- Chiosco enogastronomico aperto dalle ore 19:00 con carni alla griglia, calamari frico formaggio alla piastra pastasciutte
- Mercatino hobbisti "Il Gruppo mamme" con i loro squisiti dolci
- Pesca di beneficenza alimentare
- Mostra fotografica "AVIStory 1967-2017"
- Stand libri nuovi e usati a cura di Libro Libera Mente!

Per.Te.Attack organizza un'area attrezzata per i bambini con:

- Laboratori
- mini piscine con palline
- mini campo da Basket
- Gonfiabile

Tutte le decorazioni e gli allestimenti della sagra sono state realizzate dai bambini che hanno frequentatato il centro estivo PERTETSATE.
In onore del 50° dell'AVIS i bambini della scuola primaria di Pertegada hanno realizzato i disegni che verranno esposti nella chiesetta Sant'Agata a Pertegada, che affiancherà la loro mostra del 50°.

Con il patrocinio del Comune di Latisana

Pertegada FESTEGGIAMENTI 2017

S. ANTONIO

VENERDÌ 4 - SABATO 5 AGOSTO - DOMENICA 6 - SABATO 12 - DOMENICA 13
LUNEDÌ 14 - MARTEDÌ 15 AGOSTO 2017

le notizie

ZUGLIANO
Formazione, 4 mila euro a detenuto

La Regione ha speso 4 mila euro per ciascuno dei 300 detenuti che nel 2016 hanno beneficiato di formazione nei 5 istituti di pena del territorio: così l'assessore regionale all'istruzione e formazione professionale, Loredana Panariti, alla Conferenza regionale del volontariato giustizia, che ha riunito i rappresentanti dei sodalizi del volontariato carcerario del Friuli-Venezia Giulia, svoltasi a Zugliano, al Centro Balducci, sabato 22 luglio. Nel 2016 difatti sono stati approvati 37 progetti volti al reinserimento nella società anche attraverso il mondo del lavoro, per un totale di 9870 ore formative che hanno coinvolto 300 detenuti, con un finanziamento di 1 milione e 200 mila euro. Mentre sono stati successivamente approvati altri progetti, per un milione e 148 mila euro. Progetti, che sono ancora in corso di attuazione. Nel 2017, sono già state stanziate risorse pari a 760 mila euro. Inoltre, per i soggetti in esecuzione penale esterna o ex detenuti, sempre nell'ambito del Fondo sociale europeo, la Regione ha approvato nel 2015 e nel 2016 uno specifico programma di formazione a favore di persone svantaggiate, a rischio di esclusione, marginalità o discriminazione. Tale programma è stato finanziato dal Fse con 4 milioni di euro, per sostenere tutti i progetti per i quali è stata presentata domanda. La Giunta regionale, ha specificato Panariti, ha quindi integrato questa disponibilità finanziaria con ulteriori 2 milioni di euro. I progetti in fase di realizzazione sono ora circa 300. Ma entro l'anno, ha concluso, per completare la gamma di servizi a favore delle persone dismesse dalle carceri, sarà attivato anche il Programma specifico dedicato ai tirocini di orientamento, formazione, inserimento, reinserimento.

LATISANA E RONCHIS
Grest ragazzi a Forni di Sotto

Anche nell'estate 2017, come ogni anno, si è concluso il «Grest Ragazzi» nella Casa della Parrocchia di Latisana a Forni di Sotto. Quattro turni settimanali in montagna per ragazzi e ragazze delle elementari e medie di quattro comunità (Fraforeano, Ronchis, Latisanotta, e Latisana). Quattro settimane che hanno interessato circa 250 persone: circa 170 bambini e ragazzi; una quarantina di animatori e altrettanti adulti. Inoltre hanno dato il loro supporto qualificato gli amici del Cai (Club alpino italiano) di Forni di Sotto. In ogni turno, oltre ad un laico responsabile del turno, era presente anche un sacerdote. L'attività di ogni turno si sviluppava su un tema particolare, preparato in parrocchia, che scandiva le giornate. Ogni giornata contemplava attività culturali, giochi, camminate e momenti di spiritualità con la S. Messa. Bello anche l'incontro domenicale con i genitori, al termine del turno settimanale: tutti insieme alla S. Messa nella parrocchiale di Forni di Sotto con la Comunità Fornese a cui faceva seguito il pranzo comune, e la presentazioni delle attività svolte durante la settimana. Per le superiori e terze medie è stata programmata, a luglio, una settimana di spiritualità ad Assisi. In agosto sarà la volta del turno degli anziani che si prodigano per le pulizie della Casa. In ottobre, ancora per gli adulti, una settimana di pellegrinaggio da Padre Pio, con soste e visite a Cassino, Pompei e Napoli. Presso la Parrocchia di Ronchis ci sarà una settimana di "Oratroviamoci" per bambini: 6 pomeriggi di lavori, giochi canti ecc...

LATISANA
Casco al vertice di Mediocredito

È quello del latisanese Emilio Casco, 58 anni, residente a Milano, attualmente consulente, nel settore della gestione patrimoniale di Banca Akros spa del Gruppo Banco Bpm, il nome indicato dalla Giunta regionale per la carica di nuovo presidente di Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia spa. Casco, laureatosi in Economia aziendale all'Università Bocconi di Milano nel 1984, ha accumulato una lunga serie di esperienze manageriali nel settore bancario e della finanza. La candidatura di Emilio Casco sarà sottoposta al parere della Giunta per le nomine del Consiglio regionale. Seguirà il voto definitivo dell'Assemblea dei soci di Banca Mediocredito.

DOMENICA 30 LUGLIO L'APPUNTAMENTO CLOU DELLA SAGRA «DENTRO IO SONO ABILE». RICHIAMO INTERNAZIONALE

Carlino, disabili in festa

Nella foto: la S. Messa della Domenica sociale 2016.

Grande l'attesa anche quest' anno nella comunità di Carlino e in tutta la Bassa Friulana per la Domenica sociale della festa «Dentro io sono abile», in programma il 30 luglio. Un appuntamento ormai tradizionale, quello organizzato dalla parrocchia di Carlino, che, come spiega il parroco **don Elia Leita**, grazie all'attenzione che dedica per i problemi sociali e per la disabilità in particolare, costituisce un unicum nel panorama estivo friulano, e ha da tempo varcato i confini della Forania per coinvolgere e farsi apprezzare in tutta la regione e fuori, richiamando comunità ed associazioni fin dalla Slovenia.

Un appuntamento di preghiera, di riflessione e di festa, osserva don Leita, che è diventato un'occasione di incontro e di confronto per tutta la Bassa Friulana, e non solo, e di anno in anno assume un significato sempre più profondo, vedendo protagonista una comunità al cui interno le naturali diversità non sono motivo di divisione o scontro, bensì stimolo per un arricchimento; insomma, conclude don Elia, «un evento che vuol coinvolgere sempre di più le varie fasce e ceti sociali del nostro territorio per trascinarci tutti ad un'apertura sempre più ampia verso il mondo che ci circonda e le sue problematiche».

La Giornata sociale di Carlino, aggiunge il direttore del Consiglio pastorale **Gianni Della Ricca**, «si propone come ambito e luogo fisico di riflessione e approfondimento senza frontiere, non solo ecclesiale, sulla disabilità in tutte le forme in cui si manifesta, con tutti i riflessi che comporta dal punto di vista sociale, spirituale, morale, politico. Queste giornate – è il pensiero di Della Ricca –, vogliono essere un punto di riferimento per il nostro territorio, ma anche per la Diocesi di Udine, per condividere e cogliere le nostre abilità, piccole o grandi esse siano, la gioia dell'amicizia e dell'accoglienza, temi che quest'anno troveranno particolare spazio, ed aprire sempre più le porte ad una realtà, la disabilità, che ormai tutti stiamo vivendo nella quotidianità e toccando con mano: la disabilità infatti è un problema che interessa tutta la società e tutte le realtà di un territorio e quindi tutti siamo tenuti ad affrontarla, aldilà di ogni credo e appartenenza politica o religiosa», conclude Della Ricca.

Il programma della giornata prevede alle ore 10.30 il raduno delle associazioni e comunità presso il Parco festeggiamenti della Parrocchia. Alle ore 11, la Santa Messa solenne all'aperto presieduta dall'Arcivescovo emerito di Gorizia, mons. Dino De Antoni, animata dal Coro Foraniale diretto dal maestro A. Airoldi. Alle 12.30 il pranzo sociale, con animazione, aperto a tutti.

Flavio D'Agostini

Segnaletica per Palmanova, Aquileia e Lignano

«Sono davvero felice di questo stupendo risultato. Ancora di più perchè arriva nel momento del riconoscimento Unesco a Palmanova, andando ad enfatizzare i risultati positivi che certamente ci saranno in termini di afflusso turistico»: questo il commento a caldo del sindaco di Palmanova, Francesco Martines, alla notizia che Autovie Venete ha da poco installato, a lato delle corsie autostradali, dieci cartelli di promozione turistica del territorio: cinque in Veneto (Jesolo, Caorle, Bibione e Dolomiti Venete in due declinazioni) e cinque in Friuli (Collio, Aquileia, Lignano Dolomiti friulane e Palmanova). Il sindaco ricorda le lettere che scrisse, nel 2012 e poi nuovamente nel 2013, alla Regione e alla stessa Autovie Venete: «Chiedevo l'installazione di una cartellonistica turistica per Grado, Cividale, Palmanova e Aquileia. Chi transita sull'autostrada Venezia-Trieste per andare in queste quattro località, deve uscire al casello di Palmanova. In questo modo si possono intercettare milioni di automobilisti».

LIGNANO SABBIADORO

I centri estivi in pista con i campioni

Scoprire i segreti di campioni olimpici e mondiali e cimentarsi al loro fianco in una staffetta mista, onore riservato ai giovanissimi dei centri estivi del Comune di Lignano che, mercoledì 26 luglio, nell'ambito del progetto «Allo stadio con i campioni», avranno modo di conoscere personalmente i campioni giamaicani dell'atletica, guidati dalla campionessa olimpica **Elaine Thompson**.

Il progetto, giunto alla quarta edizione e promosso dalla Nuova Atletica dal Friuli in collaborazione con il Comune di Lignano Sabbiadoro, intende offrire ai ragazzi la possibilità di conoscere di persona gli atleti caraibici, ormai cittadini onorari della località balneare friulana, ed al contempo avvicinare i più giovani allo sport promuovendo uno stile di vita sano.

I ragazzi, che con il coordinamento di personale tecnico sono impegnati in esercitazioni propedeutiche all'atletica, incontreranno i campioni al termine della sessione mattutina di allenamenti svolti sull'anello blu del Teghil, scelto per la dodicesima stagione consecutiva dallo staff giamaicano come sede presso la quale curare la preparazione estiva facendo base all'Hotel "Fra i Pini".

A trascinare il gruppo Elaine Thompson, oro a Rio sui 100 e 200 metri, accreditata tra le favorite ai Mondiali di Londra del prossimo agosto.

Altre presenze di spicco della rosa caraibica, seguita dal tecnico **Paul Francis**, le quattrocentiste **Shericka Jackson**, a Rio bronzo sui 400 metri e argento nella 4x400 metri assieme alla compagna **Stephenie Mc Pherson**. Attesi sul tartan anche **Janieve Russell** 54"14, nel 2017 terzo tempo mondiale dei 400 ostacoli, **Rusheen McDonald**, argento della 4x400 metri maschile a Rio, e **Julian Forte** 9"99 nei Trials di Kingston.

Del team fanno parte un folto gruppo di giovani emergenti che, similmente a quanto accaduto con gli allora ventenni Fraser, Powell e Carter, a cui Lignano ha fatto da trampolino di lancio sulla scena mondiale, a breve faranno parlare di sé nelle maggiori rassegne sportive internazionali.

Nel corso del soggiorno, gli atleti giamaicani si sono resi disponibili ad alcuni incontri mirati, inseriti all'interno del progetto «Team Top Mondiale: Promozione Territorio ed Eventi», in veste di testimonial sportivi e solidali. L'11 luglio sono stati protagonisti della serata solidale allestita in collaborazione con l'Ersa ed il giorno successivo, come tradizione, si sono cimentati al fianco degli atleti di Special Olympics nell'ambito del 28° Meeting internazionale di atletica leggera Sport Solidarietà ribadendo il messaggio della possibile integrazione attraverso lo sport.

Al contempo, prendendo a prestito l'immagine di sportivi di spessore mondiale, sarà possibile promuovere a livello nazionale ed internazionale l'intero Friuli-Venezia Giulia e le sue strutture sportive, che negli anni hanno registrato notevoli ritorni d'immagine.

Nessuno alzi la mano contro un disabile

Il giudice Nicholas Francis ha confermato l'autorizzazione ai medici per il distacco dei sostegni vitali a Charlie Gard. Il Great Ormond Street Hospital, che per tre mesi si è impegnato in una dura contesa giudiziaria senza consultare i migliori specialisti per curare un bambino gravemente disabile, potrà quindi staccare il ventilatore, e Charlie morirà soffocato. È stato fatto notare che, nel 2017, nel Regno Unito, per cambiare il medico bisogna prima morire.

Anche i genitori, stremati da un'eroica battaglia condotta quasi da soli, alla fine sembrano essersi piegati alla logica che se la vita non è come la vogliamo – o, meglio, come la vuole un non meglio precisato, ma totalmente vincolante, standard di "qualità della vita" – è meglio sopprimerla.

Ma nessuno alzi la sua mano contro un disabile.

Sarebbe un evento tragico, anche perchè sono milioni i dsabili, la cui esistenza non può essere ridotta esclusivamente alla propria condizione fisica e, pertanto, essere giudicata più o meno indegna. È ovvio che l'uccisione di Charlie è un giudizio enorme di emarginazione e di disprezzo rispetto a vite considerate di valore inferiore a quelle valide o perfette. Questa è una logica di distruzione dell'umanità contro la quale chiunque dovrebbe ribellarsi.

Francesco Bellotti
[Consigliere nazionale Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl)]

Caso Ratisbona, solo delle bacchettate?

Caro Direttore, l'universale indignazione per lo scandalo di Ratisbona mi spinge a denunciare anche le violenze patite, alle elementari, da parte di insegnanti, anche da parte dei due successivi parroci, che vi insegnavano religione.

Ricordo bene in particolare uno schiaffo sulla guancia e una bacchettata sulle nocche. Mi pare che anche altri scolari siano stati oggetto di simili atti. Non so se la mia scuola fosse un "inferno" o una "prigione", dominata da sadici, così tremenda come quella di Ratisbona; ma non mi risulta che nessuno si sia mai lamentato, e tanto meno abbia sporto denuncia.

Mi pare che allora – anni '40 e primi anni '50 – qualche forma di "correzione" corporale fosse normale, nelle scuole; la bacchetta era un "ausilio didattico", in dotazione di ogni aula. Anche nella case si usavano simili metodi. Devo confessare di aver preso qualche schiaffo dai miei genitori, e una volta anche un paio di cinghiate.

Forse sono stato vittima anche di abuso sessuale: quando ero adolescente, in un santuario di questa regione, il confessore – un piccolo vecchio frate - mi ha pizzicato il braccio.

Caro Direttore, secondo lei sono ancora in tempo a sporgere denuncia per questi fatti, e magari chiedere un indennizzo? Non per mio lucro; passerei i soldi a un psicanalista, per individuare gli eventuali danni sulla mia tenera psiche causate da quelle violenze, e sanarli.

Invece da sociologo più che maturo sarei interessato a leggere la relazione integrale dell'avvocato Weber, e in particolare conoscere la metodologia utilizzata nell'analisi dei circa 550 casi di vittime e dei 49 imputati, e i fatti empirici che sottostanno i commenti qualitativi dell'avvocato. Deve essere stato un lavoro enorme, in un paio di anni.

Da cattolico "ratzingeriano" spero tanto che tutto questo non schizzi velenose macchie sulla candida veste del Papa Emerito.

Raimondo Strassoldo
[Udine]

Caro prof. Strassoldo, la sua lettera è volutamente ironica per sottolineare la spropositata eco che ha avuto la vicenda, magari con la speranza di poter gettare un po' di fango sul Vaticano. Al di là dell'ironia, però, il caso è serio e non può essere liquidato con una bacchettata sulle mani. Secondo la commissione d'inchiesta la violenza fisica era «un fatto abituale, spesso brutale» e tra infrazione e sanzione c'era «uno squilibrio assoluto». Meritano perciò grande rispetto le vittime e l'intransigente posizione a favore della verità del Vescovo di Ratisbona, mons. Rudolf Voderholzer (R.P.)

Crisi idriche inte Capitâl. Ogni roman al consume 300 litris di aghe in dì. Par fuarce, par mandâ jù dut il «magna magna» dai partîts!

Decreto vaccinazioni, asilo politico in Austria

In Carnia, nel resto della regione Friuli-Venezia Giulia, come in tutta Italia, in questi mesi si è formato un Movimento per la libertà di scelta sulle vaccinazioni.

Il decreto legge Lorenzin sull'obbligatorietà dei vaccini, attualmente in discussione alla Camera dei Deputati in questi giorni, ha generato forti preoccupazioni sia in nei genitori in procinto di effettuare tale profilassi preventiva, come pure in quelli che hanno scelto, in toto oppure parzialmente, di non adeguarsi uniformemente al calendario vaccinale nazionale in vigore precedentemente il decreto Lorenzin.

Sessanta di questi nuclei familiari ora, ma con ogni probabilità il numero è destinato a crescere, hanno deciso, come atto di protesta e non solo, di richiedere asilo politico alla vicina Austria, rivolgendosi formalmente al presidente della Repubblica Van der Bellen.

Tale atto è stato ispirato dall'omologo gesto compiuto da un gruppo di cittadini dell'Alto Adige.

L'iniziativa, di enorme portata simbolica, ha la finalità di rendere noto alla politica del territorio come molte famiglie stiano vivendo drammaticamente questo particolare affondo politico da parte dello Stato in termini di sanità pubblica, ritenendo che il decreto legge evidentemente confligga con gli articoli 2, 32 e 77 della Costituzione Italiana e con la definizione di "salute" sancita dall'Onu nel 1946.

Inoltre, hanno inviato una lettera al Presidente della Repubblica Italiana e al sig. Michael Linhart, aspirante segretario generale del commissariato per diritti umani a Ginevra, perché questa denuncia venga portata ai massimi vertici Europei.

Gruppo di genitori richiedenti asilo politico in Austria
[Alto Friuli]

Non so se la mossa di guardare all'Austria sia vincente, dal momento che anche lì c'è un dibattito sull'introduzione dell'obbligo di vaccinazione, a cui per ora si sono preferite delle campagne informative. Ritengo che in Italia sarebbe necessario un dibattito più sereno e meno ideologico da parte di tutti, politica compresa (R.P.)

Elezioni, autonomisti o friulanisti?

L'avvicinarsi delle scadenze elettorali e la ventilata discesa in campo di note personalità ha riacceso la disputa, in verità mai del tutto sopita, tra "autonomisti" e friulanisti. Va detto che storicamente essere friulanisti é equivalso ad essere autonomisti, ma viceversa essere autonomisti equivale ora ad essere friulanisti? Non necessariamente. Non c'è politico che, soprattutto a ridosso di scadenze elettorali, non si professi autonomista anche se ha dato prova di scarsa "friulanità", almeno secondo i noti canoni.

Eppure punti di incontro e condivisione sarebbero possibili e vantaggiosi per l'intera regione.

Qualche esempio:

1) la concessione della completa autonomia scolastica come avvenuto in altre regioni a noi vicine;

2) la garanzia della rappresentanza della minoranza linguistica friulana sia in Consiglio regionale sia in Parlamento;

3) la ratifica della Carta Europea dei Diritti delle Minoranze Linguistiche (assunta dal Consiglio d'Europa del 1988, approvata dal Parlamento Europeo il 5 novembre 1992, sottoscritta dal Governo italiano il 17 giugno 2000) ora dimenticata in un cassetto della Commissione Affari Costituzionali del Senato;

4) il rispetto della volontà popolare, vera sorgente della democrazia, espressa attraverso il pronunciamento referendario;

5) la revisione sia del patto Tondo-Tremonti sia del patto Serracchiani-Padovan;

6) aggiustamento della riforma Panontin per evitare la ridicola introduzione della inedita "provincia onorifica".

Potrebbe essere questa l'occasione per fare una grande e forte Regione di Gente Unica.

Alberto Fabris
[Osoppo]

S. Pietro al Natisone conservi il Centro Studi

Le recenti e parziali modifiche della toponomastica viaria nell'ambito del territorio del comune di San Pietro al Natisone, decise dalla giunta municipale, lasciano alquanto a desiderare per le decisioni assunte. In particolare mi riferisco all'eliminazione dell'indicazione "Centro Studi" all'intero ambito scolastico delle scuole dell'obbligo (elementari, medie e degli istituti superiori, liceo delle scienze umane e liceo linguistico). Si prevede che l'ambito scolastico sia trasformato in una semplice via, seppur intitolata ad un personaggio di indubbie capacità professionali e culturali ma che, dal punto di vista culturale, è molto riduttiva, se riferita alla valenza e alla secolare importanza educativa e formativa del capoluogo delle Valli del Natisone nel corso degli anni.

Eliminando la dicitura "Centro Studi" si vuole dimenticare l'importanza dell'istituto superiore, le Magistrali, nel mentre non si vuole rivalutare l'importanza che da alcuni anni San Pietro al Natisone sta conquistando con l'istituzione, grazie al progetto "Brocca", dei licei psico-pedagogico (ora Scienze Umane) e linguistico con l'insegnamento quinquennale di tre fondamentali lingue europee: inglese, tedesco e russo.

L'importanza del capoluogo delle Valli, quale punto di riferimento scolastico grazie alle scelte fatte negli anni '90 con la trasformazione dell'ormai obsoleto, ma pur sempre storico istituto magistrale in due licei, scienze umane e linguistico, sta allargandosi non solo nel Cividalese e nel Manzanese, ma anche nella stessa città di Udine e della pedemontana tarcentina.

Un dato dà l'esatta crescita dell'istruzione superiore: 4 sezioni con circa 60 iscritti mediamente all'istituto magistrale nei primi anni '90; 18/20 sezioni con oltre 350 iscritti nei due licei con riferimento agli ultimi due anni scolastici 2015/16 e 2016/17. Se si aggiungono le presenze dell'istituto bilingue sloveno/italiano con 275 iscritti e dell'istituto statale "Dante Alighieri" con 254 iscritti, nei plessi del capoluogo ogni giorno vengono accolti 880 alunni e studenti, un numero veramente eccezionale per un piccolo comune come San Pietro al Natisone che, pertanto, va difeso e potenziato con nuove istituzioni scolastiche, ma anche nei simboli, vista la favorevole posizione geo-politica del capoluogo delle valli.

Mantenere la dicitura "Centro Studi" è, secondo un mio personale punto di vista, utile e necessaria, alla quale si può, comunque, aggiungere nome e cognome di un personaggio di vasta cultura e professionalità.

Prof. Giuseppe F. Marinig
[Già sindaco di San Pietro al Natisone/Špietar (1980-1999)]

No alle sagre in ostaggio della paura

Da sindaci siamo tutti consapevoli che l'ordine pubblico va tutelato, ma gli effetti potenzialmente devastanti del decreto Minniti sembrano – più che un tentativo di regolamentazione – un invito alla rinuncia per tutti coloro che con impegno e dedizione lavorano a favore della nostra comunità: Pro Loco, associazioni, enti no profit si trovano improvvisamente in grave difficoltà poiché hanno in carico responsabilità inaccettabili e inaffrontabili per chi ha come unico fine quelli di garantire la socializzazione nei paesi e portare avanti, in continuità con quanto fatto da decenni o talora da secoli, le tradizioni della propria gente.

Non solo le grandi manifestazioni (che comunque sono un fattore qualificante, anche dal punto di vista turistico, del nostro Friuli e vanno salvaguardate e favorite ad ogni costo) sono quindi messe a rischio, ma paradossalmente anche tutti i piccoli eventi come le piccole sagre e persino le feste dei centri estivi sarebbero oggetto delle norme restrittive di questo dispositivo di legge. Insomma, stanno "suicidando" la nostra socialità.

Ora, tutto ha un limite. Chi amministra sa che il rispetto delle regole non deve mancare, ma prima di tutto a non mancare dovrebbe essere il buonsenso. Limitare lo svolgimento di manifestazioni in quanto prigionieri della paura che qualcosa di grave possa accadere, è un attacco criminale al nostro stile di vita. Viviamo infatti in una società dove i momenti comunitari sono essenziali per una crescita civile e democratica.

Limitare le manifestazioni con vincoli e regolamentazioni alimenta paure e odi verso coloro che a torto o ragione verranno identificati come causa di questi provvedimenti. Senza contare che le complicazioni burocratiche non portano sicurezza, ma si risolvono spesso solo in un goffo tentativo di declinare le responsabilità di chi dovrebbe garantire la sicurezza dei cittadini.

Dichiarare guerra alle Pro loco complicando loro la vita significa minare le nostre radici, le nostre comunità e rendere impossibile il volontariato. Chiediamo pertanto alla politica di prendere chiara e netta posizione di questa inutile e dannosa legge, e ci rendiamo comunque disponibili a sostenere qualsiasi iniziativa che contrasti le citate imposizioni mascherate da necessità di sicurezza e ordine. Noi stiamo con i volontari friulani, vogliamo continuare a essere cittadini liberi: di organizzare, di ritrovarci, di vivere in un mondo senza paura.

Massimo Moretuzzo
[Coordinatore del Patto per l'Autonomia]

le notizie

■ MOSTRA

A San Quirino i santi di Cavazzon per Redipuglia

Resteranno esposti nell'atrio della chiesa di San Quirino a Udine fino a metà agosto gli studi originali delle pale dei Santi Cirillo e Metodio, San Benedetto e San Giovanni Paolo II che il pittore Giovanni Cavazzon ha realizzato per la chiesa Regina Pacis di Redipuglia, chiesa che, dopo la consacrazione, avvenuta nel settembre 2014, in occasione della visita di Papa Francesco al Sacrario Militare, lo scorso maggio è stata intitolata anche a questi quattro santi. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione «Umanità dentro la guerra - Ferdinando Pascolo "Silla"». Fu proprio Giovanni Paolo II, nella sua visita del 1992, dunque 25 anni fa, a volere che in questo luogo fossero ricordati San Benedetto e i Santi Cirillo e Metodio. E l'associazione «Umanità dentro la guerra» ha voluto dare seguito a questa intuizione, per valorizzare il sacrario - dove sono sepolti 100 mila caduti della Prima Guerra mondiale - e farne un luogo di fratellanza tra i popoli.

■ MAX GAZZÈ A GEMONA

«Sconfinare per creare»

«Indagare il confine con la musica significa lasciarsi accostare e contaminare dall'eresia di altri musicisti che hanno deciso di intraprendere lo stesso processo. La contaminazione è ciò che ha creato le grandi misture artistiche». Così il cantautore Max Gazzè, intervenuto il 21 luglio al Lab di Gemona. L'artista, che conosce il francese e l'inglese, imparati quando studiava alla Scuola europea di Bruxelles, ha affermato che «oggi mi ritrovo non solo ad avere la capacità di comprendere queste lingue, ma di interagire con la cultura di questi popoli».

Bilancio e prospettive del festival di Cividale secondo il presidente Rossi

«Mittelfest sarà più europeo»

Presenze in aumento del 15%, spettatori e incassi al più 10%, per un totale di oltre 13.500 presenze al festival, cui vanno aggiunte quelle di Sting. Questo il bilancio numerico dell'edizione 2017 di Mittelfest, che si è conclusa martedì 25 luglio, appunto con il concerto di Sting, dopo aver offerto oltre 150 eventi, tra spettacoli a pagamento e performance ad ingresso libero. 14 sono stati gli spettacoli in produzione, coproduzione e collaborazione, 11 i progetti speciali Mittelfest 2017, 12 i debutti tra prime italiane e assolute.

Soddisfazione è stata espressa dal direttore artistico **Franco Calabretto**, che con quest'edizione ha concluso il suo mandato quadriennale, iniziato nel 2014. «Registriamo quest'anno un incremento sul fronte dei contributi ministeriali del Fus-Fondo unico per lo Spettacolo, a testimonianza della bontà della proposta artistica e dell'impatto che Mittelfest registra a livello progettuale anche internazionale», ha detto Calabretto, ricordando anche la presenza di Mittelfest nei circuiti europei Efa, la certificazione europea ricevuta dall'organismo Effe (Europe for Festival, Festival for Europe) e l'ingresso «nell'elenco dei migliori 26 festival europei», «riconoscimento andato a soli 4 festival italiani».

Se dunque, dal prossimo anno ci sarà un cambio alla direzione artistica, nella continuità sarà la presidenza, affidata al riconfermato Federico Rossi.

Presidente, qual è il suo bilancio dell'edizione 2017?

«Senza dubbio dal punto di vista quantitativo, sulla base del numero di spettatori e di incasso dei biglietti, il festival è cresciuto nelle ultime edizioni, soprattutto quest'anno. E va dato merito alla direzione uscente anche di aver elevato il livello della qualità degli spettacoli».

Tutto bene dunque?

«Tralasciando i toni trionfalistici, ma cercando di fare ragionamenti seri e articolati, direi che è stato fatto molto, ma ci sono grandi potenzialità su cui lavorare in prospettiva. Le scelte artistiche di una rassegna internazionale come questa hanno bisogno di persone dotate di un disegno chiaro, di una grande visione culturale in virtù della quale vengono generate situazioni creative e artistiche coerenti con l'identità profonda del festival».

Nella foto (di Luca D'Agostino) il presidente di Mittelfest, Federico Rossi.

A quale coerenza si riferisce?

«Alla cerimonia dell'inaugurazione il presidente della provincia di Udine Fontanini ha detto che Mittelfest se non esistesse bisognerebbe inventarlo, come necessità del nostro territorio. E io resto fermamente convinto che deve riuscire a darsi una più forte caratterizzazione europea. È questa del resto la missione prima che ci è affidata dallo statuto fondativo, con particolare riferimento all'area mitteleuropea e balcanica. Per questo è necessario che il programma di Mittelfest non ospiti eventi che, sia pure importanti e di ottima qualità, non si capisce che senso abbiano nell'ambito della rassegna».

Quali ad esempio?

«Penso al "mercato delle bufale" con Ippoliti, il concerto di Eugenio Bennato, o la performance di Malkovic, anche se di altissimo livello. Ma va evidenziato che ci sono state diverse proposte artistiche internazionali e di grande interesse».

Quali sono gli eventi che l'hanno più colpita?

«Confesso che sono riuscito a malapena a seguire una metà scarsa del programma. È fuori discussione che eventi come l'installazione video dedicata a una commovente storia di Chernobyl, lo spettacolo teatrale di impegno civile "Lampedusa" o il concerto multimediale dei Laibach, gruppo che si è formato nell'humus creativo di Lubiana ai tempi della Jugoslavia, sono espressioni alte e significative di un festival davvero europeo».

Dal prossimo anno ci sarà un avvicendamento alla direzione artistica. Che linee di sviluppo si vogliono dare a Mittelfest per i prossimi anni?

«Quando mi è stata proposta la riconferma della presidenza, ho sciolto le riserve solo quando è maturata una convergenza generale da parte dell'assessore Torrenti e dell'assemblea dei soci su un'idea di Mittelfest più internazionale, che amplia i nove giorni di luglio a un forum permanente, finalizzato allo scambio di idee, progetti e prospettive attraverso incontri, dibattiti, convegni e conferenze, con il coinvolgimento di esperti e studiosi, da tenersi lungo il corso dell'anno in diverse località del territorio friulano e regionale».

Avete già pensato ad uno o più nomi per la guida del Festival?

«Il discorso della nuova direzione è del tutto aperto, però i criteri per la scelta sono quelli che ho esposto».

Stefano Damiani

Il PANORAMA DELLE MOSTRE

A Venezia, Vivaldi raccontato con suoni e immagini

A Venezia il **Museo diocesano** ospita una straordinaria e originale mostra, che racconta la storia del celebre musicista veneziano Antonio Vivaldi (Venezia 1678-Vienna 1741), soprannominato il prete rosso dal Goldoni per il colore di capelli. Intitolata «VivaVivaldi» l'esposizione è visitabile da martedì a domenica dalle ore 10 alle 20. Grazie alle tecnologie informatiche il visitatore è immerso in una esperienza multisensoriale in cui immagini, profumi, luci e suoni si fondono con lo spazio architettonico. Si inizia nel chiostro museale di santa Apollonia, che conserva l'antica cisterna usata per raccogliere l'acqua piovana, qui sentirete la vita del musicista veneziano dalle parole del poeta Davide Rondoni, direttore artistico del progetto.

Il percorso vero e proprio inizia al primo piano, ma dimenticate qualsiasi idea di osservare reperti vivaldiani, poiché entrerete in una coinvolgente esperienza sensoriale ed uditiva. Nella prima sala vi troverete immersi nella musica di Vivaldi e nelle immagini in movimento originate dalla luce. Grazie a un gioco di specchi e setti trasparenti farete parte delle sensazioni suscitate dalla musica, rivivendo le impressioni di una Venezia barocca e notturna. La seconda sala invece celebra con un video di Marco Pozzi lo stretto rapporto tra la musica di Vivaldi e la natura della campagna veneta percorsa da figure simboliche. Poi in un crescendo si arriva alla terza sala con uno spettacolo che usa la tecnica del videomapping, con cui i francesi Jean-François Touillaud e Gilles Ledos con l'uso combinato di 12 proiettori proiettano su ogni centimetro quadrato dell'irregolare ambiente architettonico immagini, suoni ed effetti speciali, anche olfattivi, che vi coinvolgeranno emotivamente. «Abbiamo ricostruito la sala in 3d, con tutti i suoi elementi: colonne, nicchie, archi... Abbiamo fatto in modo che dodici proiettori lo coprano di luce e immagini, destrutturando gli spazi originali e creando nuove situazioni». La tecnologia supporta una spettacolare creazione artistica, in cui Vivaldi è stato tradotto in suoni e immagini coordinate. Dopo 40 minuti, di immersione nell'interpretazione visiva della musica vivaldiana, uscirete sul rio dietro palazzo Ducale, silenziosamente percorso dalle gondole.

Prima di entrare in mostra vale anche la pena di visitare il Museo Diocesano con la sua stupefacente raccolta di Madonne vestite, di oreficerie liturgiche con tanto di banchetto artigiano.

Gabriella Bucco

Mosaico & Mosaici

Spilimbergo - Scuola mosaicisti del Friuli
Selezione delle opere degli allievi
Dal 28/07 fino al 3/09. Tutti i giorni ore 10-12.30; 16.30-20

Le altre mostre della settimana

•**I LUOGHI DEL CUORE. GIOVANNI CENTAZZO**
Lauco - Casa del Popolo. **Inaugurazione sab 29/7, ore 18, a cura di Vito Sutto. Apertura fino al 20/8. Lun-ven 16-19; sab-dom ore 10-12; 16-19**

•**IL LIBERTY. DAL MUSEO DI PRAGA**
Trieste - Castello di Miramare
Fino al 7/01/2018. Tutti i giorni ore 9-19

•**NOTOMIE. INEDITI DI MARIO DI IORIO**
Gorizia - palazzo Attems Petzenstein
Dal 27/07. Mar-dom ore 10-17

•**FRIULI 1922. PAUL SCHEUERMEIER**
Barcis - Scuola d'Ambiente. **Dal 29/07 al 3/09. Tutti i giorni 10.30-12.30; 15-18**

La sorte della collezione d'arte friulana della Banca Popolare di Vicenza, già Popolare Udinese, è in mano ai commissari liquidatori dell'istituto. Potrebbe essere messa all'asta

BpVi, anche l'arte svenduta?

La collezione è costituita da circa 150 opere. In prevalenza si tratta di grafiche, ma ci sono anche importanti dipinti. Tra i più significativi, la celebre «Assemblea dei braccianti» di Giuseppe Zigaina, fino a poco tempo fa esposta nella sede di via Cavour a Udine, la veduta di Piazza Primo maggio di Antonio Coceani, «Incontro sotto l'aia» di Anzil, 10 ritratti dei presidenti della Banca Popolare Udinese di Ernesto Mitri. Le opere potrebbero essere messe all'asta, indicata come «processo di vendita competitiva», e venire irrimediabilmente disperse.

Nelle foto: in alto a sinistra, «Assemblea di braccianti» (particolare) di Giuseppe Zigaina; a destra Piazza primo maggio di Antonio Coceani; sotto «Incontro sotto l'aia» di Anzil.

Si riuscirà a mantenere unita e in Friuli la collezione di opere d'arte della Banca Popolare di Vicenza, posta in liquidazione coatta amministrativa con il decreto ministeriale del 25 giugno 2017? Dopo l'azzeramento del valore delle azioni, le perdite dei risparmiatori, le incertezze sul destino dei lavoratori del gruppo, si vedrà anche la dispersione di un patrimonio culturale strettamente legato al nostro territorio?

Come affermano gli uffici vicentini dell'istituto bancario, le opere d'arte della Banca Popolare di Vicenza, insieme agli edifici, sono stati ceduti a una società immobiliare, che procederà alla loro «cessione con procedimento di vendita competitiva». Il patrimonio di immobili storici e di opere d'arte possedute dalla Banca Popolare di Vicenza è notevole: comprende nella città di Vicenza palazzi palladiani, una ricca pinacoteca, oggetto di mostre nel 2001 e 2008, una serie di gessi di Arturo Martini, una collezione di oselle auree veneziane e di ceramiche cui si sono aggiunte nel tempo le opere d'arte delle banche acquisite. Si può ricordare la collezione della Cariprato, esposta nel Museo Pretorio della città toscana, le opere della Banca Popolare di Castelfranco, comprendenti una parte dei gessi del Martini, e quelle della Banca Popolare Udinese. Quest'ultima, fondata nel 1885 con il concorso di Bonaldo Stringher, fu acquisita dalla Banca di Vicenza nel 1998 e nel corso degli anni aveva costituito una raccolta di opere d'arte, formata prevalentemente dai migliori artisti del Novecento friulano.

Gli uffici vicentini, da noi interpellati, non hanno indicato la consistenza della collezione udinese, che tuttavia dovrebbe aggirarsi su 150 o più opere, distribuite in tutte le filiali e nella sede centrale di via Cavour, a Udine, costruita nel 1933 dalla ditta Tonini inglobando l'antica casa Someda de Marco.

La collezione, passata di proprietà della Banca Popolare di Vicenza, è costituita prevalentemente da opere grafiche, ma anche da importanti dipinti. Chiunque sia entrato nella sede di via Cavour potrà aver notato sulla sinistra una tela di circa 3 metri raffigurante «piazza 1° maggio» di Antonio Coceani, che fa da pendant con altra tela posta negli uffici interni. La raffigurazione inquadra scenografiamente il colle del castello attraverso i platani dell'ellisse, componendo una delle vedute più suggestive della piazza nel Novecento friulano.

Sulla parete di fondo del salone, fino a poco tempo fa, faceva bella mostra di sé la grande «Assemblea dei braccianti» di Giuseppe Zigaina, attualmente non più visibile e che gli uffici, da noi interpellati, hanno negato essere a Vicenza.

Si possono ancora notare, invece, due magnifici quadri di Anzil («Incontro sotto l'aia», esposto nella mostra «Aspetti del lavoro nella pittura friulana 1900-1960», curata da Giuseppe Bergamini, e un'altra tela raffigurante due popolani che faticosamente trascinano della legna, umanità dolente che rappresenta una delle pagine migliori della pittura italiana del '900) e due di Enrico De Cillia («Il carso», 1980; «Il cespuglio di sommaco», 1980).

I funzionari competenti affermano che a Vicenza sono depositati anche due Carneo, uno dei più importanti pittori barocchi italiani, e un capriccio di Arturo Collavini. A questi dipinti vano aggiunti una tela di Pellis, una tela di Miki Sgobino e i 10 ritratti dei presidenti della Banca Popolare Udinese opera di Ernesto Mitri. Tra questi importanti personaggi si possono enumerare Marco Volpe, Elio Morpurgo, che fu sindaco di Udine e morì durante la deportazione ad Auschwitz, GioBatta Spezzotti, Bonaldo Stringher: le loro effigi si trovavano nel salone del primo piano e sono tutti personaggi che hanno fatto la storia della città e del Friuli. Non mancano neppure le medaglie come quella di Gianfranco Malison, che vinse il concorso per commemorare il centenario della Banca Popolare Udinese nel 1985.

I precedenti: i dipinti della Banca del Friuli, divenuti patrimonio Unicredit, sono lontano dal Friuli. La Fondazione Friuli ha invece acquisito l'intera raccolta di opere della Cassa di Risparmio.

La sorte di questa collezione d'arte è in mano ai commissari liquidatori. Le opere d'arte potrebbero essere messe all'asta (indicata come «processo di vendita competitiva») e venire irrimediabilmente disperse.

Non ci è stato fornito l'elenco completo della collezione, che comunque è inventariata, ma mentre le opere di arte antica e moderna (databili fino all'800) possono essere salvaguardate con notifiche da parte delle Soprintendenze competenti, quasi tutte le opere d'arte della sede udinese sono di artisti contemporanei e quindi non sono notificate e possono essere messe sul mercato senza alcun vincolo.

Sulle collezioni delle banche udinesi bisogna osservare che esistono luci ed ombre. I dipinti della Banca del Friuli, acquistata dalla bolognese Rolo Banca, furono oggetto di una mostra sul castello nel 1999, ma poi insieme con le splendide tele di Carneo (ebbene sì ancora lui!) finirono nel patrimonio di Unicredit, lontano dal Friuli.

Lungimirante è stata invece l'operazione compiuta dalla Fondazione Friuli, già Fondazione Crup, che ha acquisito l'intera raccolta di opere d'arte possedute dalla Cassa di Risparmio di Udine «anche per scongiurare eventuali rischi di una sua dispersione, possibile conseguenza dei rapidi mutamenti connessi a operazioni aggregative all'interno del mondo bancario» come scrive con preveggente acume Lionello D'Agostini, ex presidente della Fondazione. La collezione, comprendente libri, mobili, dipinti, grafiche sculture, è esposta in numerose mostre itineranti ed è visibile in Palazzo d'Oro, aperto in numerose occasioni. È stata implementata da lasciti di privati testimoniando il successo culturale dell'operazione, che vede numerose opere della Fondazione date in deposito ai musei, dal Diocesano di Udine a quelli di Cividale e San Daniele, per renderle sempre fruibili al pubblico. Singolare coincidenza è che la stessa Fondazione Friuli è interessata nel gruppo Intesa, che ha acquisito per 1 euro la Banca Popolare di Vicenza. Sarà possibile mantenere intatta e in Friuli la collezione dell'ex Banca Popolare Udinese, magari seguendo questi esempi virtuosi?

Gabriella Bucco

Antropologia e tradizioni popolari - 33

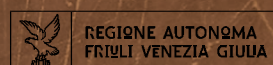
La meteorologia dell'estate in Friuli: le credenze, le superstizioni e i rimedi

Secondo mese dell'estate, generato dal critico e decisivo momento del solstizio, luglio è il mese più caldo dell'anno e quello nel quale incombono le preoccupazioni per l'andamento meteorologico, determinante per l'annata agraria, in quanto durante il mese è possibile il verificarsi di burrasche, grandine, fulmini e pure siccità. Anche secondo l'antica tradizione cristiana, l'atmosfera, soprattutto estiva, sarebbe densamente affollata da spiriti maligni che causano sovvertimenti climatici e perturbazioni meteorologiche, mentre era parimenti diffusa la credenza che anche streghe e stregoni riuscissero a sconvolgere gli elementi, specie quelli atmosferici. Così, soprattutto durante il Medioevo venne eretto, sia dalla Chiesa che dalla tradizione popolare, un articolato sistema di strumenti difensivi e di azioni protettive di carattere liturgico (Messe e processione Ad petendam pluviam, Ad repellendam tempestatem, Ad postulandam serenitatem), paraliturgico (processioni «laiche» e cioè senza prete per le campagne) e magico (pratiche di magia agraria di streghe e benandanti) contro il cattivo tempo a difesa delle coltivazioni.

Per allontanare demoni e tempeste, la gente di campagna, particolarmente legata alla terra, alle opere del ciclo e all'atmosfera, ricorreva a remote pratiche magiche e miste (religiose, esoteriche e tradizionali) ritenute efficacissime. Durante i temporali estivi, nella Bassa friulana si poneva sul davanzale della finestra una medaglia benedetta; se un chicco di grandine restava sulla medaglia e muovendosi si scioglieva, il cattivo tempo era certamente opera stregonesca e quindi per contrastarla avrebbero giovato gli esorcismi e le pratiche idonee allo scopo; se invece il chicco restava fermo, il maltempo rappresentava la giusta punizione di Dio e bisognava rassegnarsi. Secondo le credenze e la sapienza popolare, la grandine poteva essere cacciata in tanti modi, ma soprattutto con le croci di ulivo benedetto collocate ai quattro angoli dei campi, oppure gettando tre chicchi nel fuoco dicendo le formule di rito. Allo scopo veniva anche bruciato sull'uscio di casa ulivo benedetto nella domenica delle Palme, oppure resti di cera del «triangolo» del venerdì santo, o resti carbonizzati del ceppo di Natale, mentre nelle pianure del Friuli centrale si sollevavano ritti contro i nembi i timoni dei carri.

Nella Slavia friulana si esponevano le falci con la lama rivolta verso il cielo, si rivoltavano le sedie e le panche di casa e si usava anche far inghiottire un granello di grandine ad un bambino, mentre nel Friuli orientale si appendevano alle pareti di casa ghirlande di fiori bagnati dalla «rugiada di San Giovanni». Nell'Alto Friuli (Carnia e Tarvisiano) si rinnovavano allo scopo gli usi della vicina Carinzia sparando fucilate con polvere benedetta (in alcune zone anche con chiodi tolti dalle casse da morto) e lanciando razzi contro le nubi. Ovunque, poi, il suono delle campane (sacri bronzi benedetti) annunciava l'arrivo dei temporali e il loro suono veniva protratto per contrastare l'infuriare del maltempo che, secondo le credenze del popolo veniva «rotto» da quel suono penetrante che riusciva a squarciare le nubi e a far fuggire le entità maligne che le governavano. Proprio per questo, in talune località, colui o coloro che tiravano le corde delle campane per tutto il tempo necessario all'estinzione del maltempo venivano compensati dalla comunità paesana con generi di conforto sul momento, oppure in occasione dei «siops» elargiti nella successiva Epifania.

Mario Martinis

GIRARIFUGI
NOTE E PAROLE IN RIFUGIO
Rifugio Pelizzo
domenica 6 agosto, ore 15.30
MARCO MUSSO
Recital di chitarra
Rifugio Divisione Julia
sabato 26 agosto, ore 17.00
LA STRATEGIA DELLA VOLPE
Il blitz di Rommel da Caporetto al Piave
Reading con Massimo Somaglino
Rifugio Som Picol
domenica 27 agosto, ore 21.00
CANTI DALLA NOTTE D'EUROPA
Un epicedio per la Grande Guerra
Spettacolo con Marzia Postogna Nicolò Ceriani e Cristina Santin
Rifugio Chiampizzulon
sabato 2 settembre, ore 16.00
COLTURE E ATTIVITÀ SILVO-PASTORALI IN QUOTA con Livio Poldini
Rifugio Tolazzi
domenica 3 settembre, ore 14.00
FABRIZIO SCILLA
Concerto per violoncello solo
Rifugio Corsi
sabato 9 settembre, ore 21.00
S-LEGATI
Azione scenica ispirata al libro "La morte sospesa"
sdc
società dei concerti trieste
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismofvg.it
ersa
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Agenzia regionale per lo sviluppo rurale
Banca Popolare di Cividale
Società Cooperativa per Azioni
Grafica N. Zattra / Illustrazione B. Picotti
XX STAGIONE
NOTE IN RIFUGIO
1997-2017
Promoturismo FVG Tarvisio tel. 0428 2135
Promoturismo FVG Carnia tel. 0433 44898
IAT Sappada tel. 0435 469131
Seguici su Facebook!
www.assorifugi.it
info@assorifugi.it
FRIULI VENEZIA GIULIA E CADORE
ASSORIFUGI

Miercus 26
S. Ane e Joachin

Joibe 27
S. Pantaleon

Vinars 28
Ss. Nazari e Cels

Sabide 29
S. Marte

Domenie 30
S. Pieri Crisologo

Lunis 31
S. Ignazi di Loyola

Martars prin di Avost
S. Alfons de' Liguori

Il timp
Scjafoiaç e cualchi burlaç

Il proverbi
Cuant che al è ben,
al è ben par ducj

Lis voris dal mês
Se o volês vê une racuelte te Sierade, o podês semenâ cesarons, cocis, latuiis e, la dì di Sante Ane, fenoi

Il soreli
Ai 26 al jeve aes 5.41
e al va a mont aes 20.45

La lune
Ai 30 prin cuart

la Gnove

BASILIAN

«Emozions di ingjustri», cerimonie di premiazion

Cu la fin di Jugn al è scjadût il tiermin par cjapâ part al concors «Emozions di ingjustri. Edizion speciâl pre Antoni Beline», inmaneât dal Comun di Basilian, in colaborazion cu la Union artistiche culturâl di Basilian e cul patrocini de Societât filologjiche furlane, in ocasion dai dîs agns de muart di pre Antoni Beline (*te foto parsore*). I lavôrs rivâts dentri de scjadince, plui di une ventine, a son stâts spedîts di dutis e trê lis provinciis furlanofonis dal Friûl e fintremai di Palermo e dal Canadà. A fasin part de zurie: Chiara Savorgnan, pal Comun di Basilian; Adina Ruffini, pe Filologjiche furlane; Guido Sut, pe Union artistiche culturâl di Basilian; Paola Benedetti, pal Comun di Basilian e Grop amîs di pre Antoni; Roberto Iacovissi, espert dal setôr; pre Romano Michelotti, par Glesie Furlane. La cerimonie di premiazion si fasarà sabide ai 29 di Lui, aes 10 a buinore, te sale cunvignis dal centri civic «Vile Zamparo» (in vie Rome 11 a Basilian). In chê ocasion a vignaran consegnâts i atestâts a ducj i partecipants e si scuvierzaran i nons dai vincidôrs.

Avostanis 2017. Undis apontaments a Vilecjaze dal prin di Avost ai 4 di Setembar. Ju scree Alice cul recital musicâl «Dut 'l è nuie»

Implosion ai Colonos

La rassegne e stiçe la riflession sul fenomen di une implosion che il so sintom plui clâr al è la grave crisi economiche, che e à lis sôs lidrîs intune desertificazion di valôrs umans e sociâi

IMPLOSION. AL È CHEST IL FÎL condutôr di Avostanis 2017, la manifestazion culturâl ai Colonos di Vilecjaze che, dal prin di Avost ai 4 di Setembar, e propon undis apontaments cirint di stiçâ la riflession su temis simpri atuâi. La depression economiche al è il sintom dal faliment de ilusion determinade dal sium di un svilup cence frens, che al lasse daûr vueits urbanistics e sociâi: dai capanons aes casermis, des cjasis ai paîs, aes glesiis. E cheste implosion e à lis sôs lidrîs intun sfantament globâl, tal vignî indevant di un vueit font, une desertificazion di valôrs umans e sociâi.

Su chescj temis i Colonos a àn indreçât la ultime edizion di Avostanis (inmaneade de associazion culturâl Colonos cul contribût di Regjon, Provincie e Comun di Listize e il sostegn de Distilarie Nonino e de Bancje popolâr di Cividât), a tacâ, martars prin di Avost, aes 9 di sere cun repliche aes 10 e un cuart, dal recital musicâl «Dut 'l è nuie» de cjantante Alice (*te foto a man drete*), interprete di classe tal panorame internazionâl de cjançon colte. Sensibile al valôr des identitâts locâls e atente ancje ae culture furlane, Alice e sugjerirà, cuntun stîl lizêr intens, cualchi riflession, proponint pe prime volte un repertori di cjançons in lenghe furlane (in plui di cetant cognossude «Anìn a grîs»), musicadis su tescj di poetis o gjavadis dal patrimoni popolâr des vilotis, alternantlis cu la leture di tocs gjavâts da «La nuova gioventù» e altris scrits di Pier Paolo Pasolini.

Po chei altris apontaments: une mostre di lavôrs fats dilunc di un laboratori creatîf direzût di Chris Gilmour, che e à coinvolzût un grup di utents dal Dipartiment di salût mentâl di Udin (ai 4 di Avost); «Kebar Krossè», leture seniche in dôs seris dal romanç di Stefano Moratto (ai 7 e ai 10 di Avost); la tradizionâl conference di fin Istât di Philippe Daverio (ai 12 di Avost); un talk show dal Teatri Inciert sui çurviei che a scjampin, di une schirie di trasmissions su Radio Spazio (ai 16 di Avost); un progjet artistic di Maravee cuntun laboratori che al coinvolzarà artiscj e personis de comunitât locâl (ai 21 e ai 25 di Avost); la serade «Provis viertis di culture furlane» cu la presentazion di progjets creatîfs che a esprimin un Friûl inovatîf (ai 22 di Avost); une riflession a vôs alte sul vueit e la rinassite coordenade di Agnul Floramo (ai 29 di Avost); la tierce edizion de gare artistiche a scuadris «A brene vierte» cu la partecipazion di 18 artiscj (ai 3 di Setembar); la presentazion dal gnûf libri «Mondinis de Afriche» di Danilo De Marco cu la presince di doi testemonis africans (ai 4 di Setembar). Ducj i apontaments si tignaran a 9 di sere, fale che par «A brene vierte», che al tacarà a 9 di matine.

Plui informazions sul sît www.colonos.it

ERIKA ADAMI

Storie de art furlane in lenghe/116

Tiepolo al ilumine Udin

TE GALARIE DAI OSPITS tal Palaç patriarcjâl, la decorazion e je completade di sîs profetis, intun colôr verdin che al tire sul bronç, e di panei in clârscûr suntun font dorât, la lote dal agnul cun Jacop e l'incuintri di Jacop cun Esaù. Il slambrament dal cjamp, cu la eliminazion dal visîf cul sipari tradizionâl, la regjie ironiche dant vite a citazions personâls, come l'autoritrat dal zovin cuntun estrôs cjapiel, il ritrat de femine sot lis viestis di Rachele (te sene principâl) e di slambris di paisaç, dut chest al fâs viodi la maturazion dal artist. A chest o vin di zontâ ancje la soavitât dal colôr, al baste chest par cualificâ la decorazion come un dai esits plui alts no dome tal contest de opare dal Tiepolo, ma in dute la civiltât pitoriche dai timps.

Daspò vê seguît il teme biblic de Galarie, tal 1729 Zuanbatiste al met man ae sale dal tron, simpri tal arcivescovât di Udin. La prime schirie dai ritrats in alt e je di sigûr fate di lui. Po, al ven clamât a frescjâ la sale rosse tal stes palaç, un timp riservade al tribunâl ecleziastic. Sul sufit al piture il judizi di Salomon (*te foto parsore*) e tai cuatri cjantons i profetis Isaie, Gjeremie, Ezechiêl e Danêl.

Tiepolo al lasse Udin viers dal 1730, ma al reste cun afiet leât ae citât che i à viert gnûfs orizonts, pandint i magjics segrets de lûs. Di fat, ancje se cjapât di tancj impegns, al rispuint simpri cun sveltece aes richiestis che a rivin di Udin. Par altri cuant che al jere ancjemò in citât, viers dal 1726, al ven clamât a rinfrescjâ il salon dal cjistiel, cun fantulins che a tegnin sù i clipeos sore lis cuatri barconetis elitichis e vuerîrs tal basament, e tal stes an o subit dopo al eseguìs la favolose pale cu la Resurezion te capele dal Sacrament dal domo. Tal 1733 i ven paiade la tele cun Sant Francesc di Sales, pe glesie di Sante Marie Madalene e vuê in museu; viers dal 1730-'35 al loghe une altre opare tal domo, la pale cu la Crocifission, po i doi tonts cun Sant Carli Borromeo e Sant Antoni di Padue te capele dal palaç arcivescovîl; tal 1737 al piture pal domo la pale cui Sants Ermacure e Fortunât e daspò l'Agnul custodi pe glesie di Sante Marie Madalene e vuê tal museu; tal 1738 al finìs la Trinitât, che e cjale al Rembrandt. Viers dal 1740-'43 pal palaç Caiselli al cree il sufit cu la fuartece e la sapience, conservade tal museu.

Ae fin, al piture il famosissim «Consilium in arene» (1735), opare mestre simpri tal museu di Udin. Il cuadri al ven comissionât dal cont Toni di Montegnà, canonic di Aquilee, pe sale dai deputâts de citât. Zuanbatiste al met dentri personaçs estranis ai episodis (doi orientâi, predis, feminis, fruts...) par vivacizâ la opare.

BEPI AGOSTINIS

Libris in lenghe e sunôrs par grancj e frutins a Vilevuarbe

Vinars ai 28 di Lui, te suaze inmagante di vile Occhialini a Vilevuarbe, apontament dopli par frutins e par grancj te suaze di «Musica in Villa», la cetant inmanade rassegne musicâl estive par cure dal Progjet integrât culture dal Friûl di mieç. Aes 7 sot sere, cun di fat, la cjase editore L'Orto della Cultura, in colaborazion cu la Arlef e cul sportel pe lenghe furlane di Basilian, e presente il libri «Dulà che o jeri a stâ prime», cun leturis, animazion e un laboratori pai frutins di 3 a 6 agns. Aes 9 mancul un cuart, invezit, spazi ae musiche, cu la esibizion di Arianna Vissa al piano, che e vierzarà la serade dal conciert «Yiddish melodies in jazz» dal Gabriele Coen Quartet. Al saxofon sopran e clarinet Gabriele Coen, Pietro Lussu al piano, Marco Loddo al liron e Luca Caponi ae batarie. Jentrade sore nuie.

Prima serata in TV

	giovedì 27	venerdì 28	sabato 29	domenica 30	lunedì 31	martedì 1	mercoledì 2
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.45 Reazione a catena 20.40 Techetechetè, «Mina» 21.30 VELVET, serie tv 23.40 I supereroi di Pani e Mollica, «Paolo Conte»	20.40 Techetechetè, varietà 21.30 PETROLIO, «Il petrolio nel Golfo», speciale 23.35 Codice. La vita è digitale, «Denaro "liquido"»	18.45 Reazione a catena 20.35 Techetechetè, varietà 21.15 LAURA & PAOLA, show con L. Pausini e P. Cortellesi 23.55 Dottor Klein, telefilm	13.10 Gran Premio Formula 1 20.35 Techetechetè, varietà 21.25 UN PASSO DAL CIELO 3, serie tv con Terence Hill 23.40 Speciale Tg1, settimanale	20.40 Techetechetè, varietà 21.25 HO AMICI IN PARADISO, film con V. Cervi 1.35 Viaggio nella chiesa di Francesco	21.25 L'AMBASCIATA, serie tv con Belen Rueda 23.25 Lord&Master, telefilm 00.15 Riccardo Muti. Prove d'orchestra	18.45 Reazione a catena 20.40 Techetechetè, varietà 21.25 SUPERQUARK, doc. introdotti da P. Angela 23.50 Overland 18, doc.
Rai 2 Tg 13.00-20.30 23.50 circa	17.10 Nuoto, Mondiali *(diretta)* 21.15 UN'INDAGINE PER HELLEN DORN, film tv (giallo) 00.40 Richard Brock. Nessuno è senza colpa, film (thriller)	17.10 Nuoto, Mondiali *(diretta)* 21.15 ROSEWOOD, telefilm con M. Chestnut 22.50 Blue Bloods, telefilm 23.35 Stracult, con F. Biggio	13.45 Gran Premio F1, *qualifiche* 17.30 Nuoto, Mondiali *(diretta)* 21.05 LA LACRIMA DEL DIAVOLO film tv (drammatico) 22.45 Elementary, telefilm	17.30 Nuoto, Mondiali 21.00 CRIMINAL MINDS: BEYOND BORDERS, tf. 23.30 Domenica sportiva estate 00.30 Protestantesimo, rubrica	21.05 Lol ;-) 21.15 VOYAGER, AI CONFINI DELLA CONOSCENZA, inchieste con R. Giacobbo 23.30 Human files, inchieste	21.05 Lol ;-) 21.15 MACGYVER, telefilm 22.50 Hawaii five-0, telefilm 23.35 Milano-Roma, in viaggio con i Gialappa's, real	21.05 Lol ;-) 21.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11, telefilm 23.55 Bates Motel, serie tv con V. Farmiga
Rai 3 Tg 12.00-14.00 19.00-23.55 circa	20.00 Blob, magazine 20.20 Nonno all'improvviso 20.45 Un posto al sole, soap 21.15 IL CASO KERENES, film con L. Gheorghiu	20.45 Un posto al sole, soap 21.20 LA GRANDE STORIA, «Reliquie», «Sindone tra fede e storia», «Fatima» doc. con P. Mieli	20.25 Carissimo Marziano 21.10 CHI SI FERMA E' PERDUTO film con Totò, P. D. Filippo 23.00 Tg3 nel mondo estate, rubrica	20.10 I dieci comandamenti, inchieste con D. Iannacone 21.10 1981: INDAGINE A NEW YORK, film con O. Isaac 23.55 Report cult, inchieste	20.40 Un posto al sole, soap 21.15 HOT SHOTS!, film con nC. Sheen, V. Golino 23.25 Provincia capitale, «Mantova»	21.15 GLI OCCHI CAMBIANO, «Immaginare», doc. a cura di Walter Veltroni 23.20 Il nome della rosa, film con S. Connery	20.45 Un posto al sole, soap 21.15 CHI L'HA VISTO? inchieste con F. Sciarelli 23.45 Harry a pezzi, film con Woody Allen
TV2000 Tg 12.45 19.00-20.30 circa	19.30 Storie e persone, rubrica 20.45 IL MONDO INSIEME, conduce Licia Colò 23.00 Today estate, rubriche 23.30 S. Rosario, da Pompei	19.30 Storie e persone, rubrica 20.45 I CENTO PASSI, film con L. Lo Cascio 22.35 Effetto notte 23.10 S. Rosario, da Pompei	21.20 CADFAEL. I MISTERI DELL'ABBAZIA, serie tv 22.45 Omicidi tra i fiordi, serie 00.25 Indagine ai confini del sacro, inchieste	20.30 Soul, con M. Mondo 21.05 Angelus (differita) 21.20 LA PASSIONE DI BERNADETTE, film tv 23.25 Effetto notte, rubrica	19.00 Alla scoperta dei Musei vaticani, documentario 20.45 ORGOGLIO E PREGIUDIZIO, miniserie 22.45 Why poverty, documenti	19.00 I misteri di Murdoch, tf. 20.45 BELLE MA POVERE, film con Renato Salvatori 22.35 16° Premio Salentino 00.15 Retroscena memory	19.00 I misteri di Murdoch, tf. 20.45 BUONASERA DOTTORE, rubrica con M. Di Loreto 22.25 Kemioamiche, real tv 23.10 S. Rosario, da Pompei
Canale 5 Tg 8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r)	20.40 Paperissima sprint estate 21.10 THE WEDDING DATE. L'AMORE HA IL SUO PREZZO, (commedia) 23.50 Hit the road man	20.40 Paperissima sprint estate 21.20 MUM'S LIST. LA SCELTA DI KATE, film con R. Spall 23.40 #Estate, rubrica sull'estate dei vip	20.40 Paperissima sprint estate, con M. Corvaglia 21.10 CIAO DARWIN 7. LA RESURREZIONE, show condotto da P. Bonolis	20.40 Paperissima sprint estate 21.10 FINALMENTE LA FELICITÀ, film con L. Pieraccioni 23.30 Il principe. Un amore impossibile 2, serie tv	18.45 Il segreto, telenovela 20.40 Paperissima sprint estate 21.10 TEMPTATION ISLAND, reality con F. Bisciglia 00.30 Top Secret, inchieste	18.45 Il segreto, telenovela 20.40 Paperissima sprint estate 21.10 AMICHE IN ARENA, concerto con L. Bertè, F. Mannoia, Emma	18.45 Il segreto, telenovela 20.40 Paperissima sprint 21.10 LA REGINA DI PALERMO, miniserie 23.50 Ammutta Muddica
Italia 1 Tg 12.25-18.30-1.00 circa	19.25 Law&Order: special victims unit, telefilm 21.15 CHICAGO FIRE, telefilm 23.45 Deep in the darkness, film tv (horror)	19.25 Law&Order, telefilm 21.25 FANTOZZI ALLA RISCOSSA, film con P. Villaggio 23.05 Transporter: the series, telefilm	19.20 Dragon Ball Z 21.10 JURASSIC PARK, film con S. Neill, L. Dern 23.40 Highlander. L'ultimo immortale, film	19.25 Scuola di polizia 3, film 21.15 TOWER HEIST: COLPO AD ALTO LIVELLO, film con B. Stiller, E. Murphy 23.15 Rush hour, telefilm	19.25 Law&Order: special victims unit, telefilm 21.15 CHICAGO P.D., telefilm 23.55 Bosch., telefilm 00.50 Hannibal, telefilm	19.20 Law&Order, telefilm 21.15 CHICAGO MED, telefilm con N. Gehlfuss 23.55 L'evocazione, film horror con P. Wilson, V. Farmiga	19.25 Law&Order, telefilm 21.15 BATTITI LIVE, musicale dal lungomare di Bari condotto da A. Palmieri 23.50 Nightmare, film horror
Rete 4 Tg 11.30-18.55 2.00 circa	20.30 Dalla vostra parte, rubrica 21.15 THE MAN, LA TALPA, film con S. L. Jackson, E. Levy 23.05 Roba da ricchi, film con P. Villaggio, R. Pozzetto	20.30 Dalla vostra parte, rub. 21.20 IL TERZO INDIZIO, inchieste con B. De Rossi 00.20 Lantana, film drammatico con A. LaPaglia	19.50 Tempesta d'amore 21.15 UN DOLLARO D'ONORE, film western con J. Wayne 00.15 Resa dei conti a little Tokyo, film (avventura)	19.35 The mysteries of Laura, telefilm 20.30 UNA SERATA BELLA... PER TE, GIANNI! Galà musicale 23.05 Sotto il vestito niente	19.50 Tempesta d'amore 20.30 La signora in giallo 21.15 SPY, film con G. Davis 23.40 L'esercito delle 12 scimmie, film con B. Willis	19.50 Tempesta d'amore 20.30 La signora in giallo 21.15 DELITTO TRA LE DUNE, film tv con D. Coesens 23.25 False verità, film	21.15 BIS. RITORNO AL PASSATO, film con F. Dubosc 23.20 American dreamz, film con D. Quaid
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-00.30 circa	18.45 Cuochi e fiamme, rubrica 20.35 In onda 21.30 LA MORTE SOSPESA, film con S. Yates 23.30 Mongol, film con T. Asano	18.45 Cuochi e fiamme, rubrica 20.35 In onda, con Luca Telese 21.10 ECCEZIONALE VERAMENTE, talent, con F. Facchinetti 00.30 In onda, replica	16.15 Il commissario Cordier 20.35 In onda, conduce L. Telese con D. Parenzo 21.10 L'ISPETTORE BARNABY, telefilm con N. Dudgeon	20.35 Special guest, «Fabio Volo», speciale 21.10 JAKOB IL BUGIARDO, film con R. Williams 23.15 Annapolis, film	20.35 In onda, con Luca Telese 21.30 JOSEPHINE, ANGE GARDIEN, serie tv con M. Mathy 1.10 In onda, *replica*	18.45 Cuochi e fiamme, conduce Simone Rugiati 20.35 IN ONDA, conduce L. Telese 00.10 Cuore di tuono, film con V. Kilmer	21.30 TI LASCIO PERCHE' TI AMO TROPPO, film con 23.15 La seconda volta non si scorda mai, film
Rai 4	20.15 Ghost Whisperer, telefilm 21.05 STREET FIGHTER, SFIDA FINALE, film con J. C. Van Damme 22.55 Bangkok addicted	20.20 Ghost whisperer, telefilm 21.10 CSI: CYBER, telefilm 23.25 Ray Donovan, telefilm 00.10 Mad men, telefilm 01.00 Orange is the new black	18.10 Thw Myth, film 20.15 Ghost whisperer, telefilm 21.05 FUORI CONTROLLO, film con Mel Gibson 23.05 Luther, telefilm	16.20 Ghost whisperer, telefilm 21.05 NON DIRLO A NESSUNO, film con F. Cluzet 23.15 Le regole del delitto perfetto, serie tv	20.15 Ghost whisperer, telefilm 21.05 ZOO, serie tv con J. Wolk 23.25 Devil's pass, film con H. Goss, M. Stokoe 1.10 X Files, telefilm	20.15 Ghost whisperer, telefilm 21.05 THE GUNMAN, film con S. Penn 23.00 Limitless, telefilm 1.10 X Files, telefilm	20.15 Ghost whisperer 21.05 STARRED UP. IL RIBELLE, film con J. O'Connel, R. Friend 22.50 Robocop, film
Rai 5 Tg 18.45-0.55 circa	20.15 Trans Europe express 21.15 NESSUN DORMA, con Massimo Bernardini 22.15 In scena, «Premio Roma Danza 2017», doc.	20.15 Trans Europe Express 21.15 THE STORY OF FILM 22.20 Museo Italia, «Musei Capitolini» 23.20 Monochrome	20.45 Art buffet, c. in cucina 21.15 DISCORSI ALLA NAZIONE, di e con A. Celestini 23.10 The Blues, «Piano Blues», documentario	21.15 COAST AUSTRALIA, doc. 22.05 Earthflight: sorvolando il pianeta, documentario 23.05 Cirkus Columbia, film con Miki Manjlovic	21.15 L'ATTIMO FUGGENTE, «Alda Merini» 21.45 I grandi della letteratura italiana, «D. Alighieri» 22.35 Lo stato dell'arte, «U. Eco»	21.15 MOONRISE KINGDOM, UNA FUGA D'AMORE, film con K. Hayward 23.40 Live from Abbey road classics, musicale	21.15 TRANS EUROPE EXPRESS documentario 23.05 Live from Abbey road classics, musicale 23.30 Jannacci, doc.
Rai Movie	21.10 EDEN, film con J. Chung, B. Bridges 22.50 Dead man down. Il sapore della vendetta, film con C. Farrell	19.40 Ti spiace se bacio mamma?, film 21.10 MINE VAGANTI, film con R. Scamarcio 23.05 Il giorno in più, film	21.20 LONG WEEKEND, film con J. Caviezel 22.50 Quel momento imbarazzante, film con Z. Efron, M. Teller	19.40 Totò diabolicus, film 21.20 IERI, OGGI, DOMANI, film con S. Loren 23.25 Ardenne '44: un inferno, film con B. Lancaster	21.10 JOE BASS L'IMPLACABILE, film con Burt Lancaster 23.00 Preparati la bara! film con T. Hill 0.35 Ti amerò sempre, film	18.10 La battaglia di Alamo 21.10 THE VILLAGE, film con Bryce D. Howard 23.05 City of God, film con M. Nachtergaele	21.10 AGENTE 007 - L'UOMO DALLA PISTOLA D'ORO, film con R. Moore 23.20 Il testamento di Nobel, film con M. Crépin
Rai Storia Tg 17.00 circa	20.00 Il giorno e la storia 20.30 Il tempo e la storia 21.10 A.C.D.C., «Luigi XV - Luigi XVI», doc. 00.15 Il giorno e la storia	20.30 Il tempo e la storia 21.10 IRAN 1979. LA CADUTA DELLO SHAH E LA RIV. ISLAMICA, documentario 22.00 I padrini, «A. Dorfman»	20.30 Il tempo e la storia 21.10 NORIMBERGA. I NAZISTI DI FRONTE AI LORO CRIMINI, doc. 21.50 Documentari d'autore	19.30 Diario di un cronista 20.00 Il giorno e la storia 20.30 Il tempo e la storia 21.10 5 DAYS OF WAR, film con R. Friend	20.00 Il giorno e la storia 20.30 Il tempo e la storia 21.10 CITTA' D'ITALIA, «Mare nostrum. Gela» 22.00 Cronache dall'antichità	20.00 Il giorno e la storia 20.30 Il tempo e la storia 21.10 NON ARRETREREMO!, «Renato Zangheri» 22.00 Lady Travellers, doc.	21.10 APOCALYPSE. LA II GUERRA MONDIALE, documentario 22.00 Le chiamavano jazz band,doc.
Paramount Channel	18.10 Smallville, telefilm 19.40 Will&Grace, sit com 21.15 SHERLOCK – LE CASCATE DI REICHENBACH, film tv 23.00 Spartacus, la vendetta	19.30 Will&Grace, sit com 21.15 PADRE BROWN, serie tv con M. Williams 24.00 Belli e dannati, film con R. Phoenix	21.15 RUSTY IL SELVAGGIO, film con M. Dillon, di F. F. Coppola 23.10 XXX, film con V. Diesel 01.30 Spartacus. La vendetta	17.30 Tartarughe ninja 19.30 Will&Grace, sitcom 21.15 TENDERNESS, film con R. Crowe, Jon Foster 23.10 Deutschland 83, serie tv	19.30 Will&Grace, sitcom 21.15 CYBORG, film con J. C. Van Damme 23.30 Sherlock, film tv 1.30 Spartacus. La vendetta	19.30 Will&Grace, sitcom 21.15 IL MIO CANE SKIP, film con K. Bacon, D. Lane 23.00 Paura d'amare, film con A. Pacino, M. Pfeiffer	19.40 Will & Grace, telefilm 21.15 SAI CHE C'E' DI NUOVO?, film con R. Everett 23.00 L'oggetto del mio desiderio, film
Iris	21.00 L'ANIMA GEMELLA, film con Sergio Rubini 23.00 Lobagge, «Rocky IV il remake», rubrica 23.05 I giorni dell'abbandono	21.00 L'ANNO DEL DRAGONE, film con M. Rourke 24.00 Lobagge, rubrica 00.05 Wall Street, film con M. Rourke	19.00 Cogan. Killing them soft.. 21.00 CASOTTO, f. con J. Foster, U. Tognazzi 23.15 Dove vai in vacanza? film con U. Tognazzi	21.00 PICCOLE BUGIE TRA AMICI, film con F. Clouzet 24.00 Nelly e mr. Arnaud, film con M. Serrault 18.50 Bordertown, film	20.05 Walker Texas ranger 21.00 MARNIE, film con S. Connery, D. Baker 23.40 Birth, io sono Sean, film con N. Kidman	19.30 Mimì metallurgico ferito... 21.00 SESSOMATTO, f. con Giancarlo Giannini 23.25 Pasqualino settebellezze, film con G. Giannini	20.05 Walker Texas ranger 21.00 BASTA CHE FUNZIONI, film con E. Rachel Wood 23.00 M. Costanzo racconta 23.25 Scoop, film
Telefriuli Tg 19.00 20.00-23.00 circa	18.45 Happy hour 20.45 Pit stop, motori Fvg 21.15 TELEFRIULI ESTATE, *diretta* 22.15 Cosmos, film	20.00 Sentieri natura 20.30 Meteoweekend 21.15 TELEFRIULI ESTATE, *diretta* 23.15 Meteoweekend	19.30 Le peraule de domenie 20.00 Isonzo news 20.30 Effemotori 21.15 TELEFRIULI ESTATE, *diretta*	11.00 Il campanile della domenica, *da Valvasone* 21.00 MOMENTI DI STORIA 22.00 The Rolling Stones, music. 23.00 Led Zeppelin, doc. music.	18.45 Il punto, di E. Cattaruzzi 19.45 Camminando per il nostro Friuli 20.45 Bianconero estate 21.30 PORDEN ON THE ROAD	18.45 Happy hour 20.45 Friuli, cultura e attualità 21.15 TELEFRIULI ESTATE, *diretta* 22.45 Aqua in bocca	20.00 Friuleconomy 20.45 Community Fvg 21.15 TELEFRIULI ESTATE 22.15 Jim Morrison, music. 23.15 Bob Dylan, music.
Udinese Channel Tg 19.00-20.30 00.30-02.30 circa	19.00 Tg Udinews 21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso 23.40 Tmw news	19.00 Tg Udinews 20.00 SALUTE E BENESSERE 23.40 Tmw news	18.30 Musica e.... 19.00 TG UDINEWS, informazione 23.40 Tmw news	19.00 Tg Udinews 21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso 23.40 Tmw news	19.00 Tg Udinews 21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso 23.40 Tmw news	19.00 Tg Udinews 21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso 23.40 Tmw news	19.00 Tg Udinews 21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso 23.40 Tmw news

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

26 LUGLIO mercoledì *miercus*

CONCERTI

Udine. Sul colle del Castello, alle ore 21.15, concerto lirico dell'Orchestra della Società Filarmonìa diretta da Alfredo Barchi.

Grado. Nel Grand Hotel Astoria, alle ore 21, concerto del pianista Pierluigi Camicia. Musiche di Tchaikovskij e Mussorgskij.

Lignano. Nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Bosco, alle ore 21.15, per la rassegna «Frammenti d'infinito», concerto del Coro giovanile del Friuli Venezia Giulia. Petra Grassi, direttore.

Passariano (Codroipo). Nel parco di Villa Manin, alle ore 18, concerto dell'Alma Mahler Kammerorchester.

Paularo. In piazza Nascimbeni, alle ore 20.45, per Carniarmonie, concerto dal titolo «Danzin un cjant!» con l'Ensemble «Flocco Fiori», diretto da Massimo Pividori; il Gruppo folcloristico «Balarins de Riviere»; Roberto Michelizza, live electronics; Alessio Screm, conduttore.

CINEMA

Gemona. Nel Parco di via Dante, alle ore 21.30, proiezione del film «Il coraggio della follia» di Dexter Fletcher.

27 LUGLIO giovedì *joibe*

CONCERTI

Pontebba. Nella sala consiliare, alle ore 18, per il 5° Pontebba Saxophone Festival, conferenza di Luis Lanzarini; alle ore 21, Alex Sebastianutto analizza l'opera del compositore francese Christian Lauba.

Udine. In Castello, alle ore 21, concerto di Fiorella Mannoia dal titolo «Combattente».

Fiorella Mannoia

Forni di Sopra. Nella Ciasa dai Fornés, alle ore 20.45, per Carniarmonie, concerto di Karina Oganjan, soprano, e Luisa Valeria Carpignano, pianoforte. Musiche di Schoenberg, Bartòk, Cage, Shostakovich, Berberian, Komitas, Berio.

Passariano (Codroipo). A Villa Manin, alle ore 21.30, concerto di Abdyullah Ibrahim & Ekaya. A cura di Folkest.

TEATRO

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, «Controvento. Storia di aria, nuvole e bolle di sapone», spettacolo di mimo, magia, bolle di sapone e arti circensi di e con Michele Cafaggi. Per tutte le età.

28 LUGLIO venerdì *vinars*

CONCERTI

Tarvisio. In piazza Unità, per il No Borders Music Festival, alle ore 21.15, concerto di Joss Stone.

Lignano. Nella chiesa di San Giovanni Bosco, alle 21, concerto dell'organista Daniele Parussini e del Complesso d'archi del Friuli e del Veneto diretto dal primo violino Guido Freschi. Musiche di Pachelbel e Vivaldi (concerto «La primavera» dal Cimento dell'armonia e invenzione», concerto in mi min. per quattro violini in mi min. RV 550; concerto in la maggiore per due violini RV 519 dall'Estro armonico; concerto per due violoncelli in sol minore RV 531)-. Ingresso libero.

Pontebba. Nella sala consiliare, alle ore 21, per il 5° Pontebba Saxophone Festival, concerto dell'Organ Trio (Nevio Zaninotto, sax; Alessandro Scolz, organo Hammond; Alessio Benedetti, batteria).

Trava di Lauco. Nella chiesa di S. Leonardo, alle 20.45, per Carniarmonie, concerto del Festival Ensemble. Direttore Claudio Mansutti. Musiche d Mozart (Quartetto per pianoforte n. 1), Beethoven (Settimino per fiati e archi op. 20).

Villaorba di Basiliano. A Villa Occhialini (in caso di maltempo nell'aulamagna della scuola secondaria Mistruzzi di Basiliano) per Musica in Villa, alle ore 21, concerto del Gabriele Coen Quartet.

TEATRO

Dogna. Nella chiesa parrocchiale di San Leonardo, alle ore 21, Claudio Moretti racconta «Frammenti della Grande Guerra nelle valli del Fella dai diari di sacerdoti e militari». Scelte musicali a cura di Simona Marcon. Con la partecipazione del coro «Tita Copetti» di Tolmezzo, diretto da Daniele Cuder.

DANZA

Passariano (Codroipo). A Villa Manin, alle ore 18, per «Estate nel parco», nell'ambito di «Dialoghi. Residenze delle arti performative a Villa Manin», la compagnia teatrale Sotterraneo, in collaborazione con il Css, presenta «Overload.

29 LUGLIO sabato *sabide*

CONCERTI

Udine. Sul colle del Castello, alle ore 21.30, concerto di Benji e Fede con l'«O+summer Tour».

Grado. Nel Centro storico, alle ore 21.30, per Sun & sounds festival, concerto del chitarrista Matteo Pascotto.

Forni Avoltri. Nella sala Cinema, alle ore 20.45, per Carniarmonie, concerto di «Loro di Napoli». Programma dal titolo «Suggestioni musicali di una capitale antica. Canzoni anonime e d'autore della tradizione partenopea».

Sedegliano. Nel Teatro Plinio Clabassi, alle ore 21, «La ricchezza della povertà. Omaggio a padre David Maria Turoldo» di Glauco Venier e Luca Fantini. Mario Brunello, violoncello; Maria Pia De Vito, voce; Massimo Somaglino, letture sceniche; Orchestra laboratorio «L'Insiùm». Michele Corcella arrangiamenti e direzione.

Lignano. Nel Duomo di San Giovanni Bosco, alle ore 21.15, per il ciclo «Frammenti d'infinito», concerto del Quartetto Vidolee. All'organo «Francesco Zanin» il maestro Gianluca Micheloni. Ingresso libero.

Pontebba. Nella sala Consiliare, alle ore 21, per il 5° Pontebba Saxophone Festival, concerto del Coritage Saxophone Quartet (Guido Cosoli, saxofono soprano; Lorenzo ricchelli, saxofono alo; Matteo Tamburlin, saxofono tenore; Roberto Genova, saxofono baritono). Musiche di Ugoletti, Bartok, Ligeti.

TEATRO

Dogna. Nel Centro polifunzionale, alle ore 19.30, «Il dovere o la ragione», riduzione teatrale, interpretazione e regia di Dino Persello. Musiche di cura di Marco Rossi. Introduzione di Andrea Bavecchi. Spettacolo teatrale ispirato al libro «Il dovre o la ragione», diario di un «cecchino italiano a Sella Nevea», a cura di Andrea Bavecchi e Davide Tonazzi.

CONFERENZE

Pontebba. Nella sala Consiliare, alle ore 18, per il 5° Pontebba Saxophone Festival, Roberto Genova spiega come nasce un progetto discografico con particolare riferimento al suo ultimo lavoro «The making of Carosello di Fantasie».

Dino Persello

CINEMA

Tolmezzo. Nella sala convegni dell'Uti (via Carnia Libera 1944, n. 29), alle ore 17, inaugurazione ufficiale del 29° Agosto archeologico; alle ore 17.30, proiezione del film con ambientazione medioevale in lingua friulana «Un frêt omvoer» di Gianluca Fioritto.

30 LUGLIO domenica *domenie*

CONCERTI

Tarvisio. In piazza Unità, alle ore 21.15, per il No Borders Music Festival, concerto di Parov Stelar.

Osoppo. Nel Forte, alle ore 4.45, concerto all'alba di Claude Hauri, violoncello. Musiche di Sciarrino e Bach. Nell'ambito del festival «Bielestele. Ai limiti della notte». Ingresso libero.

Castions di Strada. Nella chiesetta di Santa Maria delle Grazie, alle ore 21, per Musica in villa, concerto del duo Croisé/Shevchenko. Christoph Croisé, violoncello; Oxana Shevchenko, pianoforte. Alle ore 19, percorso di visita alla chiesetta di Santa Maria.

Pontebba. Nella sala Consiliare, alle ore 18, per il 5° Pontebba Saxophone Festival e nell'ambito di Carniarmonie, concerto del Maco Saxophone Quartet assieme al percussionista Alessio Benedetti e al celebre pianista Roberto Piano. Musiche di George Gershwin e Leonard Bernstein. Apre la serata la Saxorchestra formata dagli allievi dei corsi.

Passariano (Codroipo). A Villa Manin, alle ore 21, concerto dell'Alma Mahler Kammerorchester. Musiche di Richard Wagner (Siegfried Idyll) e Gustav Mahler (Sinfonia n.1).

VISITA GUIDATA

Zuglio. Nel Museo civico archeologico, alle ore 17, visita guidata alle sculture lignee di Domenico da Tolmezzo, appartenenti alla Pieve di Zuglio, recentemente recuperate. Alle 17.30, presso la Protezione civile, nella frazione di Formeaso, la restauratrice Luciana Simonetti parlerà delle opere.

31 LUGLIO lunedì *lunis*

CONCERTI

Passariano (Codroipo). A Villa Manin, per «Estate nel parco», alle ore 21.30, concerto del pianista e compositore Ezio Bosso, dal titolo «The 12th room». A cura di Euritmica.

Ovaro. Nella Pieve di Gorto, alle ore 20.45, per Carniarmonie, concerto del «Festival Ensemble», sestetto composto da archi, clarinetto e pianoforte. Musiche di Brahms (Sonata per viola e pianoforte op 120 n .1; Quintetto in si minore per clarinetto e archi), Prokof'ev (Ouverture su temi ebraici).

Lignano. Nell'Arena Alpe Adria, alle ore 21.15, «Nessun dorma. Gran concerto lirico a lume di candela» con l'Orchestra della Società Filarmonìa diretta da Alfredo Barchi.

TEATRO

Lignano. Nella Beach Arena, alle 21.30, spettacolo comico di Ale & Franz.

1 AGOSTO martedì *martars*

CONCERTI

Udine. Nel giardino di Palazzo Morpurgo, alle ore 21, per Armonie in corte, concerto del Festival Ensemble. Musiche di Brahms (Sonata per viola e pianoforte op. 120 n. 1), Brahms (Quintetto per clarinetto e archi op. 115), Prokof'ev (Ouverture su temi ebraici op. 34).

Lauzacco (Pavia di Udine). A Villa Beretta, alle ore 20.45, per «Nei suoni dei luoghi», concerto dell'Aratos Trio (clarinetto, violino, pianoforte).

Grado. Nella Basilica di Sant'Eufemia, alle ore 20.45, concerto del Quartetto Stradivarius. In programma «Le ultime sette parole del nostro Redentore sulla croce» op. 51 di Haydn. Mons. Michele Centomo voce recitante.

Passariano (Codroipo). A Villa Manin, alle ore 21.30, per «Estate nel parco», concerto di Noa & Band.

Noa

Villacaccia (Lestizza). Nell'agriturismo Ai Colonos, alle ore 21 (in caso di maltempo nel Teatro Plinio Clabassi di Sedegliano), per Avostanis, recital della cantante Alice con Antonello D'Urso, chitarra acustica, elettrica e programmazioni. Programma dal titolo «Dut 'l è nuie».

2 AGOSTO mercoledì *miercus*

CONCERTI

Villa di Verzegnis. Nella pieve di San Martino, alle ore 20.45, per Carniarmonie, concerto del duo composto dal soprano Eugenia Boix e dalla pianista Anna Ferrer. Programma dal titolo «Dalla canzone italiana alla canciòn espanola».

Molin Nuovo (Tavagnacco). In piazza, alle ore 20.30, concerto di Michele Pucci e Giulio Venier (chitarra flamenca e violino).

TEATRO

Lignano Sabbiadoro. Nell'Arena Alpe Adria, alle 21.30, «or-colat '76» di e con Simone Cristicchi.

Simone Cristicchi

CINEMA

Gemona. Nel parco di va Dante, per Cinema sotto le stelle, alle 21.30, proiezione del film «Quel fantastico peggior anno della mia vita» di Alfonso Gomez-Rejon.

3 AGOSTO giovedì *joibe*

CONCERTI

Fresis di Enemonzo. Nella chiesa di Santa Giuliana, alle ore 20.45, concerto di Ji Man Wee, violino, e Charlene Farrugia, pianoforte. Musiche di Bach, Ysaye, Beethoven, Debussy, Paganini.

Flambro di Talmassons. A Villa Savorgnan, alle ore 21, per Musica in Villa (in caso di maltempo nell'auditorium polifunzionale di Talmassons), concerto di Don Antonio (chitarre, voce), Franz Valtieri, sassofono; Denis Valentini, basso, Matteo Monti, batteria.

Chiopris Viscone. A Villa Chiopris, in via Battisti, 6, alle ore 20.45, per il festival «Nei suoni dei luoghi», concerto del G.A.M.E. Saxophone Quartet. Luca Gallio, percussioni; Alberto Muscherà, percussioni.

TEATRO

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, per «Teatro estate 2017», spettacolo di clownerie acrobatica dal titolo «Slips inside» di e con Xavbier Bouvier e Benoit Devos.

Passariano (Codroipo). A Villa Manin, alle ore 18, Pupi di Stac presenta «Il gatto con gli stivali» di e con Enrico Spinelli. Regia di Pietro Venè.

LABORATORIO

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, dalle ore 18 alle 22, laboratorio intensivo di scrittura «Scrivere! Scrivere! Scrivere!». A cura di Alessandro Di Pauli, Dario Paolo D'Antoni, Stefania Ursella.

---

le notizie

AGNUL DI SPERE
«Fools» e «Tiere»

La compagnia teatrale «Agnul di Spere» di Codroipo, dopo il grande successo della prima al Teatro Benois del marzo scorso, con lo spettacolo «Tiere», comunica i prossimi appuntamenti in programma nelle frazioni di Codroipo. Il 4 agosto, «Tiere» andrà in scena a Corno di Rosazzo. Sabato 5 agosto, a San Martino, spettacolo teatrale «Fools» a cura dei ragazzi della scuola di musica di Codroipo. A settembre, invece, nuove repliche di «Tiere»: venerdì 1 a Rividischia, il 2 a Goricizza, il 3 a Passariano. Ancora una replica, infine, il 7 ottobre a Lestizza.

SEDEGLIANO
Il Turoldo di Fantini e Venier con Brunello

«La ricchezza della povertà. Omaggio a Padre David Maria Turoldo» è il titolo dello spettacolo, di Glauco Venier e Luca Fantini, in programma sabato 29 luglio nel Teatro «Plinio Clabassi» di Sedegliano, alle 21. In scena il celebre violoncellista Mario Brunello *(nella foto)*, Maria Pia De Vito, voce, Massimo Somaglino per le letture sceniche, con l'Orchestra laboratorio L'Insiùm diretta da Michele Corcella, autore annche degli arrangiamenti. Si tratta di una drammaturgia scritta in forma autobiografica da Fantini sul Turoldo più vicino al suo Friuli ed alla sua povera gente. Liberamente ispirato a «Gli ultimi», lo sguardo che il «poeta di Dio» rivolse, con Vito Pandolfi, alla dura vita dei contadini friulani degli anni '30, per cantare simbolicamente attraverso il cinema la sua terra con la sua umanità dimenticata. Un Friuli isolato, povero e depresso che sarà in grado di fare della propria miseria non una vergogna, ma un valore. Una forza da imporre al resto del mondo. Lo spettacolo è un intreccio di letture sceniche e musiche originali, scritte da Glauco Venier ed arrangiate da Michele Corcella. Organizzato come un oratorio in cui le parti corali sono affidate al laboratorio strumentale L'Insiùm, i recitativi alla voce di Massimo Somaglino e le arie al canto di Maria Pia De Vito e al violoncello di Brunello, richiama alcune delle liriche più intense del frate filosofo. «Un progetto complesso ed inusuale – si legge nel pieghevole di presentazione – nella realtà produttiva della cultura italiana, che ricorda la figura di Turoldo a cent'anni dalla sua nascita».